

(Nn. 1843 e 1843-bis-A)

# SENATO DELLA REPUBBLICA

---

## RELAZIONI DELLA 5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE (FINANZE E TESORO)

(RELATORI: SPAGNOLLI, *per l'entrata*; DE LUCA Angelo, *per la spesa*)

SUL

### DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

NELLA SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1957

Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa  
del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1<sup>o</sup> luglio 1957 al 30 giugno 1958

E SULLA

Nota di variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro  
per l'esercizio finanziario dal 1<sup>o</sup> luglio 1957 al 30 giugno 1958

presentata dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

COMUNICATA ALLA PRESIDENZA IL 28 MARZO 1957

---

Comunicate alla Presidenza il 5 aprile 1957

---



## R E L A Z I O N E

## SULLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

ONOREVOLI SENATORI.

## I. — CONSIDERAZIONI GENERALI

1. La « novità » che emerge quest'anno dal Bilancio dello Stato è data da un fatto che ha indubbiamente un estremo valore politico e che porta con sé conseguenze notevoli di carattere economico e sociale: trattasi della riduzione del disavanzo su una base superiore a qualsiasi più ottimistica prospettiva, per avviare la nostra finanza a condizioni di maggiore stabilità, ponendola in grado di fronteggiare le prossime scadenze dei buoni del Tesoro, rendendola capace di realizzare il programma di sviluppo, facendo sì che possa al tempo stesso ispirare maggiore fiducia da parte di tutti i cittadini verso lo Stato democratico.

« L'esigenza di avviarsi al pareggio, con un ritmo più accelerato — dichiaravo nella mia relazione dell'anno scorso (1) — si pone indèrogabile, perchè non è possibile attendere quei sedici o diciassette anni, preventivati per il riassorbimento del *deficit* attuale secondo il ritmo di questi ultimi anni ».

E ritengo doveroso notare come il Ministro del tesoro, nel suo discorso all'altro ramo del Parlamento, abbia precisamente dichiarato che « se si vuol mantenere la stabilità della

moneta e far fronte agli impegni che ci attendono, è necessario che il disavanzo sia severamente combattuto. Purtroppo il disavanzo è divenuto un idolo che viene adorato dai cultori di un feticismo finanziario, che conoscerà soltanto un domani di rovine. Infatti, il *deficit* può avere, come ha oggi in Italia, una sua giustificazione, purchè esso sia limitato nel tempo e nel suo volume. E la giustificazione si ha soltanto nel caso in cui i debiti che si devono fare per coprire il disavanzo vengano destinati a investimenti pubblici di sicura utilità. Quando però il disavanzo supera per il volume il risparmio, che spontaneamente i cittadini recano alla pubblica finanza, allora si entra in una fase patologica che può condurre a gravi conseguenze » (2).

Tali considerazioni, condivise dalla maggioranza dei nostri colleghi, venivano ancora ribadite in questa sede dal Ministro del tesoro e in più occasioni, durante gli ultimi mesi, sottolineate dall'onorevole Presidente del Consiglio: « Nessuna famiglia, nessuna impresa, piccola o grande, nessun ente ed a maggior ragione lo Stato — affermava l'onorevole Segni nel settembre scorso — possono vivere in condizione permanente di *deficit* di bilancio e di ricorso permanente all'indebitamento. Vi è una scadenza precisa: quella dei buoni del Tesoro novennali emessi nel 1950 e da rimborsare nel 1959. Il mercato del risparmio

(1) SPAGNOLI G.: Relazione allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1956-57. Atti Senato della Repubblica, Legislatura II, . 1436-A, - pag. 25.

(2) MEDICI G.: Discorso a conclusione del dibattito sui bilanci finanziari, pronunciato alla Camera dei Deputati il 28 marzo 1956.

(a cui non è pensabile poter attingere un così grosso importo) avrebbe conseguenze che vanno assolutamente evitate. La soluzione migliore è quella di svolgere ogni possibile sforzo per eliminare, o quasi, il *deficit* nei tre prossimi esercizi finanziari, premessa non aggirabile di qualunque sviluppo economico e sociale » (3).

Così il Comitato interministeriale per l'attuazione del programma Vanoni poneva in risalto, tra l'altro, la necessità di predisporre il Bilancio 1957-58 sulla base di una sostanziale riduzione del disavanzo e di un contenimento della pressione del Bilancio stesso sul mercato monetario, pur tenendo conto di alcuni investimenti essenziali e della esigenza di ottenere un miglioramento della spesa pubblica.

Oggi, dinanzi al Bilancio presentato al nostro esame, che segna un *deficit* inferiore di 67 miliardi in confronto a quello relativo al precedente esercizio finanziario, non possiamo non riconoscere che il Governo ha mantenuto il suo impegno e che è in atto il «terzo tempo» di una politica economico-finanziaria che, per molti aspetti, ha ben meritato dal nostro Paese.

2. Infatti ad un « primo tempo », destinato a puntellare l'edificio monetario dello Stato per evitare ulteriori disfacimenti ed a gettare le prime basi di una rinascita, è seguito il « secondo tempo », quella della lotta contro l'inflazione e del raggiungimento e mantenimento della stabilità del potere di acquisto della lira.

Oggi « terzo tempo » significa completamento dell'opera svolta, avviamento del Bilancio verso il pareggio, soddisfacimento degli impegni assunti verso i cittadini che hanno aiutato lo Stato in momenti oltremodo difficili, attuazione dei presupposti per rendere operante il programma di sviluppo economico.

È noto come tale programma significhi « uno sforzo senza precedenti che il Paese è chiamato a compiere; sforzo che appare ancor più evidente se si considera il significato dell'indicata possibilità di aumento dei consumi glo-

(3) Dichiarazioni del Presidente del Consiglio, onorevole Segni, del 17 settembre 1956, apparse su tutta la stampa quotidiana.

bali con riferimento alle diverse categorie di percettori di reddito » (4).

Ed è altrettanto noto, ma va ribadito, come — per attuare il programma — sia con misure dirette che mediante opportune linee di politica economica generale, occorrerà in vari sensi e vari modi determinare una situazione atta a permettere il raggiungimento dei fini che il programma si propone: « a contenere ed evitare — diceva Vanoni — una pressione inflazionistica che comprometterebbe tutto lo sviluppo del programma sarà pertanto indispensabile mettere in azione adeguati strumenti fiscali, di politica salariale e di politica economica generale, in mancanza dei quali diverrebbe impossibile la realizzazione del programma stesso » (5).

Con quella obiettività che ha distinto la azione dei Governi democratici, della maggioranza parlamentare, del movimento politico al quale ho l'onore di appartenere, dobbiamo oggi concordare, ancora con Vanoni, che « disfunzioni nell'applicazione delle direttive di politica economica e nell'apparato fiscale, esistenza di tipi di reddito oggi difficilmente perseguibili, esistenza di categorie di bassissimo reddito alle quali è difficile negare miglioramenti, e in generale tutti gli attriti possibili nel passaggio da uno schema di studio ad una realizzazione concreta, sono tutti elementi che conducono a concludere che, pur operando con ogni avvertenza nella fase esecutiva del programma, la sua realizzazione non potrà essere conseguita senza gravi difficoltà » (6).

A noi spetta il compito di alleviare tali difficoltà, proprio nel momento in cui siamo chiamati ad esaminare quello che felicemente è stato definito il « Bilancio del Piano Vanoni », perchè un Bilancio che contiene nei limiti del possibile il disavanzo, diminuisce nel modo più consentito la spesa improduttiva, incrementa al massimo la spesa produttivistica — sopra-

(4) VANONI E.: *Schema di sviluppo dell'occupazione del reddito in Italia nel decennio 1955-64*, in « Documenti sul programma di sviluppo economico », edito a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma, 1957, pag. 91.

(5) VANONI E.: cit., pag. 92.

(6) VANONI E.: cit., pagg. 92-93.



tutto in quei settori, come l'Agricoltura, la Pubblica istruzione, il Lavoro e la previdenza sociale, che rispondono alle esigenze contemplate nello Schema di sviluppo — è indubbiamente un Bilancio che può permettere l'avvio verso un miglioramento delle condizioni economiche e sociali del nostro Paese, un più alto tenore di vita delle classi più disagiate, un duraturo benessere per il popolo italiano.

« Rettamente interpretato, lo Schema — secondo il Ministro del bilancio — mantiene oggi la stessa importanza e fecondità di ieri; ed il Governo ha dato prova di aver compreso questa fecondità come dimostrano il lavoro che — nel quadro e nello spirito di esso — è stato svolto in questi ultimi mesi e i risultati che si stanno conseguendo, nonostante la insorgenza di contrarietà imprevedute. Di più e di meglio si dovrà fare e si farà in avvenire perchè le mète divengano realtà » (7).

Di più e di meglio dovremo fare noi, di più e di meglio, secondo gli orientamenti che emergeranno dal dibattito dovrà certamente essere fatto da coloro ai quali spetta, per volontà del Parlamento, il compito di realizzare propositi e speranze.

3. Appare evidente come la parte *entrata* abbia un valore determinante per il nostro Bilancio: maggiori saranno gli introiti dell'Erario e maggiori proporzionalmente potranno essere le diminuzioni apportate gradualmente al *deficit*; più elevate saranno le quote prelevate ai cittadini, attraverso l'imposizione, e più elevate saranno le possibilità di spesa a scopi produttivistici; più perequata sarà la politica fiscale e più idoneo alle esigenze sarà l'incontro con i cittadini per un'azione di sviluppo che richiede la collaborazione di tutti per un comune interesse di giustizia e di prosperità; più chiaro apparirà il sistema tributario e meglio esso incontrerà la fiducia dei contribuenti.

Proprio in materia fiscale — in un suo non dimenticato discorso alla Consulta nazionale,

(7) ZOLI A.: Presentazione di « Documenti sul programma di sviluppo economico », edito a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma, 1957, pag. V.

il 23 gennaio 1946 (8) — Vanoni non nascondeva l'insoddisfazione per la linea seguita fino ad allora dal Ministero delle finanze e sottolineava che l'irrisorio gettito delle imposte dava l'impressione che il meccanismo della Amministrazione finanziaria e quello della nostra legislazione non fosse adeguato alle necessità del momento. Bisognava applicare le imposte esistenti, evitando ulteriori inasprimenti perchè l'attuale pressione teorica fiscale rasentava realmente i limiti della sopportazione: « dico limiti di pressione teorico-fiscale — precisava — perchè la inadeguatezza degli accertamenti, l'incompletezza dell'opera di controllo e l'applicazione delle imposte, fanno sì che la pressione fiscale effettiva sia irrisoria ».

Ed il futuro Ministro delle finanze già da allora propugnava la riorganizzazione amministrativa e la necessità di dare al personale « un nuovo spirito », rilevando come i funzionari si trovassero in gravi difficoltà economiche e morali: « dobbiamo ridare ad essi una dignità che sia consona al compito veramente importante che la futura storia della nostra economia affida alle loro mani ».

Un decennio è passato. Vanoni, per oltre cinque anni Ministro delle finanze, ha ispirato ed attuato in parte la riforma del sistema tributario.

La situazione è stata indubbiamente capovolta: nuovi strumenti legislativi sono stati a noi sottoposti e da noi approvati per realizzare un rinnovamento capace di imprimere un « volto » diverso alla macchina fiscale, uomini ed uffici sono stati pure meglio adeguati alle esigenze di uno Stato democratico moderno, accertamenti ed imposizioni sono apparsi più confacenti ai bisogni delle varie categorie dei cittadini e, soprattutto, di quelle che hanno redditi più bassi, ulteriori strumenti (per il contenzioso, per la finanza locale, per il coordinamento delle imposte, per la codificazione delle norme, e così via) sono all'esame del Parlamento.

(8) VANONI E.: Discorso alla Consulta Nazionale, pronunciato il 23 gennaio 1946. Atti della Consulta Nazionale, Discussioni dal 25 settembre 1945 al 9 marzo 1946 - pagg. 507-515, Tipografia Camera dei Deputati, Roma.

Oggi le entrate aumentano, non più in base a ulteriori asprezze nell'imposizione, ma, soprattutto, in riferimento al naturale incremento del gettito in seguito agli accertamenti meglio realizzati, alla lotta contro l'evasione, al reperimento di fonti di imposizione che apparivano addirittura sconosciute.

La dichiarazione dei redditi è una realtà operante, che da sette anni pone tutti i cittadini dinanzi ad una precisa responsabilità e che ha dato risultati che non possiamo non constatare con grande soddisfazione.

Risultati, questi, che documentano un graduale cammino del rinnovamento fiscale italiano e soprattutto fanno dedurre un fatto sostanziale: anche qualora, come d'altra parte è stato constatato, gran parte delle denunce non rispondano al vero, è già un fatto positivo (soprattutto ricordando la caotica eredità assunta dai governi democratici) che l'Amministrazione conosca il nome e il cognome di coloro che sono soggetti di imposta ed abbia in mano gli elementi base per eventuali accertamenti.

4. Non sarò certamente io a sostenere che — dopo tali risultati — la situazione non presenta aspetti negativi: dirò anzi il contrario, convinto che ne presenta molti e rilevanti, che vanno superati: in un indirizzo di gradualità, come si addice ad una sana politica economico-finanziaria, tenendo conto delle esigenze di tutti i contribuenti e soprattutto di quelle di coloro che operano al servizio di una maggiore produttività.

« Buona amministrazione — affermavo appunto in una mia precedente relazione — significa buona contabilità, e non soltanto del Bilancio dello Stato, ma anche, con competenza e precisione, delle possibilità consentite oggi alle piccole, medie o grandi aziende, nel campo commerciale ed in quello industriale, perchè se esiste, come esiste, un "minimo vitale" per i singoli, esiste anche per le industrie, le quali non sono in grado di percorrere un ciclo produttivo di vasta portata ed a lunga scadenza senza "minime garanzie" di tran-

quillità nel campo finanziario e in quello sociale » (9).

Il problema si pone ancora, nel momento in cui dobbiamo esaminare una lunga teoria di voci contabili — capitoli e articoli sulle entrate tributarie ed extra tributarie — e trovare con serenità di giudizio i punti critici di una situazione, suggerire provvedimenti capaci di dare all' « entrata » la sua specifica funzione di equilibrata raccolta di mezzi a favore dello sviluppo del Paese e del mantenimento di tale sviluppo, nell'ordine di un principio costituzionale che impone a ciascuno di dare allo Stato il proprio contributo nei limiti delle proprie possibilità (10), e, quindi, allo Stato medesimo di prelevare le imposte secondo quanto stabilito dallo stesso precetto costituzionale.

« Nessuno pretende di essere al punto di arrivo, ma va pure registrata una tendenza che torna ad onore della democrazia italiana » affermava recentemente il Ministro delle finanze (11), documentando con fatti e cifre l'opera compiuta in un decennio e quella che ancora ci attende. In queste poche parole sta una posizione chiara, una impostazione serena, un riconoscimento preciso, tanto più quando si aggiunge che « nella lotta agli evasori il fisco non è più solo: ha accanto la legione numerosa dei contribuenti sinceri, che è stanca di pagare per sé e per gli immemori frodatori ».

È certo che — e lo notava proprio l'anno scorso il collega senatore Braccesi, nella sua pregevole relazione (12) — il sistema fiscale italiano, e le esigenze del bilancio non permettono atti od operazioni di sfondamento rapidi e conclusivi. Lo strumento è vecchio, farragi-

(9) SPAGNOLLI G.: Relazione allo stato di previsione dell'entrata del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1955-56. Atti Senato della Repubblica, Legislatura II, N. 927-A, pag. 5.

(10) Articolo 53 della Costituzione della Repubblica Italiana che suona così: « Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività ».

(11) Andreotti ci parla delle tasse alla vigilia della dichiarazione dei redditi, in « Oggi » del 14 marzo 1957.

(12) BRACCESI G.: Relazione allo stato di previsione dell'entrata del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1956-57. Atti Senato della Repubblica, Legislatura II, N. 1436-A, pag. 16.

noso, tutti ormai lo rilevano con apprezzamenti più o meno catastrofici, ma la realtà è che ancora serve e che la macchina cammina.

Affinchè cammini sempre di più e sempre meglio noi ci proponiamo di formulare alcune riserve, di tracciare certe linee, di offrire un contributo alla conoscenza del problema e alle sue possibilità di soluzione.

5. Il Parlamento italiano, in questa seconda legislatura che ormai volge alla fine, ha indubbiamente dato — con la seconda legge sulla perequazione e con altri provvedimenti — ulteriori strumenti capaci di meglio realizzare la politica dell'entrata nel quadro di una politica economica e finanziaria che ha risollevato le sorti del Paese e che è capace tuttora di portare il Paese stesso ad un suo più alto progresso nella cooperazione tra i popoli liberi e democratici.

È compito di questo Parlamento completare la sua opera, facendo sì che la terza legislatura sia quella destinata a dire la parola « fine » al rinnovamento del sistema tributario italiano.

Avrà tale evento un significato profondo, che andrà al di là di ogni ristretta valutazione fiscale, perchè — tenendo soprattutto conto delle condizioni di partenza — potrà dire che una nuova « maturità » civica è stata realizzata e che, quindi, la Nazione ha saputo mantenere vive e confermare le sue alte tradizioni spirituali e morali.

## II. — IL TRIBUTO E LA SUA FUNZIONE ECONOMICA E SOCIALE

1. « Vi prego di considerare che cosa risparmierebbero lo Stato, gli enti pubblici, tutti i produttori e i consumatori se tutti fossimo onesti e avessimo solo pretese ragionevoli »: ciò dichiarava nel settembre scorso il cardinale Giuseppe Siri, arcivescovo di Genova, alla XXIX Settimana Sociale dei Cattolici italiani (13), e tali parole io ritengo debbano richiamarsi nell'accennare alla « natura morale »

(13) Trattasi della XXIX Settimana Sociale dei Cattolici d'Italia, svoltasi a Bergamo dal 23 al 30 settembre 1956, sul tema: « Vita economica ed Ordine morale ».

del tributo e alla sua funzione economica e sociale.

Si tratta, infatti, di inquadrare il problema nel rapporto — propriamente oggetto della Settimana di Bergamo — tra vita economica e ordine morale, perchè va ribadito, secondo le linee programmatiche della parte politica alla quale appartengo, che la vita economica deve essere regolata dalla morale e cioè dalla legge divina: il che comporta che tutti gli atti degli uomini affinchè siano perfetti dal punto di vista morale, rispondano ad esigenze sociali, avendo presente la considerazione di dimensionare o ridimensionare gli atti propri in modo che non siano ingiustamente dannosi per gli altri e siano invece, ove è possibile ed almeno remotamente, utili agli altri.

Non starò qui a dilungarmi in una trattazione di carattere scientifico sulla natura morale del diritto di imposizione, sia perchè non è questa la sede più opportuna, sia perchè altri, con maggiore e migliore preparazione di me, lo hanno già fatto: tra gli altri, in un suo classico studio altre volte citato, il compianto ministro Vanoni (14), proprio per dimostrare come non possa « essere odioso ciò che è necessario all'esistenza stessa dello Stato e che ha per unico fine la utilità dei cittadini... Parlare di odiosità del tributo in sè significa allora disconoscere l'indissolubile vincolo corrente tra esistenza dello Stato ed imposizione » (15).

2. Non appare al riguardo superfluo ricordare come il Griziotti (16) notasse che in ogni associazione, sia essa naturale, volontaria o coattiva, è regola primordiale che ogni membro, in quanto partecipa ai vantaggi dell'attività sociale, sia chiamato a contribuire agli oneri della collettività: ciò giustifica, in linea etica e giuridica, l'obbligo di concorrere ai carichi collettivi.

E non diversamente può dirsi per lo Stato.

Lo Stato, infatti, esplica un'attività diretta al raggiungimento dei propri fini, i quali sono

(14) VANONI E.: *Natura ed interpretazione delle leggi tributarie*. Cedam ed., Padova 1932.

(15) VANONI E.: cit., pag. 112.

(16) GRIZIOTTI B.: *Principi di politica, diritto e scienza delle finanze*. Cedam ed., Padova 1929, pagg. 140 segg.

di interesse generale, la cui realizzazione si risolve in un utile per la collettività. A carico di tutti coloro che appartengono a quel gruppo, e quindi hanno un interesse all'attività statale, nasce un dovere morale, prima ancora che giuridico, di concorrere a far fronte ai carichi pubblici. Il legislatore — ci dice il Sacerdote, in un suo interessante saggio sull'argomento (17) — in base ai principi politici, economici ed etici, prevalenti nel tempo, disciplinerà in modo concreto la ripartizione tra gli obbligati del necessario fabbisogno, ma il dovere dell'individuo di sopportare il tributo, ed il diritto dello Stato ad imporlo, si sono già affermati, in astratto, nel momento stesso in cui lo Stato, sorgendo, ha cominciato ad esplicare un'attività diretta ai fini pubblici.

Ciò — già abbiamo avuto modo di sottolinearlo nelle considerazioni generali — è sancito dalla Costituzione della Repubblica italiana e precisamente dall'articolo 53 che impone a ciascuno di concorrere alle pubbliche spese secondo le proprie possibilità reddituali.

3. Nel quadro di un'economia su basi morali il problema diviene dovere quasi religioso, perchè — è ancora a ribadirlo la recente Settimana Sociale di Bergamo (18) — la corresponsione dell'imposta è dovere del cittadino: in quanto membro della società egli deve in coscienza, per dovere di giustizia, contribuire a rendere la società efficiente nella realizzazione dei fini del bene comune.

Di conseguenza, è evidente come l'evasione e la frode fiscale siano da considerarsi moralmente condannabili: a tale riguardo si richiede un'attiva opera educatrice dei cittadini.

Naturalmente il sistema fiscale medesimo deve essere « morale », ispirato cioè a criteri di giustizia ed orientato al perseguimento dei fini generali della economia.

Per cui appare chiaro che nell'ordinamento fiscale deve essere evitata ogni deficienza che possa favorire l'inadempienza, favorendo quell'incontro tra cittadini e amministrazione che

è stato posto alla base della riforma italiana nel dopoguerra e che deve rimanere quale fondamento necessario per un rinnovamento capace di attuare giustizia.

Correlativamente esiste il problema della natura morale della pubblica spesa, che per essere tale deve corrispondere pienamente, e senza riserve, alle esigenze collettive, evitando qualsiasi onere superfluo, impedendo ogni impiego dannoso, intervenendo laddove è propriamente possibile incrementare la produttività, ausiliare gli sforzi dell'iniziativa privata, facilitare l'aumento dell'occupazione.

4. Ed a proposito di natura morale dell'entrata e della spesa, ritengo dovermi richiamare al prezioso insegnamento venutoci da un'Alta Cattedra, quella di Pio XII.

Parlando ai convenuti per il Congresso internazionale di diritto finanziario (19), egli tracciava alcuni principi dottrinali che andrebbero meditati da tutti coloro che hanno responsabilità di Governo, da quanti studiano le questioni finanziarie, dai cittadini spesso smarriti e perplessi, se non addirittura pre-costituzionalmente in una posizione negativa, dinanzi al dovere fiscale.

« Nessun dubbio sussiste — ha dichiarato il Santo Padre (20) — sul dovere di ciascun cittadino a sopportare una parte del gravame delle spese pubbliche. Ma lo Stato, dal canto suo, in quanto incaricato di proteggere e di promuovere il bene comune dei cittadini, ha l'obbligo di non distribuire tra questi che gli oneri necessari e proporzionatamente alle loro risorse ».

Impostazione chiara, inconfondibile, dei rapporti tra Stato e cittadini, dei doveri e diritti dell'uomo e degli altri, tanto più quando si afferma che « l'imposta non può divenire mai per i pubblici poteri un mezzo di comodo per colmare l'ammacco cagionato da un'amministrazione imprevedente, per favorire un'industria o una branca del commercio a svantaggio di un'altra egualmente utile » e che « lo

(17) SACERDOTE G.: *La natura morale del diritto di imposizione e la riforma del sistema tributario italiano*. Giuffrè ed., Milano 1953, pag. 206.

(18) Conclusioni della XXIX Settimana Sociale di Bergamo, cit.

(19) Trattasi del Congresso dell'Associazione fiscale internazionale (I.F.A.), svoltosi a Roma dal 1° al 5 ottobre 1956.

(20) Discorso pronunciato da Pio XII a Castelgandolfo, il 3 ottobre 1956, ricevendo in udienza i partecipanti al X Congresso dell'I.F.A.

Stato dovrà astenersi da qualsiasi spreco del denaro pubblico; esso dovrà prevenire gli abusi e le ingiustizie da parte dei suoi funzionari, nonché l'evasione di coloro che vengono legittimamente colpiti».

Forse qualcuno vorrà dissentire da tale impostazione, ma certamente — ci si voglia concedere questa affermazione quasi categorica — lo farà senza convinzione, soltanto perchè pronunciata dal Pontefice, e cioè dal Capo visibile della Chiesa Cattolica, per la quale molti *vogliono* o *debbono* avere prevenzioni precostituite.

Ciò non toglie nulla alla validità dell'insegnamento e alla sua importanza fondamentale a sostegno della tesi della natura « morale » dell'imposizione e della spesa.

« Si proceda — continuava Pio XII — con criteri sempre più adeguati, all'adattamento dell'imposta alle possibilità reali di ciascuno. La fiscalità non sarà allora più ritenuta un onere sempre eccessivo e più o meno arbitrario, ma rappresenterà, in uno Stato meglio organizzato e più atto a procurare l'armonioso funzionamento delle varie attività della società, un aspetto, può darsi umile e molto materiale, ma indispensabile della solidarietà civica e dell'apporto di ciascuno al bene generale. La saggezza dei governanti e l'efficacia di una amministrazione zelante ed integra, deve dimostrare chiaramente che il sacrificio imposto corrisponde ad un servizio reale e genera i suoi frutti ».

Opportunamente tale concetto è stato definito della « socialità fiscale » e ritenuto tra i più convincenti per un ordinamento tributario moderno a ispirazione democratica.

5. Così inquadrato il problema, non è difficile comprendere la funzione economica e sociale del tributo, il quale in certi casi può essere di ausilio per lo sviluppo di un Paese o, viceversa, di freno per certe attività.

Non ritengo certamente di sostenere nulla di nuovo, ma soltanto di ribadire un principio basilare, se affermo che lo strumento fiscale va adoperato in modo da tutelare gli interessi dello Stato da un lato e quelli del singolo dall'altro, favorendo il formarsi del risparmio, la produttività, la stabilità finanziaria.

Molto può fare una buona politica tributaria, ai fini di quella *giustizia sociale* che è il primo tra i propositi degli uomini politici e che indubbiamente non può essere realizzata soltanto con ordinamenti giuridici atti a rinnovare strutture economiche o tessuti sociali: occorre una politica fiscale che sappia contenere il capitale nel Paese e richiamare il capitale dall'estero, imporre a tutti il « sacrificio » a fini collettivi, ridurre certe sperequazioni che offendono le classi meno abbienti.

« Non possiamo illuderci — concordando con il professor Dell'Amore (21) — che lo Stato, con la propria politica economica, e soprattutto con quella fiscale, riesca ad incidere permanentemente sulla ripartizione del reddito nazionale in guisa da eliminare del tutto le attuali diseguaglianze, che in parte devono d'altronde sopravvivere nello stesso interesse del progresso economico generale. Il problema non si può soddisfacentemente risolvere senza la cooperazione di tutti i cittadini, i quali a mezzo del risparmio volontariamente accantonato possono concorrere in via diretta e mediata a mitigare le iniquità sociali che tutti lamentiamo ».

In altra nostra relazione (22) trovavamo constatabile come l'attività fiscale abbia avuto la sua particolare importanza in tutta l'azione di governo del dopoguerra, dato il suo valore sociale, avendo essa anche il compito di contribuire a superare il conflitto tra capitale e lavoro con una equilibrata distribuzione delle ricchezze.

E non sembri fuori tema tale affermazione data la nostra tesi della necessità che i tributi siano prelevati in modo perequato e della esigenza, altresì, che la pressione fiscale non addossi un peso troppo elevato e, soprattutto, disordinato sull'industria, sul commercio e in genere su tutti i settori della vita economica nazionale.

Il fatto che questa relazione è destinata primariamente al Parlamento e, quindi, ad accom-

(21) DELL'AMORE G.: *Aspetti aziendali e sociali della politica economica e finanziaria*. Giuffrè ed., Milano 1955, pagg. 97-98.

(22) SPAGNOLLI G.: Relazione allo stato di previsione dell'entrata del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1954-55. Atti Senato della Repubblica, Legislatura II, N. 492-A e 492 bis-A, pag. 38.

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

pagnare il pensiero della maggioranza della Commissione finanze e tesoro, nonchè a richiamare il Governo su alcuni punti che appaiono più di altri all'ordine del giorno, mi esonera dall'intrattenermi ampiamente sul problema, dato che — come abbiamo potuto constatare in molte occasioni — esso è presente a tutti ed è ben conosciuto nei suoi particolari aspetti.

La natura morale del diritto impositivo e la natura non meno morale della pubblica spesa, la funzione economica e quella sociale del tributo, impongono allo Stato ed ai cittadini doveri rilevanti: a noi, ed in particolare a chi vuol dirsi cristiano e cristiano militante, il compito di analizzare tali doveri e corrispondere ad essi nel modo più idoneo per il bene comune; perchè, il cristiano militante lo è per il bene comune, e per questo stesso compie atto politico, veglia all'applicazione delle giuste leggi, corregge e migliora le istituzioni e sa che rifiutarsi a tutto ciò significherebbe tradire.

### III. — LO SVILUPPO DELLE ENTRATE PER LA RIDUZIONE DEL DISAVANZO

1. Particolarmente in questa seconda legislatura, e cioè dal '53 in poi, ogni dibattito finanziario al Parlamento ha trovato puntualizzato il problema del *deficit* del Bilancio: se riprendiamo le relazioni che hanno accompagnato gli stati di previsione precedenti abbiamo una conferma documentata di questa realtà politica, confortata dagli interventi dei responsabili del Governo, d'accordo nell'operare in modo consono alle esigenze di una graduale riduzione del disavanzo.

Ciò, d'altra parte, è evidente attraverso un esame dei dati che seguono e che riguardano i disavanzi di parte effettiva degli esercizi finanziari, a partire dal 1947-1948, anno nel quale si registrò la più elevata punta del *deficit*:

Esercizio 1947-48 (preventivo)	miliardi	844,4
» 1948-49 . . . . .	»	496,5
» 1949-50 . . . . .	»	297 -
» 1950-52 . . . . .	»	173,5
» 1951-52 . . . . .	»	391,6
» 1952-53 . . . . .	»	505,4
» 1953-54 . . . . .	»	324,9

Esercizio 1954-55 . . . . .	miliardi	308 -
» 1955-56 . . . . .	»	291 -
» 1956-57 (preventivo)	»	278 -
» 1957-58 (preventivo)	»	204 -

I punti fondamentali nei quali veniva riassunta la linea di politica economica del nostro Paese possono così riassumersi:

a) gli incrementi naturali dell'entrata debbono andare a copertura del disavanzo;

b) nessuna nuova spesa deve essere effettuata senza il corrispettivo di una nuova entrata;

c) occorre contenere la pressione fiscale, giunta ormai ad un limite invalicabile

Si è mantenuto l'impegno su questi punti fermi?

In verità si è cercato — da parte del Governo — di fare il possibile per mantenerlo, ma non sempre le circostanze sono apparse favorevoli per un soddisfacimento pieno e quale appariva necessario.

Molteplici esigenze di carattere sociale, alcune contingenze internazionali, le necessità della pubblica amministrazione ed in particolare gli aumenti considerevoli per i dipendenti dello Stato, hanno bloccato spesso l'impegno, ponendo in difficoltà la pubblica finanza.

2. Richiamare ancora una volta al nostro pensiero le ultime parole pronunciate in proposito da Ezio Vanoni può essere quanto mai opportuno nell'accompagnare questo Bilancio, al quale spetta di porre le premesse per l'attuazione del programma quadriennale di sviluppo del reddito e di incremento della occupazione.

« Se oggi — diceva appunto Vanoni il 16 febbraio 1956 (23) — sale al Parlamento, da questo nostro Senato, un ammonimento al Governo di essere severo e duro nella amministrazione del bilancio, questo ammonimento trova terreno fertile, e tanto più fertile terreno troverà, se sarà accompagnato da un impegno severo, sereno, sincero di affiancare continuamente nell'opera legislativa, di giorno in giorno, l'opera del Governo nel contenimento

(23) VANONI E.: *Ultimo discorso*. Ed. 5 Lune, Roma 1956, pagg. 15 e 22.

della pubblica spesa... Non è possibile incrementare o suggerire incrementi di nuove spese, e nello stesso tempo suggerire od imporre limitazioni delle entrate. Bisogna trovare un punto di equilibrio tra le diverse esigenze che si presentano nel Paese; e bisogna ad un certo momento assumersi la responsabilità di trovare l'equilibrio migliore, il più sano, il più rispondente alle esigenze della nostra produzione e della nostra vita sociale... È necessario perseguire con tutta l'energia, con tutta la capacità, con tutto lo sforzo del Parlamento e del Governo, la politica di riduzione del disavanzo, che è politica di riduzione dell'indebitamento pubblico ».

Problema attuale, oggi presentato a noi con il Bilancio in discussione, e che è frutto di uno sforzo compiuto nei mesi scorsi da coloro che hanno assunto la responsabilità di dirigere le sorti finanziarie del nostro Paese.

Il 28 giugno 1956, concludendosi il dibattito sui bilanci finanziari, il ministro Zoli concludeva, ricordando la figura del suo predecessore e diceva espressamente: «...ho sentito echeggiare dentro di me il ricordo di talune parole, le Sue ultime parole: "Sta a voi dirci se possiamo continuare il nostro lavoro o se preferite che altri ci alleggerisca del nostro peso, della nostra fatica, e più abile, più fresco e più preparato di noi, si sostituisca a noi nel nostro lavoro" ». Voi gli diceste di restare: ma la decisione di Dio fu diversa: e io, chiamato a sostituirlo, so di essere infinitamente meno abile, meno fresco, e infinitamente meno preparato. Non ho che la volontà di assolvere il suo impegno e conto, più che sulle mie forze, sulla Sua ispirazione dall'Alto e sull'aiuto di Dio (24) ».

Oggi io ritengo, dinanzi al Bilancio che ci è stato presentato e che contiene un disavanzo inferiore di 67 miliardi rispetto al precedente, che dobbiamo riconoscere al ministro Zoli di avere, insieme agli altri colleghi del Gabinetto Segni, fatto il possibile per « assolvere » l'impegno, superando le « resistenze » opposte da più parti, convinto che una strada diversa potrebbe significare il crollo di molte speranze, la

(24) ZOLI A.: Discorso pronunciato al Senato della Repubblica, in sede di discussione dei bilanci finanziari, il 28 giugno 1956. Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1956, pag. 26.

inutilità di innumerevoli sacrifici, il dispendio di energie e mezzi dovuti proprio a quelle classi popolari, delle quali molti parlano con sussiego ma pochi sentono sinceramente i problemi e le pur minime esigenze di vita.

3. Sempre in tema di disavanzo va ricordato — anche se è probabilmente noto a tutti — che, a parte i 314 miliardi di buoni del tesoro novennali in scadenza con la primavera del 1959, abbiamo altre scadenze, sempre relative ai buoni del tesoro. E cioè:

Anno	Ammontare in miliardi di lire
1960	116
1961	147
1962	245,4
1963	192
1964	229
1965	194

Ora è indubbio che, come ha detto il ministro Medici, « i governi che si rispettano sono quelli che mantengono fede ai loro impegni; e noi dobbiamo, soprattutto, essere fedeli ai risparmiatori che credono nello Stato e ad esso affidano i loro risparmi. Bisogna cioè ricordarsi che soltanto se saremo pronti a pagare i nostri debiti troveremo nuovi crediti che ci consentiranno di continuare quel programma di espansione economica, che riconosce negli investimenti pubblici una delle sue ragioni di successo » (25).

Siamo ormai pienamente sulla linea di una « restaurazione finanziaria », alla quale è affidato il compito ultimo di stabilizzare pure politicamente la giovane democrazia italiana, dandole forza all'interno e fiducia all'estero, avviandola ad inserirsi in condizioni sempre più fortunate e prospere nel consesso delle Nazioni, tanto più oggi che si attuano grandi intese per l'unificazione europea.

4. Ciò che in special modo deve richiamare la nostra attenzione, proprio in riferimento al bilancio dell'entrata, è il fatto che il deficit va combattuto e superato attraverso una sana

(25) MEDICI G.: Discorso sul bilancio del Tesoro, pronunciato alla Camera dei Deputati il 28 marzo 1956. Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1956, pag. 5.

politica fiscale, che si discosti da qualsiasi aumento impositivo e ancor più da qualunque creazione di nuovi tributi, realizzando maggiori entrate attraverso una migliore strumentazione tributaria, facendo funzionare le leggi esistenti, operando con severità contro le evasioni, scoprendo tutte le fonti reddituali che possono e debbono essere oggetto imponibile.

I risultati della politica svolta negli ultimi anni sono apparsi più che soddisfacenti, e lo vedremo dettagliatamente nelle pagine successive, analizzando le varie imposte: basti per ora notare come la chiusura dei conti delle entrate al settimo dodicesimo (31 gennaio) ci abbia dato la consolante notizia di un superamento del preventivo: da un punto di vista quantitativo può anche non essere molto, ma da quello politico, sociale, morale è quanto mai significativo e sottolineabile, tanto più perchè un tale evento non si era verificato da moltissimi anni.

« L'utile e la ragione — ha giustamente commentato il Ministro delle finanze (26) — fanno dunque ormai premio sulla furberia e sugli espedienti. Nella lotta agli evasori il fisco non è più solo: ha accanto la legione numerosa dei contribuenti sinceri, che è stanca di pagare per gli immemori frodatori ».

E le tabelle che seguono stanno a dimostrare ampiamente ed in modo da convincere il più scrupoloso degli osservatori finanziari il graduale incremento delle entrate, ottenuto in modo *naturale* e cioè sulla base dei tributi esistenti e delle relative leggi in esecuzione.

A premessa, ritengo utile riportare un quadro completo sui Bilanci di competenza, dall'esercizio finanziario 1937-38 a quello relativo al 1957-58 secondo le previsioni al nostro esame:

---

(26) Andreotti ci parla delle tasse alla vigilia della dichiarazione dei redditi, in « Oggi » del 14 marzo 1957.



TABELLA N. 1.

## BILANCI DI COMPETENZA DELLO STATO

(In milioni di lire)

ESERCIZI	Entrate effettive	Spese effettive	Disavanzo effettivo
1937-38 (1) . . . . .	27.468	38.642	11.174
1938-39 (1) . . . . .	27.576	39.853	12.277
1939-40 (1) . . . . .	32.350	60.389	28.039
1940-41 (1) . . . . .	34.234	98.223	63.989
1941-42 (2) . . . . .	41.224	118.570	77.346
1942-43 (2) . . . . .	50.376	135.161	84.785
1943-44 (2) . . . . .	47.236	236.557	189.321
1944-45 (2) . . . . .	64.635	311.265	246.630
1945-46 (2) . . . . .	160.192	568.720	408.528
1946-47 (2) . . . . .	382.370	916.140	533.770
1947-48 (2) . . . . .	850.510	1.694.887	844.377
1948-49 (2) . . . . .	1.137.818	1.634.330	496.512
1949-50 (2) . . . . .	1.419.145	1.716.189	297.044
1950-51 (2) . . . . .	1.720.064	1.893.594	173.530
1951-52 (2) . . . . .	1.737.190	2.128.826	391.636
1952-53 (2) . . . . .	1.804.239	2.309.591	505.352
1953-54 (3) . . . . .	2.001.268	2.326.199	324.931
1954-55 (3) . . . . .	2.314.529	2.622.821	308.292
1955-56 (4) . . . . .	2.521.819	2.812.643	290.824
1956-57 (5) . . . . .	2.650.502	2.928.013	277.511
1957-58 (6) . . . . .	2.849.005	3.053.584	204.579

(1) Dati di consuntivo.

(2) Dati di consuntivo già parificati dalla Corte dei conti.

(3) Dati di consuntivo ancora da parificarsi dalla Corte dei conti.

(4) Dati finali provvisori.

(5) Previsioni rettificata.

(6) Previsioni iniziali risultanti dal progetto governativo di bilancio presentato al Parlamento.

5. Da quanto è stato esposto appare chiaro il compito del Governo e del Parlamento: intensificare l'opera in corso per ridurre il disavanzo attraverso una migliore impostazione della politica tributaria. È evidente che se lo Stato — che è la maggiore delle aziende — darà un esempio di amministrazione parsimoniosa e oculata, le minori aziende e la famiglia di ciascuno sapranno trarre motivo per un nuovo atteggiamento sia verso il risparmio, sia verso il fisco, sia verso una attiva partecipazione di ciascuno alla realizzazione di una bene intesa « sicurezza sociale ».

La riduzione del *deficit* assume pertanto una grande importanza economica e sociale, psicologica e morale. Ridurre il disavanzo significa ridurre il peso di una delle cause principali di svalutazione monetaria e contribuire in tal modo a ripristinare la fiducia e la propensione al risparmio. A sua volta, un ritmo di risparmio più elevato e diffuso anche nelle più modeste categorie, oltreché accrescere le possibilità di investimento, crea le premesse per un maggiore equilibrio tra la sicurezza sociale realizzata in forma obbligatoria e quella realizzata in forma facoltativa o libera.

Siamo ad un primo passo. Ma siccome esso si inquadra, come è stato opportunamente notato, in una revisione — nazionale ed internazionale — di teorie e di politiche economiche che, per alcuni decenni, accreditarono la fiducia in regimi monetari piuttosto elastici, e si inserisce in una rivalutazione del principio della stabilità monetaria, vi è da ritenere che a tale primo passo altri ne seguiranno nella stessa direzione, perché coloro che operano nel campo sociale, non meno di quanti operano nel campo economico, debbono tener conto delle relative conseguenze.

Noi, chiamati dalla fiducia del Paese a legiferare, abbiamo il primo, imprescindibile dovere di tenerne conto.

#### IV. — SCHEMA VANONI E POLITICA TRIBUTARIA

1. Già da quanto abbiamo avuto modo di delineare appare chiaro che una sana politica fiscale è *conditio sine qua non* di qualsiasi progresso economico e sociale: sono in questo

pienamente d'accordo con il Presidente della Confindustria quando afferma che « gran parte della politica economica di un Paese si realizza attraverso il sistema fiscale, e la più grande attenzione dovrà quindi essere posta perché esso sia adeguato alle nuove esigenze » (27).

E di ciò non si può non essere convinti quando si affronta, come è nel caso attuale, un programma di sviluppo ad alto livello ed a lungo termine, un programma che non si limita a richiedere un maggiore sforzo dello Stato, ma che anzi tale sforzo vede in special modo indirizzato per ausiliare l'iniziativa del singolo, un programma che impegna tutti gli italiani, perché tutti riguarda, a tutti chiede qualcosa, verso tutti può riversarsi con le sue positive conseguenze.

A pochi giorni dall'annuncio al Congresso democristiano di Napoli del suo Schema (28), Vanoni, concludendo al Senato la discussione sul bilancio relativo all'esercizio finanziario 1954-55 (29), dopo aver affermato che, per riparare nel tempo più breve possibile alle debolezze strutturali della nostra situazione economica, si imponeva una rigorosa condotta della nostra politica economica interna ed internazionale, nel quadro della stabilità monetaria, poneva all'ordine del giorno alcuni punti che andavano attentamente osservati. Tra gli altri:

a) una politica del bilancio che porti ad una graduale riduzione del disavanzo pubblico, onde lasciare la maggiore elasticità possibile al mercato dei capitali, fondata su una discriminazione delle spese in senso produttivo e su una rigorosa azione fiscale;

b) la continuazione e l'accentuazione delle politiche, anche fiscali, di migliore redistribuzione del reddito nazionale, accettando il principio evidente che la più equa distribuzione del-

(27) Discorso pronunciato dal dr. Alighiero De Micheli, presidente della Confindustria, all'assemblea del 26 febbraio 1957.

(28) Lo « schema » veniva appunto annunciato, per la prima volta, al Congresso democristiano di Napoli, il 27 giugno 1954.

(29) VANONI E.: Discorso pronunciato al Senato della Repubblica, in sede di discussione di bilancio, il 21 luglio 1954. Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1954, pagg. 33-34.

le risorse disponibili ne accresce l'utilità sociale.

Il che praticamente già affermava oltre dieci anni prima (30) rilevando come « l'entrata pubblica significa ripartizione della spesa pubblica tra classi e generazioni di individui: la sua determinazione importa un problema di giustizia sociale, perchè il criterio con cui le varie classi della società sono chiamate a contribuire all'attività pubblica agisce sul loro equilibrio ».

Perchè nella finanza ordinaria degli Stati moderni, il tributo costituisce il mezzo di entrata di maggiore importanza: la sua azione lenta e continua, anche se meno evidente di quella di un processo d'inflazione, opera potentemente sull'organismo sociale, e conoscere gli ultimi effetti di un tributo sull'equilibrio economico e sociale è indispensabile per il politico.

Come il tributo possa accrescere l'ingiustizia sociale dimostrano tutte le imposte che non siano discriminate secondo la situazione economica del soggetto: le imposte proporzionali sul reddito, ad esempio, amava rilevare Vanoni (31), provocano immediatamente un maggior sacrificio alle classi umili della popolazione, cui sottraggono quote di ricchezza anche se individualmente piccole, destinate a consumi di alta utilità, che non alle classi godenti redditi elevati, le quali, dopo aver pagato la imposta, conservano la possibilità di soddisfare bisogni sempre meno urgenti, quanto maggiore è la ricchezza di cui il singolo dispone.

Per questo egli, ministro delle finanze, operò affinché i meno reddituari fossero esenti da imposta o pagassero al minimo consentito dalle loro disponibilità.

2. D'altra parte, tornando al problema di una buona politica fiscale al servizio del programma di sviluppo, troviamo che un anno dopo, al Senato (32), Vanoni, nel delineare

(30) VANONI E.: *La finanza e la giustizia sociale*. In « Studium » di novembre-dicembre 1943.

(31) VANONI E.: cit.

(32) VANONI E.: Esposizione finanziaria, pronunciata al Senato il 25 marzo 1955. Ist. Poligrafico dello Stato, Roma 1955.

ancora una volta i compiti relativi allo Schema, specificatamente sosteneva l'esigenza di una politica fiscale conseguente alle esigenze produttive, tanto più perchè non appariva possibile, nel momento stesso in cui si chiedeva un'assunzione di responsabilità ai lavoratori occupati, consentire il formarsi di posizioni di sovraprofitto o, peggio ancora, di privilegio.

« Accanto alla politica economica generale, che deve operare in modo da ridurre il più possibile le formazioni di sovraprofitto e le posizioni monopolistiche, ed i provvedimenti legislativi specifici intesi a combattere l'affermarsi di posizioni di monopolio — diceva — una seria politica fiscale è il migliore strumento per realizzare l'equità nella distribuzione dei sacrifici richiesti dall'impegno della politica di sviluppo. Noi non riusciremo a sanare la situazione di miseria del nostro Paese senza continuare nella politica fiscale intesa a migliorare il nostro sistema tributario ed a realizzare una maggiore giustizia nella distribuzione dei carichi fiscali. Sta davanti ai nostri occhi l'esempio dell'Inghilterra e della Germania, che hanno ricostruito la loro economia distrutta dalle fondamenta in conseguenza della guerra con una politica fiscale rigorosa. Quello che disanima la produzione non è il peso fiscale equamente distribuito, ma il salto d'imposta, l'ingiustizia nella distribuzione del carico tributario, l'evasione o l'ingiustificata esenzione fiscale » (33).

Lo Schema di sviluppo richiedeva e richiede una politica fiscale « produttivistica », capace di favorire l'investimento del singolo, di « bloccare » ogni e qualsiasi evasione del capitale, di richiamare in Italia il capitale straniero, vero e proprio « ossigeno » per la nostra economia, di facilitare gli scambi con l'estero, di incrementare il risparmio, di dare, insomma, « fiducia » al contribuente individuale e collettivo.

Perchè non va d'altra parte dimenticato con Luigi Einaudi (34) che « nei paesi dove l'amministrazione finanziaria è imperfettamente organizzata, gli imprenditori si sforzano di ovviare al danno, falsificando i dati dei bilanci, allo scopo di nascondere al fisco parte del red-

(33) VANONI E.: cit., pag. 34.

(34) EINAUDI L.: *Lo scrittoio del Presidente*. Ed. Einaudi, Torino 1956, pagg. 308-309.

dito lordo e di prelevare sulle riserve nascoste le somme necessarie per coprire le quote di ammortamento legalmente non detraibili, sebbene richieste dalla esigenza di conservare il patrimonio esistente. Ma l'espedito è pericoloso; poichè agevolmente l'imprenditore è tratto a sorpassare i limiti della frode necessaria ed ai suoi occhi giusta e morale ed a trascendere nella frode volta a negare veramente allo Stato ciò che allo Stato è dovuto. Epperò sarebbe d'uopo che le leggi fiscali fossero corrette in guisa da non fornire motivo o pretesto al mal fare ».

3. Sulla funzione dello strumento tributario in relazione al programma di sviluppo non abbiamo in verità sentito parlare molto negli ultimi tempi: salvo alcune vaghe affermazioni, nulla di concreto è stato detto, anzi starei per dire che il problema è stato pressochè sorvolato. Eppure di esso si è parlato — e in parte lo abbiamo veduto — agli inizi, quando lo Schema è divenuto « ufficialmente » tema di studio per il Governo e per il Parlamento.

E devo a questo punto riallacciarmi ancora al suo ideatore, che ne trattò ampiamente in un articolo apparso nel gennaio del 1955 (35): « Un punto è stato semplicemente accennato nello Studio ed ha formato oggetto di domanda da parte di tecnici e di qualche non serena valutazione. Intendo riferirmi al settore del finanziamento del « Piano » e, quindi, al fenomeno tributario... Lo Studio parla, genericamente, di manovre fiscali, ma è stato escluso, altrettanto esplicitamente, il ricorso ad un aumento della pressione fiscale teorica... In sostanza, nella formulazione del « Piano » e nella conseguente affermazione che sarebbe stato escluso il ricorso specifico ad una maggiore pressione fiscale, nonchè nel riferimento generico ad una semplice manovra fiscale, si pone chiaro l'accento, innanzi tutto, sul movimento in corso per la "perequazione tributaria". E questo movimento si inizia con la legge che alla perequazione si intitola... Così come si sviluppa e prosegue con le norme integrative della perequazione tributaria, che vanno sotto il nome di norme sull'accerta-

(35) VANONI E.: *Il Piano nei riflessi della politica doganale*, in « Vita Doganale » di gennaio 1955.

mento e sono tuttora all'esame delle Camere, nonchè con le norme sul contenzioso, in fase di avanzato esame.

« Il più severo accertamento dei redditi e la migliore distribuzione del carico fiscale tra i diversi contribuenti e le diverse categorie di contributi, la stessa funzione favorevole all'investimento affidata alla recente imposta sul patrimonio delle società, il razionale assestamento delle imposte dirette e di quelle sulla cifra di affari, che è in corso presso la competente Amministrazione, il riordinamento della finanza locale, sono gli strumenti genericamente indicati nel " Piano ", ma facilmente individuabili ad una serena valutazione dei metodi del " Piano ", che serviranno a creare le premesse per l'attuazione dello sviluppo della occupazione, prevista dallo Studio.

« Questo non esclude che, per favorire particolari orientamenti degli investimenti e per operare sui consumi anche in senso discriminatorio, possano utilizzarsi particolari forme di imposizione, già sperimentate con successo in altri Paesi. Ma la base fondamentale resta il migliore ordinamento fiscale vigente. È facile vedere, quindi, il compito importante che all'Amministrazione finanziaria è riservata come redistributrice di redditi e come strumento per quella equilibrata distribuzione del maggior reddito tra consumo e investimento, su cui tutto il " Piano " si svolge e si sviluppa ».

Queste idee non hanno avuto, a quanto ci risulta, commenta il Di Paolo (36), nè in sede tecnica, nè in sede politica, lo sviluppo, l'approfondimento, le precisazioni che avrebbero meritato, toccando esse un argomento di fondamentale importanza nel complesso quadro generale dello « Schema ».

Obiettivamente le nostre risultanze non sono diverse. Eppure il problema merita di essere affrontato, analizzato in ogni suo particolare aspetto, richiamato all'attenzione del Governo e dei colleghi del Parlamento, sottoposto al Comitato degli esperti che collabora per l'attuazione dello Schema (37), perchè molto

(36) DI PAOLO G.: *Lo strumento fiscale nel Piano Vanoni*, in « Stato Sociale » di febbraio 1957, pag. 149.

(37) Trattasi del Comitato per lo sviluppo dell'occupazione e del reddito, insediato dal Presidente del Consiglio onorevole Segni il 13 dicembre 1956.

ad esso è affidato e molto da esso può attendersi ai fini di una realizzazione del programma corrispondente alle esigenze nazionali.

Noi ci limitiamo a sintetizzare i punti che vanno affrontati e risolti e che praticamente costituiscono un vero e proprio programma per la seconda fase della riforma fiscale:

a) esclusione di qualsiasi aumento della pressione tributaria;

b) incremento delle entrate attraverso l'applicazione delle leggi vigenti e quindi secondo un andamento naturale del gettito;

c) razionale assestamento delle imposte indirette ed in particolare dell'imposta generale sull'entrata, coordinamento dell'imposizione diretta, riordinamento della finanza locale tenendo conto di quella erariale.

4. E non ritengo superfluo, proprio in tema di programma di sviluppo e di politica tributaria, accennare all'articolo 17 della legge contenente le norme integrative per la perequazione tributaria (38), esprimendo, al riguardo, alcune sue personali considerazioni.

E noto che, da circa un anno, una vera e propria « paralisi » ha fermato l'attività dei mercati azionari, con evidente svantaggio della economia del Paese e, ritengo, con un innegabile danno per il fisco.

In tal senso il provvedimento, varato dal Governo e approvato dai due rami del Parlamento dopo ampia discussione non ha raggiunto gli scopi prefissi; in verità gli agenti di cambio hanno dimostrato come la nuova strumentazione intervenisse ad aggravare una situazione già abbastanza difficile, complicando anziché rendere più elastico il funzionamento delle borse, che dovrebbero rimanere un mercato organizzato ed efficiente dei titoli azionari.

Non va poi dimenticato come l'attuale situazione dello Schedario azionario, pur se notevolmente migliorata di fronte al passato, si presenti non idonea alle esigenze derivanti dall'applicazione dell'articolo 17.

Lo stesso ministro delle Finanze, anche recentemente (39), ha ammesso la possibilità

(38) Trattasi della legge 5 gennaio 1956, n. 1.

(39) Conferenza tenuta dal Ministro delle finanze, onorevole Andreotti, il 20 marzo 1957.

di una « revisione », riconoscendo che il nuovo sistema non risponde a quei principi di semplificazione che si auspicano da tempo per il nostro ordinamento tributario e credo che i colleghi siano in maggioranza d'accordo con la proposta legislativa presentata dai senatori Amadeo ed altri (40), proposta che tende a modificare il testo dell'articolo 17 della legge suaccennata, pur garantendo l'Amministrazione finanziaria sugli strumenti necessari ai fini dell'esercizio della funzione impositiva e della lotta contro l'evasione, perchè occorre facilitare i compiti degli agenti di cambio e chiudere una fase alquanto perigliosa dei rapporti tra essi e il fisco, nonchè avviare la realizzazione del programma quadriennale di sviluppo economico, per il quale occorre tutelare i finanziamenti industriali, incrementare il risparmio, richiamare capitali dall'estero.

Io penso che la « paralisi » delle Borse valori non favorisce l'attuazione dello Schema di sviluppo economico: il superamento di essa, riaprendo i mercati al loro naturale svolgimento, potrà viceversa cooperare alla realizzazione dello Schema medesimo, perchè tutte le energie economiche e finanziarie debbono essere indirizzate a questo scopo fondamentale.

## V. — MERCATO COMUNE E FISCO

1. Il solenne avvenimento, svoltosi a Roma nei giorni scorsi, la firma cioè dei trattati del Mercato comune europeo e della Comunità atomica europea (41), non può essere passato sotto silenzio in questa relazione, in quanto il problema investe in pieno il sistema tributario.

Siamo indubbiamente ad una svolta « storica » del mondo e particolarmente del nostro mondo occidentale, ad una svolta destinata a

(40) Disegno di legge, di iniziativa dei senatori Amadeo, Cornaggia Medici, Guglielmo e Battaglia, avente per oggetto: « Modifica all'articolo 17 della legge 5 gennaio 1956, n. 1, che reca norme integrative della legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria ». Atti Senato della Repubblica, Legislatura II, N. 1703.

(41) I trattati, come è noto, sono stati firmati a Roma, in Campidoglio, il 25 marzo 1957, dall'Italia, dalla Germania Occidentale, dalla Francia, dal Belgio, dalla Olanda e dal Lussemburgo.

« rivoluzionare » pacificamente il nostro Continente, aprendo la via ad una « intesa » che è qualcosa di più di una semplice collaborazione tra i popoli: un'intesa destinata a costituire un « blocco » compatto di Nazioni, complementari da un punto di vista economico e sociale, che pur salvaguardando i propri valori individuali, sia storici che spirituali, vogliono coordinare gli interessi comuni al servizio di un graduale progresso dei popoli.

È l'atto di partenza di un processo di unificazione europeo, la cui mèta ultima tanto più rapidamente sarà raggiunta quanto più sollecita sarà l'opera di ciascuno nell'adeguare le proprie strutture alle esigenze comuni.

Quanto e come importante sia il settore tributario per questa opera, può ben essere compreso da tutti: « L'apertura dei mercati nazionali impone a tutti i Governi — ed al nostro in particolare — di esaminare l'intero sistema fiscale dal punto di vista della sua produttività ed economicità, per eliminare tutte quelle imposte e quelle strutture che contribuiscono a porre in condizione di inferiorità il nostro sistema produttivo », ha dichiarato in merito il presidente dell'Assonime avvocato Marchesano (42), riassumendo i termini della sua ampia relazione al convegno indetto dalla sezione italiana della Camera di commercio internazionale.

Il che è esatto, pensando come sia necessario mettere in rilievo che l'armonizzazione del regime fiscale nel quadro del mercato unico è indispensabile perchè, aprendosi le frontiere, la competizione tra le organizzazioni produttive dei vari Paesi rappresenta una pietra di paragone per ognuno degli aderenti, in merito al livello dei rispettivi costi di produzione.

È evidente — e la cosa è a noi oltremodo nota, perchè abbiamo avuto modo di discuterne in molti dibattiti — come tra gli elementi costitutivi dei costi di produzione abbia un valore rilevante quello dato dagli oneri fiscali.

(42) *La politica tributaria necessaria nel quadro del Mercato comune europeo*. Dichiarazioni dell'avvocato Marchesano, presidente dell'Assonime, a « Il Sole » del 20 marzo 1956.

2. Non si tratta, e lo notava anche il citato avvocato Marchesano, di « standardizzare » i sistemi tributari, perchè ciò sarebbe praticamente impossibile, essendo essi basati sulle strutture economiche e sociali di ciascun Paese, su ragioni psicologiche e morali di ogni popolo, su alcune od altre esigenze nazionali, ma occorre giungere ad una vera e propria « armonizzazione », nel senso che l'onere tributario che incide sulle produzioni non crei situazioni di squilibrio nel paragone tra i costi complessivi e permetta lo svolgersi di un regime concorrenziale, capace di assicurare a tutti possibilità di sviluppo.

La questione non è sfuggita al Ministro delle finanze, onorevole Andreotti, e siamo lieti di constatare come egli si sia dichiarato concorde sulla necessità di una « armonizzazione » fiscale che il Mercato comune presuppone: lo stesso articolo 17 della legge sulla perequazione (del quale già abbiamo parlato) potrà essere modificato, creando le basi di un equilibrio tra le esigenze interne e quelle europee, cioè di un andamento dei mercati azionari che non impedisca il progressivo sviluppo economico nel quadro della cooperazione richiesta dal Mercato comune (43).

Così, in tale ampia visione, rientra il punto delle *doppie imposizioni*, sul quale si discusse molto ad un recente convegno internazionale al quale già abbiamo accennato (44): trattasi di una questione fondamentale per ciò che concerne i rapporti tributari tra le Nazioni, perchè notoriamente, anzichè portare un vantaggio, danneggia le stesse amministrazioni finanziarie e quindi gli Stati ai quali i contribuenti appartengono.

Proprio al citato congresso, l'onorevole Andreotti dichiarò che sia l'Italia che gli altri Paesi hanno tutto l'interesse di combattere la cosiddetta « internazionale antifisco » e di facilitare l'andamento economico e in special modo gli investimenti stranieri.

Non poche volte sono giunte lamentele e proposte ai vari Ministri che si sono succeduti in questi ultimi anni al dicastero delle

(43) Conferenza stampa tenuta dal Ministro delle finanze, onorevole Andreotti, il 20 marzo 1957.

(44) Trattasi del X Congresso dell'Associazione fiscale internazionale (I.F.A.), svoltosi a Roma dal 1° al 5 ottobre 1956.

finanze, lamentele e proposte che hanno avuto per origine proprio le « doppie imposizioni » e che hanno posto in rilievo il danno che ne viene anche al nostro Paese, dato che cittadini che operano all'estero preferiscono non riportare i capitali in Italia perchè sarebbero soggetti ad un nuovo forte peso fiscale. Il che avviene pure per gli investimenti stranieri da noi, frutto di redditi già tassati e che incontrano una ulteriore imposizione particolarmente « onerosa ».

Il problema, ripetiamo, è di una vitale importanza, proprio in riferimento al Mercato comune, essendo più che palese la negatività della esistenza di alcune « oasi fiscali », nelle quali alcuni hanno ragione, mentre altri pagano il peso di forti evasioni.

3. Si è addirittura parlato, in alcuni ambienti, di una specie di « O.E.C.E. fiscale » e cioè della creazione di un organismo internazionale permanente, inteso a risolvere i vari punti contrastanti per una collaborazione europea sul piano tributario: potrebbe essere l'inizio di una intesa ad ampio respiro, utilissima per tutti i Paesi partecipanti.

Ai fini del Mercato comune occorre, insomma, semplificare, coordinare, armonizzare l'imposizione, tener conto di tutti gli aspetti di essa.

Tornano anche qui valide le affermazioni di Pio XII, nel suo citato magistrale discorso (45): « L'elaborazione delle leggi fiscali negli Stati moderni non sempre ubbidisce a criteri razionali e precisi: le necessità contingenti, le tendenze politiche o economiche degli uomini al potere spingono il fiscalismo verso opposte direzioni... Lo Stato, in quanto incaricato di proteggere e di promunovere il bene comune dei cittadini, ha l'obbligo di non distribuire fra questi che gli oneri necessari e proporzionatamente alle loro risorse ».

Una serie di problemi più che mai validi in tema di Mercato comune europeo, quando lo strumento fiscale assume un valore sostanziale ai fini di una collaborazione economica, anzi di una coordinazione delle politiche eco-

nomiche, frutto di una « coscienza » del comune interesse per corrispondere ai bisogni di ciascuno.

4. Non si può, a mio parere, parlare di Mercato comune in relazione ai problemi fiscali e dimenticare di mettere tali problemi in relazione con gli scambi con l'estero.

Non sono necessarie molte parole per dimostrare come una diversa imposizione fiscale all'esportazione, anzi una politica fiscale atta ad incoraggiare l'esportazione, siano auspicabili ai fini di un incremento degli scambi: il che per il nostro Paese è fondamentale, tenendo conto della situazione deficitaria della bilancia dei pagamenti e di quella commerciale, della necessità quindi di una sempre migliore penetrazione nei mercati esteri.

È notorio come proprio alcuni tra i Paesi della « Piccola Europa » facilitino in ogni modo l'intercambio, con provvidenze intese a favorire l'esportazione di loro prodotti, provvidenze di carattere doganale o propriamente fiscale.

I problemi, soprattutto per noi, sono molti ed i più vari.

A parte quello di una revisione dell'imposizione sulla produzione, che incide sui costi e rende, pertanto, più difficoltosa la nostra concorrenza con gli altri Paesi sui mercati esteri, problema questo da me sostenuto in più occasioni e nel 1954 anche in sede di bilancio del Ministero del commercio con l'estero (46), vi è quello della restituzione dell'imposta generale sull'entrata sui prodotti esportati e dell'istituzione di un diritto compensativo sulle importazioni.

Non va dimenticato come, nel settore specifico della restituzione degli oneri fiscali gravanti sui prodotti esportati, l'Inghilterra attui l'esenzione totale della *purchase tax*, la Francia l'esenzione dell'imposta sulla cifra degli affari, la Germania Occidentale l'esenzione dell'imposta per lo scambio di esportazione e la restituzione dell'imposta sui profitti percepiti nel corso del processo produttivo, il Belgio l'esenzione totale dell'imposta assi-

(45) Discorso pronunciato da Pio XII a Castelgandolfo, il 3 ottobre 1956, ricevendo in udienza i partecipanti al X Congresso dell'I.F.A.

(46) SPAGNOLLI G.: Intervento sul bilancio del Ministero del commercio con l'estero, pronunciato il 26 luglio 1954 al Senato della Repubblica.

milata al bollo, e come perfino gli Stati Uniti concedano l'esonero della tassa sulla produzione e sulla vendita.

Il nostro Governo ha indubbiamente cercato di andare incontro, nei limiti delle possibilità, alle esigenze degli operatori economici, ma oggi, in vista dell'attuazione del Mercato comune, ulteriori sono le esigenze e quindi più ampie debbono essere le provvidenze al riguardo.

Mancherei se non ricordassi, anche in questa sede, sia pure appena accennando al problema, come sia necessario facilitare in particolare le esportazioni dei prodotti del nostro artigianato, che il mondo sempre richiede e valuta altamente, prodotti che debbono sempre più penetrare nei Paesi europei, portando l'etichetta tradizionale e gloriosa delle capacità del genio italiano.

## VI. — PROBLEMI ATTUALI DELLA POLITICA TRIBUTARIA

1. Dopo circa un decennio, da quando ha avuto inizio il rinnovamento del sistema tributario italiano, molti sono ancora i problemi all'ordine del giorno.

Ciò non meraviglia affatto chi, come noi, è orientato ad esaminare le questioni con serena obiettività e pertanto a rendersi conto delle situazioni di partenza, delle difficoltà incontrate, della onerosità dei punti da risolvere: il che vale in particolare per il nostro sistema fiscale, ancorato ad una vecchia legislazione, realizzato da uomini legati a mentalità superate dal tempo e dalle nuove esigenze, realizzabile in un clima di sfiducia e tendente, per varie circostanze, all'evasione.

Parlo, naturalmente, del sistema pre-riforma, quello trovato dai nostri precedenti legislatori e in particolare dal ministro Vanoni. Non per nulla egli si pose sulla strada del « gradualismo », ritenendola giustamente la migliore per corrispondere a due fondamentali esigenze, che si ponevano pressanti agli inizi:

a) mantenere il gettito delle imposte al livello al quale si era giunti, anzi incrementarlo in maniera che una parte sempre mag-

giore delle spese pubbliche potesse essere fronteggiata con il gettito dei tributi;

b) organizzare un sistema di imposizione efficiente, moderno, capace veramente di esercitare quelle funzioni redistributrici della ricchezza che costituisce un elemento essenziale della pubblica spesa e della pubblica entrata nello Stato moderno.

Non starò qui — anche perchè ho avuto modo di farlo nelle mie precedenti relazioni — a enumerare tutti i provvedimenti varati e andati in esecuzione, provvedimenti che indubbiamente hanno migliorato la situazione tributaria, permettendo un incremento delle entrate più che notevole e al tempo stesso rinnovando il sistema in molti settori e richiamando i contribuenti a corrispondere alle esigenze della giustizia fiscale.

I molti lati positivi dell'opera compiuta sono evidenti per tutti, e soltanto coloro che partono da posizioni negative prestabilite possono non riconoscerli: credo, quindi, sia soltanto il caso di accennare qua e là a qualcuno, uniformandosi soprattutto alle cifre che costituiscono sempre la migliore documentazione.

E ritengo pertanto doveroso, in questa mia relazione, l'accennare a quelli che ho definito « i problemi all'ordine del giorno », richiamando su di essi l'attenzione del Governo e dei colleghi parlamentari, lieto per il dibattito che intorno ad essi potrà svolgersi e che non mancherà certamente di apportare un contributo per una soluzione adeguata alle esigenze della nostra economia, capace di imprimere un ulteriore sviluppo alla riforma fiscale, idoneo particolarmente a creare quel clima di reciproca fiducia, tuttora rimasta in parte una giusta aspirazione.

2. Vi è alla base il problema della *pressione tributaria* (a riguardo della quale può interessare la tabella n. 2, che concerne alcuni Paesi europei, sia pure limitatamente al 1951-52, pubblicata in uno studio apparso sulla « Rivista di politica economica » di dicembre 1956), considerata dai più insostenibile per un buon andamento della nostra economia, e certamente può dirsi che essa è giunta ad un livello « insuperabile ».



TABELLA N. 2.

## PRESSIONE FISCALE IN ALCUNI STATI EUROPEI

STATO	Anno	In rapporto al											
		Prodotto lordo nazionale ai prezzi di mercato (*)			Prodotto lordo nazionale al costo dei fattori (*)			Prodotto netto nazionale ai prezzi di mercato (*)			Prodotto netto nazionale al costo dei fattori (*)		
Belgio . . . . .	1951	20,91	3,37	24,28	23,30	3,76	27,06	22,58	3,64	26,23	25,40	4,69	29,49
Francia . . . . .	1951	19,60	6,63	26,23	22,36	7,58	29,94	21,65	7,33	28,99	25,09	8,50	33,55
Germania occidentale.	1951-52	24,27	7,35	31,62	28,34	8,58	36,90	26,02	7,88	33,90	30,74	9,31	40,09
Italia . . . . .	1951-52	17,68	2,85	20,54	19,93	3,22	23,15	18,98	3,06	22,05	21,60	3,49	25,09
Olanda . . . . .	1951-52	23,9	5,10	29,00	26,34	5,62	31,96	26,64	5,68	32,32	29,71	6,34	36,05

(\*) Il dato scritto nella terza colonnina indica la pressione globale.

Per quanto riguarda il fatto che l'Italia — secondo lo Strathus — risultava tra i paesi considerati quello con più bassa pressione tributaria, occorre tener presente che essa, secondo la stessa fonte, era anche in quel tempo (e lo è ancora tutt'oggi), il paese col più basso reddito medio.

Avemmo modo di affermarlo anche negli anni scorsi, ma questa volta possiamo registrare un dato positivo di indubbio valore: l'esercizio finanziario in corso non ha segnato l'approvazione di nuovi tributi e neppure di eccessivi inasprimenti tributari, salvo quelli derivanti dai noti avvenimenti nel Medio Oriente, per i quali sono stati necessari alcuni aggiustamenti delle aliquote per sopperire alle deficienze degli approvvigionamenti di certi prodotti.

È un buon sintomo, tanto più perchè il Governo ha riconfermato in più occasioni la sua ferma volontà di « bloccare » qualsiasi aumento della pressione fiscale e la stessa « nota preliminare » al bilancio del Ministro del tesoro ci dice che l'incremento delle entrate previsto è dovuto al naturale andamento degli accertamenti e quindi al normale corso applicativo dei tributi esistenti.

D'altra parte, non possiamo parlare di pressione tributaria come se « il costo dell'attività produttrice dello Stato fosse diviso fra i cittadini in ragione del vantaggio economico che

ciascuno ricevesse », perchè in tal caso è evidente che « il concetto di pressione tributaria non avrebbe senso ». Ce lo dice opportunamente il De Nardo (47), ponendo in evidenza come « il reddito fra gli individui si distribuisce in maniera disuguale come in maniera disuguale sono goduti dagli individui i servizi pubblici generali, per cui si verifica che ad uguali sacrifici individuali non corrisponda uguale consumo individuale ».

È evidentemente compito dello Stato cercare di raggiungere una certa perequazione tra sacrifici e servizi e soprattutto far sì che la pressione fiscale sia meglio distribuita.

Ed al riguardo ritengo opportuno — anche per le molte polemiche che ha destato — accennare ancora al discorso pronunciato recentemente dal Presidente della Confindustria (48),

(47) DE NARDO V.: *Elementi di statistica metodologica applicata alle entrate dello Stato*. Roma, 1956.

(48) Discorso pronunciato dal dott. Alighiero De Micheli, presidente della Confindustria, all'assemblea del 26 febbraio 1957.

il quale ha in verità fatto un'ampia e chiara disamina del problema tributario, con speciale riguardo alla pressione fiscale sulle attività economiche.

« Troppo facilmente — egli ha detto — si configura l'attività economica italiana come favorita da una limitata pressione fiscale e dalle frequenti evasioni. Non si considera che oltre alla pressione fiscale che appare dal bilancio dello Stato, con i suoi 2.500 miliardi di entrate erariali, vi è la finanza locale con i suoi 450 miliardi; vi è il peso delle assicurazioni sociali con altri 1.100 miliardi; vi è la parafiscalità mimetizzata ed inafferrabile in cifre di sintesi forse per lo stesso Ministro del bilancio e si tratta ancora di cifre cospicue dei tanti Enti pubblici. E vi è infine il costo per i contribuenti di tutto questo sistema che non appare nel bilancio di nessuno degli Enti tassanti, ma che purtroppo incide nei bilanci e nei costi dei contribuenti ».

Mi sia consentito ricordare come nel 1955 osservassi (49) che un sistema tributario che dà al bilancio dello Stato una previsione di entrate per oltre 2.000 miliardi (tale era allora il preventivo del gettito fiscale) e che ha inoltre al suo attivo una rilevante imposizione di carattere locale, deve logicamente tendere al perfezionamento e far sì che il tributo sia sempre meno odioso al cittadino, che per tutti sia possibile contribuire senza pericolo di soffocamento, che ciascuno dia realmente in base alle sue possibilità, senza errori di valutazione e senza sperequazioni dannose al sistema stesso e allo Stato.

Per cui non posso oggi non dichiararmi d'accordo nel ritenere che « progressi ulteriori si debbano e si possano fare in quei campi sentendo vivamente l'urgenza di uno Stato moderno con le finanze assestate e di una Amministrazione efficiente di cui siano chiare le finalità, rigidi e semplici gli Istituti, rapide e responsabili le decisioni » (50).

Ogni e qualsiasi tendenza al « sociale » deve partire da una azione ordinatrice della pub-

(49) SPAGNOLLI G.: Relazione sullo stato di previsione della entrata del Ministero del tesoro. Atti Senato della Repubblica, Legislatura II, n. 927-A, pag. 16.

(50) Discorso pronunciato dal dott. De Micheli, ecc. cit.

blica finanza, favorire l'operosità dei cittadini, creare strumentazioni atte a semplificare il rapporto con lo Stato, proprio per poter meglio lottare contro ogni tendenza monopolistica, combattere l'evasione totale o parziale con un saggio criterio punitivo e soprattutto attraverso il convincimento del dovere di ciascuno di contribuire alle esigenze collettive.

3. Logico è attendersi — ed è compito del Parlamento il delinearlo e l'incoraggiarlo e dovere del Governo l'attuare — un migliore andamento della *pubblica spesa*, in senso produttivistico, evitando qualsiasi onere inutile e quindi ogni impegno assunto per motivi demagogici.

L'aver stabilito — come è stato stabilito dal Governo, tenendo conto della relazione del nostro illustre collega senatore Sturzo — di sopprimere le « gestioni extra-bilancio » è un buon segno, perchè trattasi di una tra le molte lacune che vanno ovviate nel sistema finanziario italiano.

Così come è consigliabile frenare l'attuale entusiasmo favorevole alla creazione di decine di nuove Provincie: infatti, dopo l'approvazione di quelle relative ad Oristano ed Isernia, si è avuto un lancio « eccezionale » di proposte per l'istituzione di almeno 50-60 nuove Provincie e nessuno può prevedere se, di questo passo, ogni Comune verrà a chiedere di mutare nome, quale entità geografica.

Ad una esigenza di carattere locale, per alcuni casi che sono da ritenersi giustificatissimi, si accompagna ora una vera e propria speculazione politica, come dimostra addirittura una inchiesta aperta da un quotidiano romano (51): è evidente l'illusione che si vuole dare sulla magica creazione di ricchezza derivante dall'onore di essere capoluogo, mentre è altrettanto evidente che un maggiore benessere può venire a tutti da un diverso orientamento amministrativo, da un miglior funzionamento burocratico, da un minore dispendio di forze, da un più accurato e idoneo decentramento degli uffici, e non da un più ampio

(51) Trattasi di un'inchiesta promossa da un quotidiano della sera, tendente a valorizzare le esigenze di ogni Comune che vuole diventare provincia.

impiego della pubblica spesa per i servizi e quindi generalmente di una spesa non produttivistica.

« Una decisione s'impone, dunque — ammossa giorni or sono l'onorevole Manzini (52) — ai partiti, al Governo, all'opinione pubblica. Una decisione pronta, istantanea: domani sarà troppo tardi. Dopo le Province verranno le diverse spartizioni comunali, poi le gare per la sede delle regioni. E via dicendo ».

Siamo d'accordo e ciò volevamo e dovevamo dire, proprio in sede di bilancio dell'entrata, perchè riteniamo che gli sforzi dei cittadini per contribuire alle richieste dello Stato debbano realmente, e non soltanto a parole, essere trasformati in impieghi a carattere produttivo, che tornino ai cittadini stessi attraverso servizi di riconosciuta necessità, attività economiche capaci di migliorare il tenore di vita di ciascuno, azioni sociali atte ad elevare le classi meno abbienti.

4. È evidente — e ce lo diceva nel 1950 il Cosciani (53) — che la pressione tributaria è notevole, non in quanto tale, ma perchè mal distribuita o, meglio, poco distribuita: infatti, il nostro sistema tributario presenta il gravissimo difetto di concentrare il carico fiscale su di una massa limitata di redditi, mentre una parte veramente imponente va immune da ogni imposta diretta o perchè esente o perchè si sottrae dagli obblighi fiscali con l'evasione.

Per il 1938 fu calcolato che il reddito che assolveva regolarmente il suo obbligo fiscale era di appena la metà del reddito nazionale, e probabilmente questa cifra era errata per eccesso; nel 1949 il Ministro delle finanze confermava tale calcolo e sino a questo momento non esistono, purtroppo, considerazioni contrastanti, ma anzi alcuni recenti dati statistici danno calcoli pressochè uguali.

Ciò non smentisce il risultato della riforma in corso di attuazione ed in particolare della denuncia annuale obbligatoria per le imposte

(52) MANZINI R.: *Centocinquanta saranno le province?* Su « L'avvenire d'Italia » di Bologna del 23 marzo 1957.

(53) COSCIANI C.: *La riforma tributaria*. Ed. La Nuova Italia. Firenze, 1950.

dirette, l'una e l'altra utilissime ai fini di un reperimento dei redditi tassabili; perchè molti altri redditi nuovi, sia dovuti a superiori guadagni dei contribuenti conosciuti, sia dovuti a coloro che hanno iniziato negli ultimi anni delle attività, rientrano nella « zona di evasione », sia perchè ulteriori esenzioni concesse più o meno recentemente rientrano in quella che può definirsi la « zona dell'evasione legale ».

Occorre, quindi, agire energicamente: ben venga il « libro bianco », annunciato dal Ministro delle finanze, se potrà servire di monito per gli evasori parziali e per quelli totali; ben venga pure — come ha aggiunto l'onorevole Andreotti — la nuova Direzione generale contro le evasioni, in sostituzione di quella della finanza straordinaria che ha ormai esaurito i suoi compiti; ben venga approvata la delega al Governo per la revisione delle esenzioni ed agevolazioni tributarie (54), perchè siamo d'accordo che la riforma fiscale in atto, impostata su basi perequative, non può lasciare sussistere l'attuale sistema delle agevolazioni con la tendenza ad un persistente e sempre maggiore propagarsi quasi per germinazione spontanea.

Già di tale necessità si rese interprete la nostra Commissione, nell'esprimere parere favorevole ad un riordinamento della questione.

« Quello che disanima la produzione — dichiarava Vanoni nel discorso già citato — non è il peso fiscale equamente distribuito, ma il salto di imposta, l'ingiustizia nella distribuzione del carico tributario, l'evasione o l'ingiustificata esenzione fiscale... Bisogna resistere alla facile tentazione in questa direzione. Bisogna resistere anzitutto per una ragione di giustizia, perchè quasi sempre i piccoli contribuenti non possono avvantaggiarsi di questi benefici per la loro scarsa mobilità e per la scarsa possibilità di adattamento alle condizioni previste dall'esenzione. Ma bisogna anche resistere perchè uno degli strumenti efficaci della politica in favore del Mezzogiorno è un intelligente e sagace impiego dei benefici fiscali in favore delle nuove iniziative che sorgono in queste regioni. Il generalizzarsi dei

(54) Trattasi del disegno di legge n. 2291, presentato il 9 giugno 1956 alla Camera dei deputati.

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

benefici, mentre indebolisce l'erario, rende meno importante lo stimolo che pur deve essere considerato decisivo per un programma di localizzazione di nuove iniziative nelle zone meridionali, dove mancano molte delle condizioni generali favorevoli, che caratterizzano le altre zone del Paese » (55).

Ritengo che non si possa non condividere tale impostazione, pur riaffermando, come già feci a suo tempo e come d'altra parte è prati-

camente chiaro nel pensiero del compianto collega quando parla del Mezzogiorno, che occorre « dosare » esenzioni ed agevolazioni, ricordando come alcune di esse siano di stimolo e di ausilio all'attività produttiva e quindi alla creazione di nuovi redditi tassabili.

Può essere utile un breve quadro (tab. 3) sulla percentuale delle imposte dirette e di quelle indirette nel gettito tributario globale dei principali Stati europei.

TABELLA N. 3.

## PERCENTUALE DELLE IMPOSTE DIRETTE E DI QUELLE INDIRETTE NEL GETTITO TRIBUTARIO GLOBALE DEI PRINCIPALI STATI EUROPEI (\*)

STATI	Anni	% delle imposte dirette	% delle imposte indirette	Gettito totale
Belgio . . . . .	1950	41,00	59,00	100
Francia . . . . .	1951	34,47	63,53	100
Germania occidentale . . . . .	1951-52	43,54	56,46	100
Italia . . . . .	1951-52	16,33	83,67	100
Olanda . . . . .	1951-52	48,30	51,70	100
Gran Bretagna . . . . .	1954	49,30	50,70	100

(\*) H. STRATHUS: *Internationaler Steuerbelastungsvergleich*, cit.

Tanto la contrazione del reddito medio italiano, susseguente alla seconda guerra mondiale, quanto il basso livello della concentrazione media della ricchezza giustificano la notevole prevalenza nel nostro paese delle imposte indirette sulle dirette.

5. Non meno importante è un altro problema, collegato propriamente a quello accennato, e cioè la questione delle *evasioni di capitali*.

Veniva affrontato con una certa asprezza l'anno scorso dalla stampa economica: « Il bilancio dello Stato è sempre rigido e mette sul chi vive anche chi non vi sa leggere fra le righe. Inoltre l'approvazione della legge sulla perequazione tributaria ha dato un nuovo in-

dirizzo al privato risparmiatore. *Si nota, per esempio, che non tutti i redditi oggi percepiti vengono reimpiegati in Italia.* Una parte è prudenzialmente collocata all'estero in attesa di vederci più chiaro. *Un altro caso ed assai importante è rappresentato da quei pacchetti azionari oggi a riporto o mascherati da giri contabili presso società di comodo che non vogliono e non possono per svariati motivi anche non di carattere fiscale essere dichiarati ...* (56).

(55) VANONI E.: Esposizione finanziaria al Senato, pronunciata il 25 marzo 1955. Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, 1955, pagg. 34-35.

(56) *E ammalata la lira?* In « 24 ore » del 2 febbraio 1956.

Al di là delle valutazioni di parte e di ogni polemica è evidente che il fenomeno esiste tuttora: stando a calcoli soltanto induttivi (data l'impossibilità di offrire dati precisi) può ritenersi (secondo una inchiesta di L. G. apparsa nella rivista « Analisi e Prospettive » di febbraio 1956) sino ad oggi un'evasione di capitali sulla base degli 80-100 miliardi, verso gli Stati Uniti, la Svizzera, il Panama, la Liberia in particolare: probabilmente il calcolo è errato per difetto, se ci basiamo sulle cifre notevoli dell'evasione fiscale e non dimentichiamo che in gran parte l'evasione riguarda appunto i capitali che non rimangono in Italia.

In quali modi è possibile sottrarre cospicue disponibilità liquide al loro naturale impiego, deviandole verso Paesi ove è più sicuro il loro rendimento?

Uno tra i metodi più noti è l'esportazione all'estero di una data quantità di merce; poi quasi *inspiegabilmente* la ditta straniera si trova in uno stato di insolvenza e fallisce; evidentemente ben poco torna nel nostro Paese in valuta. Appare da ciò chiaro come la ditta estera avesse un carattere fittizio, tale da giustificare l'esportazione ed ottenere tutti i lasciapassare necessari per la merce italiana.

Non è il solo mezzo, ma è uno dei principali.

Come evitarlo? Sappiamo bene che non è facile e che il punto base sarebbe quello morale, sociale, nazionale, perchè coloro che imboscano i capitali ed evadono conseguentemente le imposte relative mancano ad un fondamentale dovere di solidarietà civica: coloro che

hanno in mano la forza economica del Paese dovrebbero porre un freno al proprio egoismo, sentendo l'impegno di contribuire con tutte le forze consentite all'incremento del reddito ed al miglioramento dell'economia nazionale in genere, investendo in Italia tutto il reddito conseguito, convinti che eventuali deficienze strutturali e funzionali non si sanano togliendo mezzi allo Stato di appartenenza, ma cooperando con buona volontà alla soluzione dei maggiori problemi.

Il Governo, d'altra parte, deve continuare nella via intrapresa di applicare energicamente, in modo equanime, le leggi tributarie, colpendo i grandi evasori alla origine della produzione di redditi, assicurando maggiore tranquillità al mondo economico, dando il senso della stabilità legislativa, creando fiducia nell'esecutivo.

6. Per la settima volta in questi giorni viene presentata la *denuncia sui redditi agli effetti delle imposte dirette*.

I risultati conseguiti negli anni scorsi sono, in cifre, quanto mai significativi: 3.924.686 dichiarazioni nel 1951; 3.400.125 nel 1952 e 3.775.491 nel 1953 (con una evidente diminuzione di fronte al primo anno di applicazione della legge, per effetto delle detrazioni e riduzioni di aliquote successivamente concesse); 4.029.225 nel 1954; 4.076.885 nel 1955; 4 milioni e 46.580 nel 1956 (anche qui si ha una diminuzione nel numero per effetto della elevazione del minimo imponibile, concesso con l'ultima legge sulla perequazione tributaria).

TABELLA N. 4.

PROSPETTO RIASSUNTIVO DELLE DICHIARAZIONI UNICHE DI REDDITO  
PRESENTATE DALLE PERSONE FISICHE E DALLE DITTE COLLETTIVE  
NELL'ANNO 1956

## NUMERO COMPLESSIVO DELLE DICHIARAZIONI UTILI E NON UTILI

delle persone fisiche . . . . .	3.560.047
delle ditte collettive . . . . .	486.533
	4.046.580
TOTALE . . . . .	4.046.580

## DICHIARAZIONI UTILI

	PERSONE FISICHE		DITTE COLLETTIVE		TOTALE	
	Numero	Reddito (milioni di lire)	Numero	Reddito (milioni di lire)	Numero	Reddito (milioni di lire)
<i>Agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile:</i>						
<i>a) Attività industriali, commerciali, artigiane e affittanze agrarie.</i>	640.987	351.677	84.481	110.706	725.468	462.383
<i>b) Attività professionali ed artistiche . . . . .</i>	133.266	78.037	1.377	2.037	134.643	80.074
<i>c) Altri redditi . . . . .</i>	10.101	3.153	806	345	10.907	3.498
TOTALE . . . . .	784.354	432.867	86.664	113.088	871.018	545.955
<i>Agli effetti dell'imposta complementare . . . . .</i>	1.162.529	1.435.835	—	—	1.162.529	1.435.835

NOTA. — Per l'imposta di ricchezza mobile si è riportato il reddito *netto*, senza la detrazione della franchigia; per l'imposta complementare si è riportato l'ammontare complessivo dei redditi risultante dal quadro G, rigo 6 della scheda di dichiarazione (al lordo di tutte le detrazioni).

Tali risultati documentano un graduale cammino del rinnovamento fiscale italiano e, soprattutto, fanno dedurre un fatto di sostanziale importanza e cioè che anche qualora, come d'altra parte è stato constatato, gran parte delle denunce non rispondano al vero, è già un fatto positivo che l'Amministrazione sia in grado di conoscere la maggioranza dei nomi di coloro che sono soggetti di imposta ed abbia pertanto in mano gli elementi base per eventuali accertamenti.

Dal punto di vista del reddito imponibile abbiamo, per la denuncia del 1956, 871 mila 018 dichiarazioni utili agli effetti della ricchezza mobile per un reddito di oltre 550 miliardi; ne abbiamo 1 milione e 162 mila 529 utili per la complementare per un reddito di 1.435 miliardi e 835 milioni.

Possiamo ancora aggiungere, a conforto di un graduale andamento positivo, che dal 1917 ad oggi, ossia in 40 anni, le entrate fiscali sono salite da 5 miliardi a 2.478 miliardi, di cui ben 500 per gettito delle imposte dirette, 840 delle imposte indirette, 670 delle dogane ed imposte di fabbricazione, 361 dei monopoli fiscali e il resto per il gettito di tributi di minore importanza.

Inoltre va rilevato come l'imposta sui fabbricati da 561 milioni del 1950 sia salita a 5 miliardi nel 1956, la ricchezza mobile da 131 miliardi a 319, la complementare da 19 a 52.

« Ecco — commenta giustamente il ministro Andreotti (58) — una risposta significativa a quanti contestano la bontà del metodo di lavoro svolto dall'amministrazione fiscale. Nessuno pretende di essere al punto di arrivo, ma va pure registrata una tendenza che torna ad onore della democrazia italiana ».

7. Concluse in gran parte le posizioni arretrate, per un colpo di spugna energicamente dato gli ultimi mesi, facilitati i concordati con i contribuenti maggiori, la situazione si presenta indubbiamente migliorata.

Al riguardo sottolineiamo con soddisfazione l'annuncio dell'abolizione prossima della dichiarazione dei redditi per i lavoratori dipendenti.

(58) Andreotti ci parla delle tasse alla vigilia della dichiarazione dei redditi, in « Oggi » del 14 marzo 1957.

Infatti, i redditi accennati (cat. C 2) sono attualmente soggetti alla ritenuta diretta, o di rivalsa, al momento della percezione; successivamente, i titolari di questi redditi sono tenuti, al pari di tutti gli altri cittadini a compilare la dichiarazione al fine di congruare l'imposta, ed è appunto ciò che sarà evitato. Sopprimendo la dichiarazione l'attuale aliquota dell'uno e mezzo per cento sarà congegnata per scaglioni di reddito ed al riguardo è in corso di preparazione un disegno di legge per il quale i datori di lavoro dovranno trattenerne direttamente tutta la complementare dovuta dai dipendenti.

Un provvedimento del genere va incontro all'esigenza di semplificazione, tante volte sottolineata, evita l'ammassarsi di una mole cartacea pressochè inutile, facilita il lavoro di accertamento degli uffici finanziari.

Il coordinamento delle imposte dirette, pur auspicato ed in via di attuazione, porterà un ulteriore contributo alla semplificazione del sistema, alla sua conoscenza e, quindi, alla sua osservanza, come pure utile risulterà l'approvazione della delega al Governo ad emanare testi unici in materia di alcune imposte di fabbricazione (59), che pur riguardando altro settore sempre si inserisce in una trasformazione, più snella e più adeguata alle esigenze moderne, del nostro sistema fiscale.

In ottemperanza all'articolo 31 della Costituzione (che vuole siano aiutate con provvidenze da parte dello Stato, segnatamente nel campo economico, le famiglie numerose) la legge sulla perequazione, andata in vigore l'anno scorso, contiene alcune norme, volute dai parlamentari della maggioranza per il loro « effettivo contenuto sociale », che vanno ricordate non per un motivo cronicistico, ma perchè ci attendiamo ancora di più.

Tali norme, infatti, danno che:

a) il limite imponibile, ai fini dell'imposta complementare, viene elevato da lire 480 mila (stabilito nel 1952, nel quadro della riforma Vanoni) a 540 mila lire;

b) le quote esenti dei redditi di ricchezza mobile, per i capi di famiglie numerose, sono

(59) Trattasi del disegno di legge n. 2569, giacente alla Camera dei Deputati, già approvato dal Senato il 23 novembre 1956.

elevate a 4 milioni di lire e a 2 milioni di lire, secondo che trattasi di 7 figli o di 5;

c) la quota esente del reddito complessivo, ai fini della imposta complementare, viene elevata a 3.600.000 lire e a 1.700.000 lire, secondo il criterio già accennato al punto b).

Non ritengo superfluo segnalare qui l'opportunità di rivedere ancora queste norme, per corrispondere a quell'apertura « sociale » di cui tanto si parla e che oggi più che mai — anche per motivi prettamente morali — deve andare incontro ai diritti della famiglia, diritti inalienabili e imprescrittibili, promuovendo e tutelando la prosperità, la conservazione e l'accrescimento di essa, proteggendo la maternità e la gioventù, proprio disponendo in particolare adeguate previdenze e provvidenze a favore delle famiglie più numerose.

8. Per il *contenzioso tributario* siamo in piena fase di revisione e ritengo pertanto di delimitare il mio intervento a poche considerazioni.

Torneremo su di esso non appena i provvedimenti presentati alla Camera saranno stati approvati e giungeranno presso di noi.

La questione è certamente tra le più importanti e tra le più difficili, perchè riguarda l'insieme di norme, sistemi, commissioni inerenti ai contrasti tra Amministrazioni fiscali e contribuenti.

Si tratta di trovare il modo di dare delle vere e proprie garanzie giuridiche a coloro che hanno riserve da formulare, si pone la necessità di un diverso orientamento degli organi preposti a dare un giudizio, di una loro composizione che dia tranquillità al cittadino dal punto di vista della obiettività.

In clima di « reciproca fiducia » una tale concezione dei rapporti giuridici dovrebbe essere naturale, *conditio sine qua non* di un ordinamento « morale » capace di convincere, di legittimare l'azione amministrativa, di giudicare senza intendimenti precostituiti.

È più che logico dare al funzionario fiscale una fisionomia più consona alle proprie attività, considerarlo, come soleva notare Vanoni, un vero e proprio « magistrato », porlo in una posizione adeguata ai suoi compiti altissimi nel quadro della vita dello Stato; ma è altret-

tanto logico attendersi che esso senta la delicatezza delle sue funzioni, si ponga al di là di ogni preconcetto di carriera e di ogni mentalità mirante ad incrementare le entrate, giudicando in base alle leggi secondo coscienza.

Troppe volte — a torto o a ragione — l'attuale situazione, specialmente in riferimento alla composizione delle Commissioni, ha preoccupato ed ha provocato lagnanze e perplessità, non trovandosi in alcune decisioni quello spirito di reciproca intesa e di reciproca tutela che dev'essere alla base dell'imposizione, se si vuole parlare veramente di ordinamento tributario a ispirazione morale e democratica.

Per questo sono vivamente attesi i provvedimenti presentati alla Camera (60), provvedimenti che andranno attentamente esaminati, soprattutto perchè uno di essi ha carattere costituzionale.

Comunque l'esistenza di un contenzioso tributario, rapido, sobrio ed efficace, come notava pure l'onorevole Andreotti (61), è condizione indispensabile per il miglioramento progressivo e sostanziale del nostro sistema fiscale, perchè il senso dello Stato nei giudici del contenzioso si manifesta, non con una facile approvazione di tutto quello che fa l'Amministrazione, ma, al contrario, con il vaglio obiettivo e sereno dei ricorsi. Soltanto così il cittadino si sente garantito ed è moralmente incoraggiato ad abbandonare le strade dell'evasione.

Sappiamo quanto sia grave la responsabilità che pesa sulle Commissioni del contenzioso e basti un solo dato per confermarlo: in 93 anni di vita la Commissione centrale delle imposte ha emesso ben 706 mila 255 decisioni, alcune delle quali hanno segnato in ogni tempo testi importanti di orientamento giurisprudenziale tributario.

È soprattutto quando, come nei nostri giorni, a causa delle difficoltà belliche e postbelliche, nonostante tanti encomiabili sforzi, si ha ancora un sistema tributario non del tutto efficiente, un organico umano non sempre rispon-

(60) Trattasi dei disegni di legge n. 1942 e n. 1944, presentati alla Camera dei deputati il 13 dicembre 1955.

(61) Discorso pronunciato dal Ministro delle finanze, onorevole Andreotti, il 24 gennaio 1957, alla Commissione centrale delle imposte, per l'insediamento del nuovo presidente.



dente alle esigenze dell'accertamento e dell'imposizione, una pressione fiscale superiore talvolta alla possibilità reddituali di molti, occorre far sì che gli organi ai quali ricorrono fiduciosi i cittadini rispondano pienamente alle proprie responsabilità offrendo garanzie di obiettività.

Va sottolineato, da un punto di vista tecnico, come recentemente, al fine di snellire l'organizzazione burocratica e facilitare l'esame delle pratiche arretrate, siano state create tre nuove sezioni del contenzioso: ciò ha permesso di risolvere centinaia di questioni annose e difficili e di iniziare un'opera di rinnovamento quanto mai necessaria ed efficace.

Pur senza entrare nel merito dei provvedimenti presentati al Parlamento, ritengo di dover sottolineare l'importanza dell'articolo 69 del disegno di legge n. 1944 che abroga tutte le disposizioni del *solve et repete* in materia tributaria, perchè il vantaggio che il pur tradizionale istituto presenta per la finanza, non appare certamente proporzionato alle critiche che esso merita sul piano della razionalità e soprattutto dell'universale accessibilità della tutela giurisdizionale, che in conseguenza del principio medesimo può restare preclusa ai meno abbienti, in palese profondo contrasto con le premesse democratiche del nostro ordinamento.

Nel suo complesso la revisione del contenzioso costituisce una riforma necessaria, determinante per il rinnovamento del sistema tributario: vogliamo pertanto augurarci che da parte della Camera l'esame dei provvedimenti avvenga in modo sollecito, pur se approfondito come merita e come richiede, per consentire un *iter* legislativo da concludersi al più presto.

#### 9. Una parola ancora in merito alla *finanza locale*.

Anche questo settore ha avuto i suoi provvedimenti, alcuni meritevoli di plauso, altri meno idonei a risolvere i molti problemi che assillano i contribuenti.

Pur convinto con il collega senatore Cenini che « in ogni questione bisogna saper giungere ad una visione panoramica e complessiva, non fermarsi a qualche interesse pur legittimo » e che occorre pur vedere con obiettività le molte

esigenze degli Enti locali (62), credo che una certa perequazione debba pur realizzarsi, non dimenticando come l'imposizione locale si accompagna ad una imposizione erariale e previdenziale quanto mai rilevante.

Al riguardo sono ancora d'accordo con il collega Cenini (63) quando dice: « Se può essere strano che i medesimi redditi siano, in molti casi, sottoposti ad accertamenti disuguali (dallo Stato e dai Comuni), bisogna pur convincersi: a) che nella grande maggioranza dei casi è stato più agevole per i Comuni il portare rapidamente a cifre più idonee e più vicine alla realtà i loro accertamenti di quanto non sia avvenuto per lo Stato e ciò per ragioni facilmente comprensibili; b) che le condizioni finanziarie dei Comuni non permettono una decurtazione di entrate e che una eventuale flessione nel gettito dell'imposta di famiglia non potrebbe attualmente essere compensata da altre entrate ».

Ciò non toglie nulla alla esigenza, ripetutamente dimostrata, di tener conto delle due forme impositive e quindi di trovare un incontro tra Stato ed enti locali a favore dei contribuenti, spesso tartassati dall'uno e dagli altri in modo nettamente superiore alle proprie possibilità.

Esiste tuttora presso di noi un provvedimento, inteso a modificare talune disposizioni vigenti in materia di tributi locali (64), e precisamente per realizzare: a) il blocco delle supercontribuzioni; b) il perfezionamento tecnico delle modalità di applicazione delle imposte di consumo; c) la perequazione dell'imposizione sul vino rispetto a quella sulle bevande analcoliche; d) la soppressione di alcuni tributi minori.

Non mancano altre, svariate proposte di ogni tipo, di iniziativa parlamentare, sia alla Camera che al Senato, proposte che dovranno essere esaminate, coordinate, cercando di trarre da esse ciò che — subordinatamente alle esigenze fondamentali — può favorire un miglioramento della situazione.

(62) CENINI P.: *Spese dei Comuni e leggi tributarie*, in « Il Cittadino » di Brescia del 20 gennaio 1957.

(63) CENINI P.: cit.

(64) Trattasi del disegno di legge n. 1515, presentato al Senato il 23 maggio 1956.

Da molto tempo si trascina il problema dell'imposta di famiglia e del suo eventuale agguanciamento alla complementare: si è cercato di promuovere una unificazione almeno degli accertamenti tra le due imposte e da parte mia sostenni la cosa in una precedente relazione di bilancio.

Recentemente il collega Cenini, preoccupato di difendere le entrate dei bilanci comunali, ha presentato una proposta con la quale sostiene la necessità che l'accertamento dell'imposta di famiglia abbia carattere autonomo per l'ufficio accertatore, e cioè per gli uffici comunali.

Da parte mia debbo ancora una volta esprimere le mie riserve al riguardo. Alla Camera l'onorevole Vicentini, si è espressamente dichiarato contrario a che l'imposta di famiglia conservi un carattere autonomo e favorevole al ripristino dell'articolo 119 della finanza locale, relativo proprio all'obbligatorietà da parte degli uffici comunali di tenere presente, ai fini della tassazione dell'imposta di famiglia, il reddito definito ai fini della complementare.

D'altra parte una recente circolare del ministro delle finanze, oltrechè alcune sentenze della Corte di Cassazione, convalidano tale tesi e lasciano intravedere un suo pieno accoglimento, ai fini di un coordinamento tra tributi erariali e tributi locali, necessario, direi indispensabile ai fini del raggiungimento dell'auspicata perequazione.

10. E per concludere, credo non superfluo accennare all'esigenza di proseguire l'opera iniziata per migliorare le *pubbliche relazioni*, convinto che a nulla servirebbero tutti i provvedimenti approvati o in via di approvazione qualora mancassero gli uomini e i servizi atti a rendere operanti i provvedimenti medesimi.

Indubbiamente dal dopoguerra ad oggi sono stati fatti passi notevoli e l'Amministrazione finanziaria ha il merito di aver avviato un « dialogo » con i contribuenti, di aver dimostrato di sentire l'importanza del problema, di aver gettato le premesse di un'azione ad ampio respiro.

Come è noto, le « pubbliche relazioni » tendono praticamente a questo: a risolvere, sul terreno umano, i rapporti, a educare i mem-

bri della comunità ovunque essi operino, a creare contatti sociali su una base di reciproco rispetto e di reciproca fiducia; e rispetto e fiducia occorrono più che mai oggi nel settore fiscale, perchè i tentativi riformatori hanno in parte deluso, proprio a motivo di una mentalità non del tutto superata da coloro che sono preposti alle funzioni di accertamento e di controllo.

Preparazione dei funzionari, diversa impostazione dei criteri legislativi e applicativi delle leggi, facilitazione per l'assolvimento dei propri doveri da parte dei cittadini, diffusione chiara e completa di come lo Stato spende il pubblico danaro, sono taluni tra i molti punti da affrontare senza riserve.

Non appare superfluo notare come l'istituzione ufficiale di una vera e propria scuola di preparazione abbia un fine produttivistico, nel senso che alla più perfezionata preparazione tecnico-professionale ed al migliore addestramento dei funzionari farà necessariamente riscontro un più proficuo lavoro nell'accertamento dell'imponibile, che non mancherà di tradursi in un incremento del gettito dei tributi ed in una più equa ripartizione della pressione fiscale.

È il caso della *Scuola centrale tributaria* « Ezio Vanoni », il cui disegno di legge è stato da noi approvato il 20 febbraio scorso (65): omaggio al Ministro scomparso, assertore e fautore del miglioramento funzionale dell'Amministrazione, utilissima iniziativa per il rinnovamento del sistema tributario.

Questi alcuni tra i molti problemi all'ordine del giorno.

Ho ritenuto mio dovere accennarli, sia pure rapidamente, accompagnando l'esame del bilancio dell'entrata, e mi auguro che su di essi possa ritrovarsi l'unanimità dei consensi, affinché dalle parole sia possibile passare rapidamente ai fatti e concretare una serie di provvedimenti capaci di corrispondere alle « attese » del nostro Paese.

Il conte di Montesquieu pose sul frontespizio di una sua notissima opera (66) que-

(65) Trattasi del disegno di legge n. 2766, giacente alla Camera dei deputati, già approvato dalla Commissione finanze e tesoro del Senato il 20 febbraio scorso.

(66) Trattasi dell'opera: « *Lo spirito delle leggi* ».

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sta massima: « *Lo spirito del legislatore deve essere spirito di moderazione* »: è una massima che va ricordata in questo nostro Senato, proprio in riferimento alla politica tributaria che, più di altre, deve essere uniformata ad uno spirito di moderazione, contemperando con equilibrio le esigenze dello Stato e i bisogni di tutti i cittadini.

## VII. — IL BILANCIO DELLO STATO E L'ENTRATA

1. Come nelle precedenti relazioni, riteniamo opportuno dare preliminarmente alcuni dati complessivi sul Bilancio dello Stato in generale e sull'entrata in particolare, premettendo così uno sguardo di insieme relativo all'attività finanziaria dello Stato.

Il bilancio di previsione delle entrate e delle spese per l'esercizio finanziario 1957-58 (tenendo conto della nota di variazioni, di cui allo stampato n. 1943-bis, presentata il 28 marzo 1957) si riassume pertanto in due cifre globali:

Totale delle entrate . . . . .	L.	2.884.907.979.700
Totale delle spese . . . . .	»	3.108.342.849.710
Differenza . . . . .	L.	223.434.870.010

Abbiamo cioè, per il prossimo esercizio finanziario, la previsione di un disavanzo di lire 223.434.870.010.

Il seguente riepilogo, che costituisce l'articolo 28 del disegno di legge al nostro esame, offre un quadro più particolareggiato delle due cifre globali che ho citato.

### RIEPILOGO.

#### *Entrata a spesa effettive.*

Entrata . . . . .	L.	2.849.004.571.800
Spesa . . . . .	»	3.053.584.125.870
Disavanzo effettivo . —	L.	204.579.554.070

#### *Movimento di capitali.*

Entrata . . . . .	L.	35.903.407.900
Spesa . . . . .	»	54.758.723.840
Disavanzo . . . . .	— L.	18.855.315.940

#### *Riassunto generale.*

Entrata . . . . .	L.	2.884.907.979.700
Spesa . . . . .	»	3.108.342.849.710
Disavanzo finanziario —	L.	223.434.870.010

Il seguente riepilogo del preventivo approvato per l'esercizio in corso, 1956-57, può essere un utile confronto, anche ai fini dell'analisi che occorre fare successivamente, per vedere le luci e le ombre del presente Bilancio.

### RIEPILOGO.

#### *Entrata e spesa effettive.*

Entrata . . . . .	L.	2.646.971.923.100
Spesa . . . . .	»	2.918.120.761.898
Disavanzo effettivo . . . . .	L.	271.148.838.798

#### *Movimenti di capitali.*

Entrata . . . . .	L.	24.032.284.500
Spesa . . . . .	»	72.782.148.400
Disavanzo . . . . .	L.	48.749.863.900

#### *Riassunto generale.*

Entrata . . . . .	L.	2.671.004.207.600
Spesa . . . . .	»	2.990.902.910.298
Disavanzo finale . . . . .	L.	319.898.702.698

Ed infine, ancora, il riepilogo del preventivo per il 1955-56, per il quale più avanti troveremo i dati di consuntivo.

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## RIEPILOGO.

*Entrata e spesa effettive.*

Entrata . . . . .	L.	2.445.735.966.600
Spesa . . . . .	»	2.725.802.246.801
Disavanzo effettivo . . . . .	L.	280.066.280.201

*Movimenti di capitali.*

Entrata . . . . .	L.	17.225.313.800
Spesa . . . . .	»	62.428.867.822
Disavanzo . . . . .	L.	45.203.554.022

*Riassunto generale.*

Entrata . . . . .	L.	2.462.961.280.400
Spesa . . . . .	»	2.788.231.114.623
Disavanzo finale . . . . .	L.	325.269.834.223

Un triennio indubbiamente tra i più travagliati ed i più efficaci per assicurare alla finanza pubblica italiana una certa stabilità, un triennio che ha veduto sforzi non indifferenti per contenere il disavanzo e corrispon-

dere alle molteplici esigenze della pubblica amministrazione, un triennio che ha segnato l'ultima ardua fatica di un nostro illustre collega, al quale il pensiero non può non rivolgersi costantemente, soprattutto in sede di Bilancio, perchè egli al Bilancio ha dato ogni capacità ed ogni energia, convinto com'era che dalle cifre di un buon Bilancio emergono considerazioni ed atti di immensa portata per il progresso economico del Paese, per l'ascesa sociale delle classi più povere, per una tranquillità politica della Nazione.

A tutti i colleghi, al disopra di ogni parte politica, credo che non appaia superfluo o troppo ripetuto il ricordo di chi ci è stato di esempio e di monito sino agli ultimi istanti della sua esistenza, perchè realmente « *non dobbiamo disperdere un grano delle nostre energie; non dobbiamo perdere un attimo della nostra forza in questo impegno di miglioramento della struttura economica e sociale del nostro Paese; ma dobbiamo sempre operare secondo ragione e secondo convenienza, che è ancora l'unico modo per raggiungere lentamente, ma tenacemente, le mètte che tutti insieme ci siamo proposti* » (67).

2. Sembra altresì interessante, a questo punto, porre in particolare evidenza le entrate ordinarie e straordinarie previste per il 1957-1958 a confronto con quelle approvate per il 1956-57:

TABELLA N. 5.

	ENTRATA ORDINARIA		ENTRATA STRAORDINARIA		TOTALI GENERALI
	Entrate effettive		Entrate effettive	Movimento di capitali	
Esercizio 1956-57 . . . . .	2.524.295.512.400		122.676.410.700	24.032.284.500	2.671.004.207.600
Esercizio 1957-58 . . . . .	2.727.618.358.200		121.386.213.600	35.903.407.900	2.884.907.979.700
Differenze . . . . .	+ 203.322.845.800		- 1.290.197.100	+ 11.871.123.400	+ 213.903.772.100
	+ 202.032.648.700				

(67) VANONI E.: *Ultimo discorso*. Ed. 5 Lume - Roma.

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Da queste cifre possiamo considerare che, in confronto alle previsioni dell'esercizio in corso:

a) l'entrata effettiva aumenta di 202 miliardi e 32 milioni, formati da 196.537 milioni dei cespiti fiscali e da 5.495 milioni di quelli extra tributari, ed è valutata in base al concreto andamento dei gettiti, quale risulta dai più recenti dati disponibili, ed è soprattutto da attribuire al naturale incremento della materia imponibile, nonché all'ulteriore rafforzamento degli organi di accertamento tributario; vengono tenuti presenti naturalmente alcuni provvedimenti approvati nel 1956 sull'I.G.E. per la vendita dei cementi, l'imposta di fabbricazione sullo zucchero, il

dazio doganale applicato sui residui degli oli minerali da usare come combustibile nelle caldaie e nei forni, la revisione delle tasse in materia di abbonamenti alla TV;

b) l'entrata per movimento di capitali aumenta di 11 miliardi e 871 milioni, principalmente per i rimborsi di anticipazione e di crediti vari del Tesoro.

3. Per l'esercizio finanziario, che viene proposto al nostro esame, abbiamo pertanto — relativamente alle entrate effettive — una ripartizione in tributarie ed extra tributarie che riteniamo opportuno riportare, facendo un raffronto con quelle inerenti alle previsioni per il 1956-57.

TABELLA N. 6.

	Previsioni degli esercizi		Differenze
	1956-57	1957-58	
<i>Entrate tributarie:</i>			
Ordinarie:			
Imposte dirette . . . . .	451.125 -	484.925 -	+ 33.800 -
Tasse ed imposte indirette sugli affari . . . . .	840.230 -	940.950 -	+ 100.720 -
Dogane ed imposte sui consumi . . . . .	662.300 -	705.050 -	+ 42.750 -
Monopoli . . . . .	361.215 -	381.682 -	+ 20.467 -
Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco . . . . .	40.900 -	40.900 -	—
Altri tributi . . . . .	37.750 -	43.000 -	+ 5.250 -
	<hr/>	<hr/>	
	2.393.520 -	2.596.507 -	+ 202.987 -
Straordinarie . . . . .	79.850 -	73.400 -	— 6.450 -
	<hr/>	<hr/>	
Totale delle entrate tributarie . . . . .	2.473.370 -	2.669.907 -	+ 196.537 -
<i>Entrate extra-tributarie</i> . . . . .	173.601,9	179.097,6	+ 5.495 -
	<hr/>	<hr/>	
	2.646.971,9	2.849.004,6	+ 202.032,7

Ritengo superfluo intrattenermi ampiamente sulle varie « voci », tanto più dopo che — nella prima parte — ho cercato di analizzare attentamente e profondamente i caposaldi della politica tributaria del Governo, ed anche perchè gli anni precedenti ho avuto modo di analizzare a fondo i vari settori dell'Amministrazione finanziaria.

Mi limito pertanto a notare come, al primo posto tra le « voci » in aumento, stiano le tasse e le imposte indirette sugli affari per 100 miliardi 720 milioni (dei quali 59 miliardi per l'I.G.E., sulla base del previsto incremento del volume degli affari e non di una maggiore pressione data dalle aliquote, rimaste uguali, o da ulteriori applicazioni del tributo: il che vale anche per le altre tassazioni.

Notevole, al secondo posto, l'aumento previsto nel gettito delle dogane e imposte sui consumi, per 42 miliardi e 750 milioni, dovuto principalmente ai maggiori introiti dell'impo-

sta di fabbricazione sugli olii minerali (20 miliardi) e delle dogane e diritti marittimi (15 miliardi).

Interessante, al terzo posto, l'incremento di 33 miliardi e 800 milioni per le imposte dirette (dovute a 30 miliardi per la ricchezza mobile ed a 3 miliardi per la complementare), in base agli accennati nuovi accertamenti, al possibile recupero di alcune « zone di evasione » parziale ed anche totale.

Sensibile e degno di rilievo l'aumento di 20 miliardi e 467 milioni previsto per i monopoli, al quale dà il maggior introito la parte riguardante i tabacchi per 19 miliardi e 600 milioni.

Circa l'ordine di importanza relativa ai diversi gruppi di cespiti, nel concorso alla formazione del totale delle entrate fiscali ordinarie, è utile il seguente prospetto, nel quale si fa pure un raffronto con le previsioni per il 1956-57 e le risultanze per il 1938-39.

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 7.

	ESERCIZIO 1938-39		ESERCIZIO 1956-57		ESERCIZIO 1957-58		DIFFERENZE fra le proporzioni percentuali del 1957-58		
	Importi in milioni di lire	Proporzioni percentuali	Importi in milioni di lire	Proporzioni percentuali	Importi in milioni di lire	Proporzioni percentuali	e quelle del 1938-39		
							eccedenze (+) o deficienze (—)	e quelle del 1956-57 eccedenze (+) e deficienze (—)	
Imposte dirette . . . . .	5.528,8	24,66	451.125	18,85	484.925	18,68	—	5,98	0,17
Tasse ed imposte indirette sugli affari . . . . .	6.089 —	27,16	840.230	35,10	940.950	36,24	+	9,08	1,14
Dogane ed imposte sui consumi . . . . .	6.380,3	28,46	662.300	27,67	705.050	27,15	—	1,31	0,52
Monopoli . . . . .	3.580 —	15,97	361.215	15,09	381.682	14,70	—	1,27	0,39
Lotto, lotterio ed altre attività di giuoco.	543,6	2,43	40.900	1,71	40.900	1,57	—	0,86	0,14
Altri proventi . . . . .	296,8	1,32	37.750	1,58	43.000	1,63	+	0,34	0,08
	22.418,5	100 —	2.393.520	100 —	2.596.507	100 —	—	—	—

N. B. — La presente classificazione è impostata sulla competenza amministrativa delle diverse Direzioni generali del Ministero delle finanze. Nella voce imposte dirette trovano perciò considerazione i soli tributi amministrativi dalla omonima Direzione generale, mentre altri cespiti che pur rientrano nel concetto della imposizione diretta sulla ricchezza (imposta di registro, imposte sulle successioni, ecc.) sono classificati fra le tasse ed imposte indirette sugli affari, in quanto amministrati dalla corrispondente Direzione generale.

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

4. Così appare utile un rapporto per i diversi cespiti tra le somme previste per il prossimo esercizio finanziario e quelle accertate nel 1938-39:

TABELLA N. 8.

	Esercizio 1938-39	Esercizio 1957-58	Rapporto indice (1938-39=1)
	(milioni di lire)		
Imposte dirette . . . . .	5.528,8	484.925	87,71
Tasse ed imposte indirette sugli affari . . . . .	6.089 -	940.950	154,53
Dogane ed imposte sui consumi . . . . .	6.380,3	705.050	110,50
Monopoli . . . . .	3.580 -	381.682	106,61
Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco . . . . .	543,6	40.900	75,24
Altri tributi . . . . .	296,8	43.000	144,88
	22.418,5	2.596.507	115,82

Una media del mutamento del valore del potere di acquisto della lira e conseguentemente del costo della vita, porta a constatare che non esiste squilibrio tra l'incremento fiscale ed essi, dato che l'incremento medesimo è stato contenuto dai governi democratici nei limiti del possibile: ogni e qualsiasi divagazione sulla gravità della pressione tributaria trova risposta nelle pagine precedenti, laddove parliamo di « pressione insostenibile » perchè mal distribuita, chiarendo che il volume impositivo può anche aumentare e deve anzi aumentare, per corrispondere alle esigenze del Paese, ma al tempo stesso può e deve essere perequato tra i diversi soggetti di imposta.

5. Per i tributi straordinari, le previsioni indicano una diminuzione di 6 miliardi e 450 milioni rispetto all'esercizio precedente, diminuzione determinata soprattutto dalla scadenza, col 31 dicembre 1956, del periodo massimo

di rateazione stabilito per i patrimoni prevalentemente mobiliari, agli effetti dell'applicazione dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio e, col 30 giugno 1957, del termine massimo per il pagamento dell'imposta straordinaria sul patrimonio delle società e degli enti morali, nonchè dalla cessazione, col 31 marzo 1957, della addizionale straordinaria del 5 per cento alle imposte di registro, di successione e ipotecaria, istituita con il decreto-legge 7 novembre 1954, n. 1025, convertito nella legge 22 dicembre 1954, n. 1213.

Le entrate extra-tributarie, previste in milioni 179.097,6, presentano un aumento di milioni 5.495,7, rispetto alla gestione ora in corso.

Per ogni più dettagliata esemplificazione mi rimetto alle cifre contenute nel prospetto che segue e che, mentre riassume le previsioni di entrata di parte effettiva ordinarie, contiene quelle straordinarie e quelle extra-tributarie.



TABELLA N. 9.

PROSPETTO DI SVILUPPO DELLE PREVISIONI DI ENTRATA DI PARTE EFFETTIVA  
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1957-58 IN RAFFRONTO CON QUELLE INIZIALI  
PER L'ESERCIZIO 1956-57

	Previsioni per l'esercizio 1956-57	Previsioni per l'esercizio 1957-58	Differenze
ENTRATE TRIBUTARIE.			
a) <i>Ordinarie:</i>			
Imposte dirette:			
ricchezza mobile . . . . .	320.000 -	350.000 -	+ 30.000 -
sulle società e sulle obbligazioni . . . . .	62.000 -	62.000 -	—
complementare . . . . .	52.000 -	55.000 -	+ 3.000 -
sui terreni . . . . .	8.000 -	8.200 -	+ 200 -
sui fabbricati . . . . .	5.000 -	5.600 -	+ 600 -
sui giuochi di abilità e concorsi pronostici. ordinaria sul patrimonio . . . . .	4.025 - 100 -	4.025 - 100 -	— —
	451.125 -	484.925 -	+ 33.800 -
Tasse su affari:			
imposta generale sull'entrata . . . . .	525.000 -	584.000 -	+ 59.000 -
imposta di registro . . . . .	64.000 -	66.000 -	+ 2.000 -
tassa di bollo . . . . .	65.000 -	70.000 -	+ 5.000 -
tassa di bollo sui documenti di trasporto	6.760 -	7.255 -	+ 495 -
imposte in surrogazione del registro e del bollo . . . . .	6.000 -	12.000 -	+ 6.000 -
imposta di conguaglio sulle merci impor- tate . . . . .	12.000 -	13.000 -	+ 1.000 -
tasse sulle concessioni governative . . .	30.300 -	33.000 -	+ 2.700 -
tasse automobilistiche . . . . .	30.000 -	40.000 -	+ 10.000 -
imposte sulle successioni e donazioni . .	26.000 -	30.000 -	+ 4.000 -
imposta ipotecaria . . . . .	18.000 -	20.000 -	+ 2.000 -
tasse e canoni radiofonici . . . . .	19.550 -	24.050 -	+ 4.500 -
diritti erariali sui pubblici spettacoli e sulle scommesse . . . . .	28.300 -	32.030 -	+ 3.730 -

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Previsioni per l'esercizio 1956-57	Previsioni per l'esercizio 1957-58	Differenze	
		(milioni di lire)		
imposta unica sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici . . . . .	2.875 -	2.875 -		—
imposta sulla pubblicità . . . . .	2.400 -	2.500 -	+	100 -
diritti introitati dagli uffici all'estero. .	2.220 -	2.450 -	+	230 -
altri cespiti . . . . .	1.825 -	1.790 -	—	35 -
	-----	-----		-----
	840.230 -	940.950 -	+	100.720 -
	=====	=====		=====

## Dogane ed imposte sui consumi:

imposta di fabbricazione e sovrimposta di confine sugli olii minerali . . . . .	297.000 -	316.000 -	+	19.000 -
dogane e diritti marittimi . . . . .	140.000 -	155.000 -	+	15.000 -
sovrimposte di confine . . . . .	11.500 -	16.000 -	+	4.500 -
imposta sulla fabbricazione dello zuc- chero . . . . .	72.000 -	72.000 -		—
imposta sul consumo del caffè . . . . .	33.000 -	36.000 -	+	300 -
imposta sulla fabbricazione degli spiriti	18.500 -	18.500 -		—
imposta sulla fabbricazione della birra	8.000 -	8.000 -		—
imposta sulla fabbricazione degli oli di semi . . . . .	4.000 -	3.500 -	—	500 -
imposta sul consumo del cacao . . . . .	3.000 -	4.000 -	+	1.000 -
imposta sulla fabbricazione dei filati .	27.000 -	27.000 -		—
imposta sul gas e sull'energia elettrica.	18.000 -	20.000 -	+	2.000 -
imposta sulla fabbricazione dei gas incon- densabili . . . . .	7.000 -	8.000 -	+	1.000 -
imposta sul gas metano . . . . .	4.500 -	5.500 -	+	1.000 -
imposta sulla fabbricazione dei minerali di mercurio . . . . .	1.500 -	2.000 -	+	500 -
imposta sulla fabbricazione dei cementi.	5.500 -	—	—	5.500 -
diritti per i servizi amministrativi . .	8.500 -	10.000 -	+	1.500 -
altri cespiti . . . . .	3.300 -	3.550 -	+	250 -
	-----	-----		-----
	662.300 -	705.050 -	+	42.750 -
	=====	=====		=====

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Previsioni per l'esercizio 1956-57	Previsioni per l'esercizio 1957-58	Differenze	
		(milioni di lire)		
<b>Monopoli:</b>				
tabacchi . . . . .	332.000 -	351.600 -	+	19.600 -
sali . . . . .	15.750 -	16.800 -	+	1.050 -
fiammiferi ed apparecchi di accensione.	11.800 -	11.500 -	—	300 -
cartine e tubetti per sigarette . . . . .	1.665 -	1.782 -	+	117 -
	<u>361.215 -</u>	<u>381.682 -</u>	+	<u>20.467 -</u>
<b>Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco:</b>				
lotto . . . . .	36.000 -	36.000 -	—	—
lotterie . . . . .	300 -	300 -	—	—
imposta unica sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici . . . . .	4.600 -	4.600 -	—	—
	<u>40.900 -</u>	<u>40.900 -</u>	—	—
<b>Altri cespiti:</b>				
addizionale E.C.A. . . . .	35.000 -	40.000 -	+	5.000 -
tasse di pubblico insegnamento . . . . .	2.750 -	3.000 -	+	250 -
	<u>37.750 -</u>	<u>43.000 -</u>	+	<u>5.250 -</u>
Totale tributi ordinari . . . . .	<u>2.393.520 -</u>	<u>2.596.507 -</u>	+	<u>202.987 -</u>
<b>b) Straordinarie:</b>				
Progressiva sul patrimonio . . . . .	40.000 -	35.000 -	—	5.000 -
Proporzionale sul patrimonio . . . . .	1.000 -	400 -	—	600 -
Proporzionale sul patrimonio di Società ed Enti . . . . .	4.400 -	2.000 -	—	2.400 -
Imposta sui sovraprofiti di guerra . . . . .	500 -	200 -	—	300 -
Avocazione dei profitti di contingenza . . . . .	1.000 -	500 -	—	500 -
Avocazione dei profitti di regime . . . . .	450 -	300 -	—	150 -
Addizionali straordinarie . . . . .	32.500 -	35.000 -	+	2.500 -
	<u>79.850 -</u>	<u>73.400 -</u>	—	<u>6.450 -</u>
Totale tributi straordinari . . . . .	<u>79.850 -</u>	<u>73.400 -</u>	—	<u>6.450 -</u>
Totale cespiti tributari . . . . .	<u>2.473.370 -</u>	<u>2.669.907 -</u>	+	<u>196.537 -</u>

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Previsioni per l'esercizio 1956-57	Previsioni per l'esercizio 1957-58	Differenze	
	(milioni di lire)			
ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE.				
Redditi patrimoniali dello Stato . . . . .	8.902,5	10.725,4	+	1.822,9
Prodotti netti di aziende e gestioni autonome.	35.188 -	43.172,1	+	7.984,1
Proventi di servizi pubblici minori . . . . .	11.230,5	12.919,5	+	1.689 -
Rimborsi e concorsi nelle spese . . . . .	38.520,5	38.720,1	+	199,6
Proventi e contributi speciali . . . . .	5.628,8	4.212,3	-	1.416,5
Interessi su anticipazioni del Tesoro . . . . .	2.861 -	2.678,6	-	182 -
Entrate diverse . . . . .	63.570,6	66.669,6	+	3.099 -
Entrate proventi dalla F.O.A. . . . .	7.700 -	-	-	7.700 -
<b>Totale entrate extra tributarie . . .</b>	<b>173.601,9</b>	<b>179.097,6</b>	<b>+</b>	<b>5.495,7</b>
<b>Totale generale . .</b>	<b>2.646.971,9</b>	<b>2.849.004,6</b>	<b>+</b>	<b>202.032,7</b>

6. Circa il movimento di capitali abbiamo un aumento di lire 11 miliardi 871 milioni, derivante principalmente dalla maggiore somma dovuta per il totale recupero delle somme anticipate dallo Stato, per il pagamento delle rette di ospitalità, per effetto dell'articolo 1 della legge 9 aprile 1953, n. 307 (9 miliardi), nonché in dipendenza dei piani di ammortamento

delle quote di capitale di anticipazioni concesse a Ministeri, Provincie, Comuni, Aziende, ecc. (circa 1 miliardo e mezzo).

Il seguente prospetto riassume le previsioni, per rubriche, dell'esercizio 1957-58, poste a confronto di quelle corrispondenti per il 1956-1957:

TABELLA N. 10.

	Previsioni per l'esercizio 1956-57	Previsioni per l'esercizio 1957-58	Differenze	
	(milioni di lire)			
Rimborsi di anticipazioni e di crediti vari del Tesoro . . . . .	13.116,9	23.930,7	+	10.813,8
Partite che si compensano con la spesa . .	5.394,4	6.146,6	+	752,2
Accensioni di debiti . . . . .	5.000 -	4.000 -	-	-
Recuperi diversi . . . . .	20 -	25,1	+	5,1
Vendita di beni ed affrancamento di canoni.	501 -	801 -	+	300 -
	<b>24.032,3</b>	<b>35.903,4</b>	<b>+</b>	<b>11.871,1</b>

Il Governo presenta alle Assemblee legislative tre documenti ufficiali: lo stato di previsione della spesa e dell'entrata (accompagnato dagli stati di previsione della spesa per i singoli dicasteri); la nota preliminare del Ministro del tesoro che accompagna il bilancio di previsione; la relazione economica generale del Paese elaborata dal Ministro del bilancio.

Ora, nella « nota preliminare » si pone giustamente in evidenza che, per l'esercizio finanziario 1957-58, abbiamo una previsione per la parte effettiva di riduzione del disavanzo per 67 miliardi di fronte alla previsione dell'esercizio precedente: al disavanzo finanziario complessivo di miliardi 223, previsto dal bilancio in esame, concorrono per miliardi 204 la parte effettiva e per miliardi 19 il movimento di capitali.

Sia le spese che le entrate sono previste in importo superiore a quello recato dalle previsioni iniziali dell'esercizio precedente, ed occorre rilevare due punti sostanziali:

a) il miglioramento delle *entrate* è dovuto al processo di naturale dilatazione dei gettiti, tuttora in atto, per effetto dell'incremento della materia imponibile, sia della intensa azione perseguita dall'Amministrazione finanziaria per la repressione delle evasioni, nonchè per l'adeguamento dei carichi tributari;

b) l'espansione nel volume della spesa è soprattutto determinata dalle maggiori assegnazioni relative a spese per opere pubbliche, ad interventi a favore della finanza regionale e locale ed all'assistenza nel settore del lavoro e della previdenza sociale, nonchè dall'iscrizione in bilancio delle somme occorrenti per lo espletamento delle elezioni politiche da tenere nella primavera del 1958 e dall'accantonamento delle somme da corrispondere all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per reintegrarla degli oneri extra aziendali dalla stessa sostenuti per conto delle varie amministrazioni statali.

Se è vero come è vero quanto affermava Quintino Sella, e cioè che « senza una buona contabilità non vi è una buona amministrazione e per conseguenza non vi è neppure una buona politica », dinanzi al Bilancio sottoposto al nostro esame possiamo onestamente riconoscere che questo Governo, seguendo la

strada iniziata felicemente dai precedenti, ha presentato una contabilità frutto di una attenta fatica, rispondente alle esigenze del nostro Paese, e pertanto ha offerto la documentazione di una amministrazione seria e direi scrupolosa nel cercare ogni lira disponibile da accantonare per l'avviamento al pareggio o nell'impiegare ogni altra lira ad investimenti « qualificati », dimostrando di voler fare una buona politica.

#### VIII. — L'« ENTRATA » E LA RELAZIONE ECONOMICA

1. Il terzo documento, che accompagna il bilancio dello Stato, e precisamente la relazione generale sulla situazione economica del Paese, testimonia ampiamente, con ricchezza di cifre, lo svolgimento dell'economia italiana nel 1956 ed offre pertanto al Parlamento e al Paese la possibilità di conoscere in ogni suo particolare l'azione compiuta, ponendo in risalto le luci e le ombre di essa, con una obiettività di cui non possiamo che essere lieti.

Una lettura, sia pure sommaria, come il tempo consentito ha permesso, permette di valutare in tutta la sua portata una considerazione che ritengo fondamentale e significativa: « In un anno, come il 1956, che per la maggior parte delle economie nazionali del mondo occidentale è stato un periodo di rallentamento nel ritmo dello sviluppo produttivo e di assestamento necessario per fronteggiare le tendenze inflazionistiche in atto in quasi tutti i Paesi, l'economia italiana ha conseguito, in un clima di sufficiente stabilità monetaria e finanziaria, un ulteriore progresso produttivo » (68).

Alla base di tale constatazione sta l'aumento del reddito nazionale, pari al 4,1 per cento in termini reali e minore quindi di quello conseguito nell'anno precedente (7,2 per cento), soprattutto per effetto della flessione determinatasi, tra il 1955 e il 1956, nella produzione agricola, a causa dei noti eventi sfavorevoli di carattere climatico.

(68) *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*. Cap. IV.

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Va comunque ricordato come il 1955 sia stato per tale settore un anno particolare, non facilmente riscontrabile in altri.

E sempre a proposito di reddito va segnalato come, nella media dell'ultimo biennio, l'aumento di esso sia stato, in misura reale, pari al 5,6 per cento annualmente e quindi rispondente al presupposto principale dello Schema di sviluppo. Come pure debbo ricordare che le grandi forze di sostegno e di sviluppo della domanda complessiva, le quali hanno concorso a determinare l'aumento della produzione nazionale nel 1956 possono essere in-

dividuate nella notevole espansione della domanda estera per esportazioni, nell'aumentato potere d'acquisto delle categorie consumatrici non agricole e nel continuo incremento di investimenti privati.

Trovo a questo punto interessante riportare le risultanze del bilancio economico nazionale del 1956, mettendole a confronto con quelle dell'anno precedente, perchè ritengo che tali risultanze siano pure dovute alla politica delle entrate, in costante sviluppo e orientate verso una perequazione.

TABELLA N. 11.

## BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

(in miliardi di lire correnti)

VOCI	1955	1956	VOCI	1955	1956
Reddito nazionale lordo . .	12.946	13.878	Consumi privati . . . . .	9.229	9.900
Importazioni di merci e servizi (e redditi passivi) . .	1.853	2.142	Consumi pubblici . . . . .	1.010	1.096
			Totale consumi . . . . .	10.239	10.996
			Investimenti lordi fissi . .	2.750	2.992
			Variazione nelle scorte . .	+ 190	+ 138
			Totale investimenti lordi . .	2.940	3.130
			Totale usi interni . . . . .	13.179	14.126
			Esportazioni di merci e servizi (e redditi attivi) . . . . .	1.620	1.894
TOTALE RISORSE . . . . .	14.799	16.020	TOTALE RISORSE . . . . .	14.799	16.020

2. Non spetta a me analizzare le varie « voci » e commentarle: basta accennarle in questa sede e trarre da esse la conclusione che, nonostante difficoltà congiunturali, sia interne che internazionali, l'opera compiuta dal Governo ha corrisposto alle « attese » del Parlamento e del Paese.

Circa i prelievi tributari, il totale delle entrate è passato da 2.583 miliardi nel 1955 a 2.964 nel 1956, con un aumento del 14,7 per cento. La pressione tributaria è quindi aumentata dal 21,9 per cento al 23,5 per cento del reddito nazionale. Compresi gli oneri per assicurazioni sociali, la pressione tributaria, in

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

questo significato più ampio, è aumentata dal 31,2 per cento al 32,6 per cento del reddito nazionale.

Pertanto, secondo la relazione economica, l'azione redistributrice della pubblica finanza e delle assicurazioni sociali concerne quindi, ormai, dal lato dei prelievi, poco meno di un terzo del dividendo nazionale.

Ho già parlato, nella prima parte, della pressione tributaria e richiamandomi ad essa ritengo che veramente siamo giunti ormai ad un punto insuperabile, ma debbo al tempo stesso ripetere che si tratta di meglio distribuire la pressione medesima, dosando secondo un criterio di giustizia i vari tributi, perequando gli oneri tra le diverse categorie contributive, accertando i settori che possono eventualmente di più e quelli che viceversa è bene

diano di meno ai fini di un sostanziale sviluppo economico.

Il complesso delle entrate della pubblica amministrazione è stato di 3.355 miliardi nel 1955 e di 3.716 miliardi nel 1956, con un incremento tra i due anni di 361 miliardi, dovuto in particolare ad un maggior gettito delle imposte tributarie per 378 miliardi e ad una diminuzione delle imposte extra-tributarie di 17 miliardi.

Interessante anche qui riportare una tabella, per esporre le entrate separatamente per lo Stato e per gli altri Enti pubblici territoriali, in modo da fornire anche l'indicazione quantitativa dell'ammontare delle duplicazioni che vanno eliminate, allorchè dalla considerazione dei conti singoli si passa a quella del conto generale consolidato.

TABELLA N. 12.

## ENTRATE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

(Movimenti di cassa)

	Stato	Regioni	Province	Comuni	Totale (escluse duplicazioni) (1)
<i>1955</i>					
Introiti tributarî . . . . .	2.149,5	1,9	64,4	332,3	2.525,1
Introiti extra-tributarî . . . . .	469,8	71,3	72,7	400,7	829,6
Totale . . . . .	2.619,3	73,2	137,1	733,0	3.354,7
<i>1956</i>					
Introiti tributarî . . . . .	2.503,1	2,1	67,3	354,8	2.902,7
Introiti extra-tributarî . . . . .	451,7	78,2	83,6	391,8	813,1
Totale . . . . .	2.954,8	80,3	150,9	746,6	3.715,8

(1) Sono stati eliminati per duplicazione: 23,0 miliardi negli introiti tributarî e 184,9 miliardi negli introiti extra-tributarî per il 1955; 24,6 miliardi negli introiti tributarî e 192,2 miliardi negli introiti extra-tributarî per il 1956.

Abbiamo così che l'incremento delle entrate correnti complessive pari al 10,8 per cento è stato la risultante di un aumento del 15 per cento negli introiti tributarî e di una diminu-

zione del 2 per cento in quelli extra tributarî.

Gli introiti tributarî coprono nel 1956 circa il 78 per cento del totale delle entrate e sono stati pari al 23 per cento del prodotto netto

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ai prezzi di mercato; le corrispondenti percentuali nel 1955, furono, rispettivamente, del 75 per cento e del 21 per cento.

Il sensibile aumento degli introiti tributari è dovuto per la massima parte (353,6 miliardi su complessivi 377,6 miliardi) alle entrate statali, le quali sono aumentate tra i due anni del 16,6 per cento. Al confronto, le entrate tributarie dei Comuni sono aumentate solo del 6,8 per cento e quelle delle Provincie del 4,7 per cento. La percentuale delle entrate tributarie dello Stato sul totale delle entrate della pubblica amministrazione è passata dall'85,1 per cento nel 1955 all'86,2 per cento nel 1956.

3. Debbo, infine, ricordare come ai dati considerati, relativi agli introiti tributari, debbono aggiungersi i tributi delle Camere di commercio, quelli degli enti impositori minori e gli aggi di riscossione non compresi nelle

entrate tributarie (stimati nel loro complesso a 58 miliardi nel 1955 ed a 61 nel 1956).

Abbiamo così il totale delle entrate in 2.583 miliardi nel 1955 e 2.964 miliardi nel 1956, con un aumento tra i due anni del 14,7 per cento.

E non basta. Se al totale delle entrate accennate aggiungiamo i contributi previdenziali, pari, per gli enti sottoposti alla vigilanza del Ministero del lavoro, a 1.086 miliardi nel 1955 ed a circa 1.136 miliardi nel 1956 e, per gli altri, a 9 miliardi nel 1955 ed a circa 4 miliardi nel 1956, il complesso dei tributi e contributi sale a 3.679 miliardi nel 1955 ed a circa 4.113 miliardi nel 1956, con un aumento dell'11,8 per cento.

4. Circa le entrate tributarie, con particolare riguardo alle varie categorie di incidenza, mi rimetto alla seguente tabella, utilissima per una attenta valutazione dell'andamento fiscale nei due anni in esame.

TABELLA N. 13.

## ENTRATE TRIBUTARIE PER CATEGORIA D'INCIDENZA

(Movimenti di cassa)

	Stato	Regioni	Provincie	Comuni	Totale (escluse duplicazioni) (1)
<i>1955</i>					
Imposte sul:					
Reddito e patrimonio . . . . .	470,2	1,4	64,4	174,1	687,1
Affari . . . . .	189,8	—	—	—	189,8
Movimento e scambio merci e servizi . .	909,4	0,5	—	—	909,9
Consumi . . . . .	542,6	—	—	158,2	700,8
Lotto e lotterie . . . . .	37,5	—	—	—	37,5
Totale . . . . .	2.149,5	1,9	64,4	332,3	2.525,1
<i>1956</i>					
Imposte sul:					
Reddito e patrimonio . . . . .	569,3	1,6	67,3	184	797,6
Affari . . . . .	220,4	—	—	—	220,4
Movimento e scambio merci e servizi . .	1.063,6	0,5	—	—	1.064,1
Consumi . . . . .	609	—	—	170,8	779,8
Lotto e lotterie . . . . .	40,8	—	—	—	40,8
Totale . . . . .	2.503,1	2,1	67,3	354,8	2.902,7

(1) Sono stati eliminati, per duplicazioni, 23 miliardi nel 1955 e 24,6 miliardi nel 1956 nelle imposte sul reddito e sul patrimonio.



Così appare estremamente interessante aggiungere una tabella analitica riguardante le entrate extra-tributarie.

TABELLA N. 14.

## ANALISI DELLE ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE

	Stato	Regioni	Province	Comuni	Totale (escluse duplicazioni) (1)
<i>1955</i>					
Correnti . . . . .	158,3	70,6	47,1	165,2	259,9
In conto capitale . . . . .	311,5	0,7	25,6	235,5	569,7
Di cui per indebitamento . . . . .	255,4	0,7	19,8	164,0	439,9
Totale . . . . .	469,8	71,3	72,7	400,7	829,6
<i>1956</i>					
Correnti . . . . .	169,0	72,9	58,0	182,4	292,9
In conto capitale . . . . .	282,7	5,3	25,6	209,4	520,2
Di cui per indebitamento . . . . .	227,0	5,3	20,3	129,4	382,0
Totale . . . . .	451,7	78,2	83,6	391,8	813,1

(1) Sono state eliminate per duplicazioni: 181,3 miliardi nelle entrate correnti e 3,6 miliardi nelle entrate in conto capitale per il 1955; 189,4 miliardi nelle entrate correnti e 2,8 miliardi nelle entrate in conto capitale per il 1956.

5. I dati suaccennati portano ad una serie di considerazioni, soprattutto se posti in relazione con i risultati dell'attività economica nel Paese.

Quando noi, ad esempio, veniamo a constatare che sono aumentate le risorse disponibili per usi interni (così i consumi privati da 9.229 a 9.900 miliardi), con un incremento del 7,3 per cento in termini monetari e del 4 per cento in termini quantitativi; quando sappiamo che vi è stata nel 1956 una evoluzione costante dell'aumento dei consumi di prima necessità e che pure un graduale incremento si è avuto in quelli di minore necessità; quando apprendiamo che gli investimenti produttivistici hanno avuto un ulteriore aumento in tutti i settori e che, tra l'altro, sono stati costruiti 1 milione e mezzo di nuovi vani di abitazione; quando apprendiamo che l'assorbimento di mano d'opera da parte del mercato del lavoro è stato di 264 mila unità e quindi in misura notevolmente superiore alle richieste delle nuove

leve, permettendo di assorbire un'aliquota della disoccupazione, dobbiamo pur prendere atto che tali risultati sono la conseguenza di una buona politica delle entrate e quindi dello sforzo dei contribuenti che ad essa hanno corrisposto, anche con notevoli sacrifici, dando l'« ossigeno » necessario alla economia nazionale.

## IX. — LA TESORERIA STATALE

1. Il miglioramento graduale del bilancio statale, attuato, come si è prima indicato, attraverso la continua revisione delle spese dello Stato per il loro contenimento e la loro destinazione a scopi produttivistici, e con la politica tributaria intesa ad evitare le evasioni fiscali e ad assicurare il miglior accertamento dei cespiti erariali, si estrinseca in una minore pressione della Tesoreria statale sul mercato dei capitali ed anche sull'Istituto di emissione.

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dai dati rilevati per il 1956 ciò risulta evidente, e le prime risultanze a tutto il febbraio 1957 confermano questo favorevole andamento.

In considerazione di questa stretta connes-

sione tra il bilancio di competenza e la Tesoreria statale si riportano i seguenti dati per la gestione di cassa relativa al bilancio e per le principali operazioni di tesoreria.

TABELLA N. 15.

<i>a) gestione di cassa per il bilancio (in miliardi di lire)</i>		
	Esercizio 1955-56	Esercizio 1956-57 (1° luglio-28 febbraio)
in conto competenza:		
incassi . . . . .	2.485,2	1.648 -
pagamenti . . . . .	2.137,3	1.354,8
avanzo di cassa c/competenza . . . . .	+ 347,9	+ 293,2
in conto residui:		
incassi . . . . .	312,8	123,9
pagamenti . . . . .	813,9	433,6
disavanzo di cassa c/residui . . . . .	- 501,1	- 309,7
<b>Riepilogo:</b>		
avanzo in c/competenza . . . . .	+ 347,9	+ 293,2
disavanzo in c/residui . . . . .	- 501,1	- 309,7
Disavanzo di cassa della gestione di bilancio . . . . .	- 153,2	- 16,5 (1)
 <i>b) gestione relativa ad altre operazioni di tesoreria (in miliardi di lire)</i>		
	Esercizio 1955-56	Esercizio 1956-57 (1° luglio-28 febbraio)
sottoscrizioni ai B.T.O. (al netto d'interessi e compresi i buoni B.I.R.S.) . . . . .		
	+ 77,6	+ 39,7
anticipazioni temporanee e straordinarie da Banca d'Italia scoperto a debito del Tesoro nel c/c per il servizio di Tesoreria provinciale . . . . .		
	- 58 -	- 13 -
saldo c/c fruttifero con Cassa Depositi e Presidi . . . . .	+ 98,7	+ 147,5
saldo c/c fruttifero con Istituti di Previdenza . . . . .	- 1,7	+ 11,3
saldo c/c fruttifero con Banco di Napoli ed altri Istituti . . . . .	+ 4,6	- 11,1
saldo complessivo di altri c/c fruttiferi e infruttiferi . . . . .	+ 31,2	- 39,1
altri debiti e crediti di Tesoreria (2) . . . . .	+ 2,7	- 119 -
fondo di cassa . . . . .	- 1,9	+ 0,2
<b>Totale . . . . .</b>	<b>+ 153,2</b>	<b>+ 16,5</b>

(1) In confronto all'andamento dei primi otto mesi dell'esercizio 1955-56, si nota per l'esercizio in corso un minor disavanzo di cassa per la gestione di bilancio di miliardi 93,7.

(2) l'eccedenza dei pagamenti sugli incassi è indicata col segno (-); l'eccedenza degli incassi sui pagamenti è indicata col segno (+).

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2. Mentre le operazioni di cassa per la gestione di bilancio si possono facilmente riferire a quanto già illustrato per il Bilancio statale e non richiedono quindi un più approfondito esame, le operazioni proprie di reperimento dei mezzi finanziari attuato dalla Tesoreria meritano un ulteriore cenno illustrativo.

È noto infatti che il Tesoro per assicurare mezzi adeguati alle occorrenze di cassa deve avvalersi del complesso movimento del debito fluttuante.

Questa forma d'indebitamento pubblico si aggiunge a quella di debito che si contrae con l'emissione di prestiti, il cui gettito viene compreso tra le partite del bilancio statale.

Assai si è discusso sullo sviluppo del debito pubblico in Italia e si è rilevato che a fine 1956 il totale dei debiti pubblici interni, quali risultano dalla situazione riassuntiva — in appresso riportata — è di circa 34,6 volte quello rilevato a fine 1938. L'ammontare del debito fluttuante invece ha raggiunto al 31

dicembre 1956 il multiplo di 80,8 volte il totale del 1938.

Con questi dati non si intendono affatto manifestare preoccupazioni eccessive, in quanto alcune partite costituenti il debito fluttuante si sono — si può dire — consolidate.

Infatti le anticipazioni temporanee e straordinarie con la Banca d'Italia di 3 miliardi a fine 1938 sono da tempo invariate e tuttora ammontano a miliardi 447,5 (quindi con un rapporto di 149,2 volte rispetto al 1938).

I buoni del Tesoro ordinari sono pure notevolmente saliti in questo dopoguerra tanto che dagli 11 miliardi di fine 1938 si è giunti a 1.146,8 miliardi a fine 1956 con un indice di 104,2 in confronto al 1938 = 1. Però è anche vero che questi titoli a breve termine trovano la preferenza di operatori economici e quindi non sussiste per essi alcuna preoccupazione di richiamo di fondi dalla Tesoreria statale.

Il loro andamento in questi due ultimi esercizi è posto in evidenza nella seguente tabella:

TABELLA N. 16.

		Consistenza in B.T.O. (in valore nominale)	Variazioni mensili
		(a miliardi di lire)	
<i>Esercizio 1955-56</i>			
luglio	1955	1.116,5	+ 10,4
agosto	»	1.118,9	+ 2,4
settembre	»	1.141,8	+ 22,9
ottobre	»	1.143,8	+ 2 -
novembre	»	1.159,9	+ 16,1
dicembre	»	1.158,6	- 1,3
gennaio	1956	1.184,9	+ 26,3
febbraio	»	1.173,7	- 11,2
marzo	»	1.162,4	- 11,3
aprile	»	1.152,2	- 10,2
maggio	»	1.164,9	+ 12,7
giugno	» (suppletivo)	1.179,4	+ 14,5
<i>Esercizio 1956-57</i>			
luglio	1956	1.175,3	- 4,1
agosto	»	1.179,4	+ 4,1
settembre	»	1.192,4	+ 13 -
ottobre	»	1.191,8	- 0,6
novembre	»	1.193,1	+ 1,3
dicembre	»	1.191,9	- 1,2
gennaio	1957	1.221,1	+ 29,2
febbraio	»	1.220 -	- 1,1

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Molto si è poi discusso sulle disponibilità in conto corrente fruttifero della Cassa depositi e prestiti presso la Tesoreria statale, ma anche qui giova tener presente che lo svi-

luppo dei Buoni postali fruttiferi è stato uno dei più importanti mezzi — se non proprio l'unico — per assicurare un cospicuo apporto di risparmio al Tesoro dello Stato.

TABELLA N. 17.

		<i>c/c. fruttifero Cassa Depositi e Prestiti</i>	
		consistenza fine mese	Variazioni
		(a miliardi)	
<i>Esercizio 1955-56</i>			
luglio	1955	981,7	— 0,1
agosto	»	986,6	+ 4,9
settembre	»	1.044,3	+ 57,7
ottobre	»	1.056,6	+ 12,3
novembre	»	1.075,4	+ 18,8
dicembre	»	1.049,5	— 25,9
gennaio	1956	1.067,6	+ 18,1
febbraio	»	1.081,7	+ 14,1
marzo	»	1.138,7	+ 57 —
aprile	»	1.111,7	— 27 —
maggio	»	1.099,9	— 11,8
giugno	» (suppletivo).	1.080,5	— 19,4
<i>Esercizio 1956-57</i>			
luglio	1956	1.079,3	— 1,2
agosto	»	1.109,4	+ 30,1
settembre	»	1.126 —	+ 16,6
ottobre	»	1.121,9	— 4,1
novembre	»	1.133,5	+ 11,6
dicembre	»	1.140,1	+ 6,6
gennaio	1957	1.178,5	+ 38,4
febbraio	»	1.228,1	+ 49,6

Dato che tali titoli furono istituiti circa trent'anni fa per stimolare la formazione di risparmio con contemporaneo vantaggio e della Tesoreria statale e della Cassa depositi e prestiti, ben si può comprendere come anche essi costituiscano un impiego non già a breve termine, tanto più che per quelli emessi fino al 18 novembre 1953 restano in vigore i più elevati rendimenti ed a tale data

il loro importo superava già i mille miliardi.

Successivamente il reperimento di mezzi attraverso i Buoni medesimi è stato contenuto con la nota riduzione di tasso e l'incremento della loro consistenza, salita a fine 1956 a miliardi 1.262,7 (compresi gli interessi stimati per il 1956 in miliardi 54), è dipeso in notevole parte dalla capitalizzazione degli interessi medesimi.

TABELLA N. 18.

		<i>Buoni Postali Fruttiferi</i>	
		Consistenza a fine mese	Variazioni mensili
		(miliardi di lire)	
<i>Esercizio 1956-57</i>			
luglio	1955	1.139,5	+ 1,1
agosto	»	1.141,2	+ 1,7
settembre	»	1.141,1	— 0,1
ottobre	»	1.140,2	— 0,9
novembre	»	1.141,1	+ 0,9
dicembre	»	1.198,4 (a)	+ 57,3
gennaio	1956	1.210 -	+ 11,6
febbraio	»	1.212,2	+ 2,2
marzo	»	1.211,5	— 0,7
aprile	»	1.210,9	— 0,6
maggio	»	1.209,3	— 1,6
giugno	»	1.208,4	— 0,9
<i>Esercizio 1956-57</i>			
luglio	1956	1.208,8	+ 0,4
agosto	»	1.210,4	+ 1,6
settembre	»	1.210,5	+ 0,1
ottobre	»	1.209,5	— 1 -
novembre	»	1.209 -	— 0,5
dicembre	»	1.262,7 (b)	+ 53,7
gennaio	1957	1.277,7 (b)	+ 15 -
febbraio	»	1.284,8 (b)	+ 7,1

(a) Compresi interessi relativi al 1955 per miliardi 50,8.

(b) Compresi interessi relativi al 1956 valutati a calcolo in miliardi 54.

3. Resta ora da considerare la voce del debito fluttuante che ha di per se stessa maggiore rilievo ai fini del giudizio sull'andamento della gestione della Tesoreria statale, vale a dire il debito del Tesoro verso la Banca d'Italia quale scoperto di conto corrente per il Servizio di Tesoreria provinciale.

Queste scoperture invero sono determinate dalle eccedenze dei pagamenti sugli incassi relativi a tutto il coacervo delle operazioni di cassa, che vengono rilevate sul conto del Tesoro alla fine di ciascun mese e costituiscono un indice della situazione di tesoreria.

È difficile legare questo andamento assai variabile nel tempo ad una determinata causa: sta però il fatto che ogni maggiore sco-

pertura denota per lo più un fabbisogno di cassa che è stato fronteggiato con un temporaneo prelievo di fondi dall'Istituto di emissione, mentre una diminuzione nello scoperto mensile delinea un miglioramento nella gestione di cassa.

Il vario andamento di detto conto corrente non può però determinare eccessive preoccupazioni, quando risulti contenuto e presenti di tempo in tempo, come si è verificato in qualche mese del 1956, la completa scomparsa di saldi a debito del Tesoro ed il rinnovarsi di saldi attivi per il Tesoro medesimo.

Siffatto andamento è posto in evidenza, per gli ultimi due esercizi, nella seguente tabella:

TABELLA N. 19.

		<i>Conto corrente per il Servizio di Tesoreria provinciale</i>	
		Saldo mensile	Variazioni mensili (a)
		(in miliardi di lire)	
<i>Esercizio 1955-56</i>			
luglio	1955	— 94,9	+ 27,9
agosto	»	— 67,2	+ 27,7
settembre	»	— 118,4	— 51,2
ottobre	»	— 92,2	+ 26,2
novembre	»	— 142,8	— 50,6
dicembre	»	— 176 -	— 33,2
gennaio	1956	— 174,9	+ 1,1
febbraio	»	— 79,2	+ 95,7
marzo	»	— 74,5	+ 4,7
aprile	»	— 29,3	+ 45,2
maggio	»	— 35,9	— 6,6
giugno	» (suppletivo)	— 64,9	— 29,0
<i>Esercizio 1956-57</i>			
luglio	1956	— 30,7	+ 34,2
agosto	»	+ 32,7	+ 63,4
settembre	»	— 33,5	— 66,2
ottobre	»	+ 8,1	+ 41,6
novembre	»	— 48,9	— 57 -
dicembre	»	— 131,1	— 82,2
gennaio	1957	— 153,9	— 22,8
febbraio	»	— 51,9	+ 102 -

(a) Miglioramenti del c/c (+); peggioramenti (—).

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tralasciando di trattare delle altre voci minori del Debito fluttuante si riportano in appresso i dati relativi alle consistenze dei suoi componenti alla fine del febbraio 1957, posti a confronto con quelle a fine 1938 e 1956:

TABELLA N. 20.

## ANDAMENTO DEBITO FLUTTUANTE

(miliardi di lire)

	Consistenza al 31 dicem- bre 1938	Situazione al 31 dicembre 1956		Consistenza al 28 feb- braio 1957
		Consistenza	Indice base 1938 = 1	
Conto anticipazioni temporanee - Banca Italia	1 -	77 -	192,8	77 -
Conto anticipazioni straordinarie - Banca Italia	2 -	339,3		339,3
Per fondi forniti alle Forze Alleate - Banca Italia	—	31,2		31,2
Sbilancio del c/c per il servizio di Tesoreria provinciale Banca Italia . . . . .	—	131,1		51,9
Buoni del Tesoro Ordinari (al netto d'interessi)	11 -	1.146,8	104,2	1.174,4
Buoni del Tesoro Ordinari: Serie speciale B.I.R.S.	—	6,5	—	6,5
Cassa DD.PP. ed Istituti di Previdenza . . . . .	19,7	1.163 -	59 -	1.254,5
Banco di Napoli ed altri Istituti . . . . .	2,3	11,8	5,1	10,8
<b>Totale debito fluttuante . . . . .</b>	<b>36 -</b>	<b>2.906,7</b>	<b>80,7</b>	<b>2,945,6</b>

La situazione del Tesoro alla fine del febbraio 1957, raffrontata con quella a fine 1938 ed ai 31 dicembre 1956, è la seguente:

TABELLA N. 21.

## SITUAZIONE DEL TESORO

(miliardi di lire)

	al 31 dicembre 1938	Situazione		
		consistenza al 31 dicembre 1956	indice base 1938 = 1	al 28 feb- braio 1957
a) debito fluttuante . . . . .	36 -	2.906,7	—	2.945,6
b) altri debiti . . . . .	7,4	852,1	—	767,2
<b>Totale . . . . .</b>	<b>43,4</b>	<b>3.758,8</b>	<b>86,6</b>	<b>3.712,8</b>
Crediti di Tesoreria . . . . .	5,7	696,2	—	699,4
Fondo di cassa . . . . .	1,1	3,6	—	4 -
<b>Totale . . . . .</b>	<b>6,8</b>	<b>699,8</b>	<b>102,9</b>	<b>703,4</b>
<b>Situazione passiva . . . . .</b>	<b>36,6</b>	<b>3.059 -</b>	<b>83,5</b>	<b>3.009,4</b>

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

4. A conclusione di queste indicazioni sulla situazione della Tesoreria statale, si espongono nella seguente tabella i dati riassuntivi che si riferiscono al debito pubblico interno:

TABELLA N. 22.

## SITUAZIONE RIASSUNTIVA DEBITI PUBBLICI INTERNI

(miliardi di lire)

	al 31 dicembre 1938	al 31 dicembre 1956	al 28 febbraio 1957
<i>Debiti redimibili:</i>			
Buoni del Tesoro poliennali (a) . . . . .	20,1	1.437,4	1.437,4 (a)
Prestito ricostruzione 3,50% e 5% . . . . .	—	195,1	195,1
Prestito redimibile Trieste 5% . . . . .	—	32 —	32 —
Prestito redimibile fondiario 5% . . . . .	—	13,8	13,8
Prestito redimibile 3,50% . . . . .	19 —	13,1	13,1
Altri prestiti . . . . .	10,2	15 —	15 —
<b>Totale debiti redimibili . . . . .</b>	<b>49,3</b>	<b>1.706,4</b>	<b>1.706,4</b>
<i>Biglietti di Stato . . . . .</i>	<i>1,8</i>	<i>46,7</i>	<i>46,7</i>
<b>Totale dei debiti patrimoniali . . . . .</b>	<b>104,1</b>	<b>1.805,8</b>	<b>1.805,8</b>
<i>Debito flottuante . . . . .</i>	<i>36 —</i>	<i>2.906,6</i>	<i>2.945,6</i>
<b>Totale generale . . . . .</b>	<b>140,1</b>	<b>4.712,4</b>	<b>4.751,4</b>

(a) non compresi i B.T.N. 5% 1966 in corso di emissione.

Nella situazione soprariportata non sono compresi i dati relativi ai Buoni novennali del Tesoro 5%-1966 in corso di emissione alla fine di febbraio 1957, il cui importo prestabilito in 100 miliardi verrà integralmente collocato entro il mese di marzo.

I buoni poliennali, che rappresentano una forma d'indebitamento a medio termine raggiungeranno così l'importo di miliardi 1.537,4 così ripartito a seconda delle varie scadenze:



## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 23.

		consistenza al 28 febbraio 1957
B.T.N. 5% - 1959 per miliardi		314 -
1960 » »		116 -
1961 » »		147 -
1962 » »		245,4 (a)
1963 » »		192 -
1964 » »		229 -
1965 » »		194 -
<b>Totale al 28 febbraio 1957</b>		<b>1.437,4</b>
B.T.N. 5% - 1956 in corso di emissione	miliardi	100 -
<b>Totale complessivo</b>		<b>1.537,4</b>
		miliardi

(a) Compresi i B.T.N. 5% - 1962 emessi in applicazione della legge 22 dicembre 1953, n. 955.

Questa forma di indebitamento rappresenta circa i nove decimi del totale del debito redimibile e circa l'85 per cento del totale dei debiti patrimoniali.

È quindi da riconoscere il notevole sforzo in atto da parte della Tesoreria statale per fronteggiare le sue occorrenze di cassa, ponendo un limite alle emissioni di detti titoli per l'esercizio 1956-57 e impegnandosi a non far ricorso ad operazioni del genere per il prossimo esercizio 1957-58.

5. Ritengo infine di richiamare l'attenzione su un problema che non ha poche ragioni di essere sostenuto e cioè su quello relativo alla necessità di un rafforzamento delle strutture della Ragioneria Generale dello Stato, quale organo fondamentale di orientamento dell'attività economica e finanziaria dello Stato e strumento governativo di controllo della gestione del pubblico bilancio.

Problema più che mai connesso con l'entrata dello Stato, perchè da un migliore funzionamento di tutti i pubblici uffici può aversi conseguentemente un più idoneo svolgimento dell'attività di essi.

Per una migliore conoscenza della questione riassumerò in poche considerazioni schematiche il problema: ad altri, in diversa sede e con migliore competenza di me, l'approfondirlo e il presentare ulteriori soluzioni.

Dobbiamo considerare che:

A) le funzioni statali non sono più quelle dei primi anni dell'unità d'Italia, attinenti soltanto alla salvaguardia della sicurezza esterna dello Stato ed alla cura dell'istruzione e della salute pubblica;

B) in tale situazione l'organo che presiedeva alla formazione del bilancio statale non doveva che contribuire a ricercare un equilibrio contabile tra l'entrata e la spesa pubblica;

C) la portata sempre più vasta dell'intervento dello Stato nella vita economica e sociale del Paese, e la conseguente spinta della ricerca dei mezzi per farvi fronte verso settorialmente, porta alla necessità di accuratissime valutazioni onde stabilire la convenienza degli interventi medesimi, in termini di utilità ot-

tenibili, rispetto al costo che essi presentano per la collettività;

D) lo Stato non può quindi contentarsi di un organo che — come previsto dalla legge di contabilità del 1923 — limita la propria azione a riassumere le entrate e le spese nelle loro varie fasi ed a tenere i conti del patrimonio. Nè possono a tale organo essere commessi i compiti sempre più complessi che le nuove esigenze dei tempi comportano, senza che si provveda a rafforzare l'organo stesso per assicurarne la funzionalità;

E) è necessario infatti che la Ragioneria Generale dello Stato possa esercitare, oltre alla funzione contabile, quella di rilevazione interna e comparata dei fenomeni economici finanziari, onde potere operare in maniera adeguata come fattore di orientamento dei massimi organi preposti alla condotta della cosa pubblica. Si valuti l'importanza di tale esigenza alla stregua altresì dell'attuale accentuarsi di politiche economiche da parte di unioni di Stati. La stessa impostazione del bilancio — per la quale determinante è l'azione predispositiva svolta dalla Ragioneria Generale — deve esprimere non più un semplice equilibrio di cifre, ma un vero e proprio piano economico, nel quale ogni posta sia attiva che passiva concorra alla realizzazione del risultato più vantaggioso per la collettività;

F) nè è da trascurare l'esigenza che l'organo di che trattasi si attrezzi nella maniera più adeguata per fronteggiare i compiti che su di esso vengono a gravare in sede periferica per effetto del decentramento amministrativo. E, questo del decentramento, un movimento di vastissima portata che dovrà mettere l'apparato statale in contatto sempre più stretto con i cittadini e che, per il migliore conseguimento delle finalità cui è rivolto, esige la massima prontezza di azione da parte di tutti gli organi investiti di funzioni decentrate. Se si consideri che nella struttura periferica della Ragioneria Generale dello Stato esisteva solo un'attrezzatura limitata a compiti di gran lunga più modesti, per di più di carattere temporaneo in sede regionale, può valutarsi quale sforzo abbia dovuto essere compiuto e gior-

nalmente si effettui per potere rispondere in maniera soddisfacente alle nuove impegnative esigenze;

G) molto intensa è l'azione che viene svolta nell'ambito della stessa Ragioneria Generale dello Stato per snellire e perfezionare i propri metodi di lavoro, introducendo presso i suoi Uffici centrali e periferici i più moderni mezzi offerti dalla tecnica ed avvalendosi di ogni esperienza acquisita anche in sede internazionale, per assicurare ai diversi servizi il massimo della funzionalità. Una soluzione adeguata e completa del problema non potrà, peraltro, prescindere da misure organiche che valgano ad assicurare all'Istituto quella dotazione di personale necessaria per poter adempiere nella maniera più compiuta ed idonea, con l'ausilio dei mezzi tecnici dianzi cennati, alle importanti funzioni che ad esso competono.

## X. CONSIDERAZIONI FINALI

### ONOREVOLI SENATORI.

1. Nel presentare questa relazione allo stato di previsione dell'entrata del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1957-58 ho premesso che una « novità » sostanziale sta alla base del Bilancio sottoposto al nostro esame: la riduzione del disavanzo, più che notevole dinnanzi agli esercizi degli anni scorsi.

Tale « novità » assume naturalmente speciale importanza per la parte entrata del Bilancio, perchè sia l'attuale riduzione prevista sia quelle che si potranno prevedere e raggiungere negli esercizi successivi, si basano principalmente sullo sviluppo delle entrate tributarie ed extra tributarie, su tutto ciò che concerne insomma il complesso del gettito erariale.

Ora, al termine di questa esposizione di cifre e di fatti, credo di poter riassumere il mio pensiero in poche considerazioni conclusive:

a) la riduzione del *deficit* e l'avviamento al pareggio ha un sostanziale valore economico, sociale e politico, che trascende i termini matematici e acquista un significato morale di alta portata per la democrazia in Italia;

b) l'evento è condizionato ad una buona politica tributaria, capace di convincere i cittadini di compiere il proprio dovere, di far pagare a tutti secondo le proprie possibilità e quindi di distribuire equamente la pressione fiscale;

c) l'attuazione dello Schema Vanoni, per l'incremento del reddito e la massima occupazione, riposa pure su una politica tributaria che sappia essere «produttivistica» e quindi corrispondere alle esigenze del mondo che deve operare per incrementare ogni possibilità reddituale;

d) il Mercato comune, questo grande caposaldo per l'unificazione europea, richiede una «armonizzazione» dei vari sistemi tributari, nell'interesse reciproco di tutti i Paesi aderenti;

e) il rinnovamento fiscale italiano è tuttora all'ordine del giorno con alcuni problemi fondamentali: perequazione, lotta all'evasione parziale o totale, revisione delle esenzioni ed agevolazioni, controllo nell'evasione dei capitali, aderenza della denuncia sui redditi alle sperimentate esigenze dello Stato e dei cittadini, coordinamento dell'imposizione diretta, rielaborazione sostanziale delle norme sul contenzioso, esame attento della finanza locale e suo coordinamento con quella erariale, proseguimento dell'opera a favore di un graduale miglioramento delle pubbliche relazioni.

2. Nel suo complesso — nonostante alcune ombre — la situazione si presenta abbastanza migliorata di fronte al passato, e da un punto di vista economico generale credo che si possa con obiettiva soddisfazione guardare agli sforzi compiuti e credere nel proseguimento degli sforzi medesimi.

Il Bilancio è stato attentamente esaminato ed elaborato e la parte «entrata» denota delle serie preoccupazioni per rendere il sistema fiscale sempre più aderente ai bisogni dello Stato, non dimenticando però le molteplici esigenze dei cittadini ed in particolare quelle notevoli del mondo produttivo.

Debbo in verità concordare con il ministro delle Finanze nel ritenere che le entrate del Bilancio sono state elaborate e quindi consi-

derate con «oculatissima prudenza», tenendo soprattutto conto dell'esigenza di raggiungere un incremento di esse attraverso la perequazione fiscale e quindi non aggiungendo nuovi tributi ma attuando le leggi esistenti contro ogni forma di evasione.

Le spese, d'altra parte, sono state «riqualificate», avvicinandole il più possibile ai risultati dell'indagine contenuta nello Schema Vanoni, e facendo sì, quindi, che appaia più consistente l'impiego delle entrate a favore di un progressivo sviluppo economico e sociale del Paese.

In base a queste considerazioni chiedo, a nome della maggioranza della Commissione finanze e tesoro, di voler dare un voto favorevole allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1957-58, contemporaneamente augurandomi — per un esame sempre più idoneo degli stati di previsione — che (come è stato opportunamente notato in sede di Commissione) il disegno di legge n. 1742 del senatore Bertone, sulla amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato, relativo alla riforma dei bilanci, venga rapidamente varato.

Vorrei poter confidare in un voto favorevole unanime, perchè sono convinto che sia nostro preciso dovere suggerire al Governo ogni possibile azione che riteniamo capace di rendere più idonea ai bisogni l'opera del potere esecutivo, ma al tempo stesso sostenere con la nostra solidarietà gli sforzi che si debbono compiere per avviare la Nazione a condizioni migliori.

Un programma di sviluppo che richiede l'unanimità dei consensi nel Paese, attraverso il sacrificio di tutti, deve trovare prima la nostra unità, perchè quali rappresentanti del popolo dobbiamo, pur attraverso discordi pareri, raggiungere un accordo per cooperare tutti insieme, ciascuno dal suo posto di responsabilità, a favore di uno Stato ove il diritto al lavoro — come ricordava in una recente occasione il ministro del tesoro — non sia una menzogna e dove la perequazione nella distribuzione dei redditi sia una realtà.

SPAGNOLLI, *relatore per l'entrata.*



## INDICE

I.	- CONSIDERAZIONI GENERALI . . . . .	<i>Pag.</i> 3
II.	- IL TRIBUTO E LA SUA FUNZIONE ECONOMICA E SOCIALE . . . . .	» 7
III.	- LO SVILUPPO DELLE ENTRATE PER LA RIDUZIONE DEL DISAVANZO . . . . .	» 10
IV.	- SCHEMA VANONI E POLITICA TRIBUTARIA . . . . .	» 14
V.	- MERCATO COMUNE E FISCO . . . . .	» 17
VI.	- PROBLEMI ATTUALI DELLA POLITICA TRIBUTARIA . . . . .	» 20
VII.	- IL BILANCIO DELLO STATO E L'ENTRATA . . . . .	» 31
VIII.	- L'« ENTRATA » E LA RELAZIONE ECONOMICA . . . . .	» 41
IX.	- LA TESORERIA STATALE . . . . .	» 45
X.	- CONSIDERAZIONI FINALI . . . . .	» 54



## RELAZIONE

### SULLO STATO DI PREVISIONE PER LA SPESA

ONOREVOLI SENATORI. — Avrei desiderato condurre un esame dello stato di previsione della spesa — compito che ho avuto l'onore di ricevere — in senso analitico e successivamente procedere ad osservazioni per sintesi di gruppi di spese, considerati specialmente in relazione alla situazione economica del Paese. Questo schema avrebbe avuto il significato di un tentativo di considerare la spesa nella sua funzionalità essenziale orientata dalla luce di quella politica che il Governo persegue in armonia allo schema di sviluppo del reddito e dell'occupazione del non mai abbastanza lodato e compianto ministro Vanoni.

Il tempo avuto a disposizione non ha consentito la realizzazione di un desiderio — invero profondamente sentito — ed ora non saprei se trovare agevole il presentare quella pur vera giustificazione di fronte a me stesso ed a voi, non potendo constatare cosa sarebbe avvenuto in caso avverso.

Comunque nella disamina che mi accingo a compiere, cercherò di attenermi a queste linee direttrici del mio pensiero come schema per il cammino e come traccia fondamentale del mio dire, lumeggiando in particolar modo gli obiettivi perseguiti dal Governo nella formazione del bilancio in esame e che si possono così sintetizzare:

- 1) sostanziale diminuzione del disavanzo;
- 2) contenimento della pressione della pubblica spesa sul mercato monetario;

3) maggiore equilibrio e migliore qualificazione delle spese;

4) necessità di ottenere un miglioramento produttivistico attraverso l'incremento di alcuni investimenti essenziali.

Vi sono punti di vista, classificazioni varie, aggruppamenti diversi della spesa pubblica. Ne considereremo i principali.

Prescindiamo dalla distinzione in spese ordinarie e straordinarie, che ancora nei documenti ufficiali continuano ad essere così classificate, dal momento che gran parte delle spese straordinarie ormai hanno acquistato il carattere di ricorrente ordinarietà.

Ferma restando l'ovvia distinzione in spese effettive e movimento di capitali, cerchiamo di raggruppare le spese ed osservarle:

secondo l'attribuzione ai singoli Ministeri;  
secondo il loro oggetto e la loro finalità;  
considerando la spesa per il personale ed i servizi;

valutando la spesa per investimenti;  
distinguendo quelle che rappresentano gli elementi di rigidità del bilancio;

raggruppando secondo il loro contenuto economico;

analizzando la gestione di competenza di Cassa e dei residui;

considerando in particolare riguardo quelle comprese nel programma vivo e attuale del Governo (fondi globali).

## RISULTANZE COMPLESSIVE

Il bilancio dell'esercizio finanziario 1957-58, senza tener conto della nota di variazione di cui fra poco si vedrà, può essere riassunto nei seguenti dati complessivi:

*Parte effettiva.*

Spesa . . . . .	L.	3.053.584.125.870
Entrata . . . . .	»	2.849.004.571.800
Disavanzo . . . . .	L.	<u>204.579.554.070</u>

*Movimento di capitali.*

Spesa . . . . .	L.	35.903.407.900
Entrata . . . . .	»	47.358.723.840
Disavanzo . . . . .	L.	<u>11.355.315.940</u>

*In complesso*

Spesa . . . . .	L.	3.100.842.849.710
Entrata . . . . .	»	2.884.907.979.700
Disavanzo finale . . . . .	L.	<u>215.934.870.010</u>

Ogni elemento va giudicato in se stesso, in relazione ad altro da cui deriva o con i quali è in rapporto di mutua dipendenza, causale o consequenziale, e infine in termini comparativi.

Il giudizio comparativo più spontaneo che si è indotti a istituire è quello nei riguardi delle analoghe previsioni dell'esercizio precedente 1956-57.

Esso conduce ai seguenti risultati:

*Parte effettiva*

Maggiore spesa . . . . .	L.	135.463.363.902
Maggiore entrata . . . . .	»	203.322.845.800
Differenza . . . . .	L.	<u>67.859.481.998</u>

*Movimento di capitali*

Minore spesa . . . . .	L.	25.523.424.560
Maggiore entrata . . . . .	»	11.871.123.400
	L.	<u>37.394.547.960</u>

*In complesso*

Maggiore spesa . . . . .	L.	109.939.839.412
Maggiore entrata . . . . .	»	213.903.772.100
Differenza . . . . .	L.	<u>103.963.932.688</u>



## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il disavanzo nella parte effettiva diminuisce così di 67.859.481.998 rispetto a quello previsto per l'esercizio precedente.

Il disavanzo finanziario per il 1957-58 diminuisce di 103.963.932.688 rispetto alla analoga previsione del 1956-57.

NOTA DI VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA  
DEL MINISTERO DEL TESORO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1957-58.

A seguito della conclusione delle trattative per il Mercato comune e per l'Euratom e della firma dei Trattati, si è reso necessario apportare specificazioni e variazioni al progetto di bilancio per il prossimo esercizio finanziario 1957-58 onde considerare in esso progetto gli oneri relativi a carico dell'esercizio medesimo.

A ciò è intesa la nota di variazioni allo stato di previsione del Ministero del Tesoro con la quale viene elevato da lire 1.650.000.000 a lire 9.150.000.000 lo stanziamento del capitolo 740 della categoria « Movimento di capitali ».

All'elenco delle somme accantonate sui fondi speciali per l'esercizio di che trattasi in relazione a provvedimenti legislativi di contenuto particolare, di cui all'allegato E alla Nota preliminare al bilancio di previsione per lo stesso esercizio finanziario (doc. n. CXXVII), sono apportate le seguenti modifiche:

## PARTE EFFETTIVA:

Disciplina della ricerca e della coltivazione dei materiali fonti di combustibili nucleari e della produzione ed utilizzazione dei combustibili nucleari e dei sottoprodotti radioattivi da miliardi 7.500 a miliardi 3.300	—	mil.	4.200 —
Spese connesse per l'esecuzione dei Trattati per l'Eurotom e per il Mercato comune . . . . .	+	»	4.200 —
			—

## RIEPILOGO

## ENTRATA E SPESA EFFETTIVA:

Entrata . . . . .	L.	2.849.004.571.800
Spesa . . . . .	»	3.053.584.125.870
		—
Disavanzo effettivo . . . . .	L.	204.579.554.070
		—

## MOVIMENTO DI CAPITALI:

Entrata . . . . .	L.	35.903.407.900
Spesa . . . . .	»	54.758.723.840
		—
Disavanzo . . . . .	L.	18.855.315.940
		—

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## RIASSUNTO GENERALE:

Entrata . . . . .	L.	2.884.907.979.700
Spesa . . . . .	»	3.108.342.849.710
Disavanzo finanziario . . . . .	L.	223.434.870.010

## MOVIMENTO DI CAPITALI:

Apporto al capitale della Banca Europea di investimenti (Mercato comune) . . . . .	+	mil.	7.500 -
Totale Fondo della categoria movimento di capitali da milioni 1.650 a milioni 9.150 . . . . .	+	mil.	7.500 -

In dipendenza delle suddette modifiche mentre il disavanzo effettivo resta invariato nell'importo di lire 204.579.554.070, quello della categoria « Movimento di capitali » nonchè il disavanzo finanziario registrano un aumento di lire 7.500.000.000.

NOTA DI VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA  
DEL MINISTERO DEL TESORO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO DAL  
1° LUGLIO 1957 AL 30 GIUGNO 1958

Numero	CAPITOLI DENOMINAZIONE	Somme proposte col progetto di bilancio presentato il 30 gennaio 1957	Variazioni che si propongono	Previsione risultante per l'esercizio finanziario 1957-58
	TITOLO II. — SPESA STRAORDINARIA. CATEGORIA II. — <i>Movimento di capitali.</i>			
	FONDO SPECIALE.			
740	Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso . . . . .	1.650.000.009	+ 7.500.000.000	9.150.000.000

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nei confronti dell'attribuzione a ciascun Ministero delle previsioni di spesa di parte effettiva per l'esercizio 1957-58 in confronto delle analoghe previsioni iniziali per l'esercizio 1956-1957, si hanno, in complesso le seguenti variazioni positive (in aumento):

	Percentuali
Ministero delle finanze . . . . .	+ 16.341,3
Ministero di grazia e giustizia . . . . .	+ 7.928,2
Ministero degli affari esteri . . . . .	+ 1.894,5
Ministero della pubblica istruzione . . . . .	+ 73.408,0
Ministero dell'interno . . . . .	+ 22.139,9
Ministero dei lavori pubblici . . . . .	+ 5.384,3
Ministero dei trasporti . . . . .	+ 1.674,9
Ministero delle poste e telecomunicazioni . . . . .	+ 6,0
Ministero della difesa . . . . .	+ 55.228,8
Ministero dell'agricoltura e delle foreste . . . . .	+ 16.983,7
Ministero dell'industria e commercio . . . . .	+ 1.589,7
Ministero del lavoro e della previdenza sociale . . . . .	+ 1.467,6
Ministero del commercio con l'estero . . . . .	+ 404,0
Totale . . . . .	+ 204.450,9

e le seguenti variazioni negative (ossia in diminuzione):

Ministero del tesoro . . . . .	— 58.752,9
Marina mercantile . . . . .	— 10.233,3
Bilancio . . . . .	— 1,3
Totale . . . . .	— 68.987,5

Tenuto conto anche delle variazioni dovute al movimento capitali, si osserva che esse incidono nelle attribuzioni del Tesoro, delle Finanze, dell'Interno, della Difesa, dell'Agricoltura.

Ministero del tesoro . . . . .	+ 1.068,5 + 7.500 = + 8.568,5
Ministero finanze . . . . .	+ 943,6
Ministero difesa . . . . .	+ 500,-
Ministero industria e commercio . . . . .	+ 1.500,-
Ministero marina mercantile . . . . .	+ 400,-
Totale . . . . .	+ 11.912,1

Ministero interno . . . . .	— 4.955,6
Ministero agricoltura . . . . .	— 24.980,0
Totale . . . . .	— 29.935,6

Totale variazioni positive . . . . .	+ 204.450,9 + 11.912,1 = + 216.363,0
Totale variazioni negative . . . . .	— 68.987,5 — 29.935,6 = — 98.923,1

Totale generale . . . + 117.439,9

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le variazioni positive (in aumento) delle spese previste per l'esercizio 1957-58 in rapporto con le previsioni per l'esercizio 1956-57 classificate secondo il loro oggetto riguardano i seguenti settori:

## 1) ONERI DI CARATTERE ECONOMICO PRODUTTIVO:

a) Opere pubbliche . . . . .	mil.	53.549,2
b) Servizi economici . . . . .	»	12.840,7
<b>Totale . . . . .</b>	<b>mil.</b>	<b>66.389,9</b>

## 2) SPESE PER LA SICUREZZA INTERNA E INTERNAZIONALE:

a) Oneri militari . . . . .	mil.	47.907,9
b) Sicurezza pubblica . . . . .	»	15.273,0
c) Giustizia . . . . .	»	8.719,5
<b>Totale . . . . .</b>	<b>mil.</b>	<b>71.900,4</b>

## 3) SPESE DI CARATTERE ASSISTENZIALE:

a) Per assistenza e per interventi di carattere sociale . . . . .	mil.	19.253,7
b) Pensioni di guerra . . . . .	—	—
c) Sanità pubblica . . . . .	»	995,3
<b>Totale . . . . .</b>	<b>mil.</b>	<b>20.249,4</b>

## 4) SPESE PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA . . . . . mil. 77.109,3

## 5) INTERVENTI A FAVORE DELLA FINANZA REGIONALE E LOCALE:

a) Finanza regionale . . . . .	mil.	6.700 —
b) Finanza locale . . . . .	»	13.901 —
<b>Totale . . . . .</b>	<b>mil.</b>	<b>20.601 —</b>

## 6) SERVIZI DELLE FINANZE, DEL TESORO E DEL BILANCIO:

a) Servizi delle finanze . . . . .	mil.	12.298,3
b) Servizi del tesoro . . . . .	»	5.965 —
<b>Totale . . . . .</b>	<b>mil.</b>	<b>18.263,3</b>

Meno parte negativa di servizi del bilancio . . . . . mil. 1,3

mil. 18.262 —

## 7) SPESE IN DIPENDENZA DI ACCORDI INTERNAZIONALI:

Accordi economici e finanziari . . . . .	mil.	691 —
--	------	-------

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## 8) ONERI DIVERSI:

a) Contributo straordinario al fondo pensioni e sussidi del personale ferroviario . . . . .		—
b) Spese per risarcimento di danni di guerra . . . . .	mil.	2.840 -
c) Spese per i servizi all'estero . . . . .	»	6.169,4
d) Rimborso forfetario alle Ferrovie dello Stato per oneri extra aziendali . . . . .	»	40.000 -
		<u>          </u>
		<u>          </u>
	Totale . . . . .	mil. 49.009,4
		<u>          </u>

(Variazioni positive numeri sottolineati)

Quelle negative sono le seguenti:

1) INTERESSI DI DEBITI PUBBLICI . . . . .	mil.	13.814,8
		<u>          </u>
2) ONERI IN DIPENDENZA DI PREZZI POLITICI . . . . .	»	22.555,6
		<u>          </u>
3) SERVIZI DEL BILANCIO . . . . .	»	1,3
		<u>          </u>
4) PER ACCORDI INTERNAZIONALI:		
Trattati di pace . . . . .	»	10.007,8
		<u>          </u>
Parte positiva (Accordi economici e finanziari) . . . . .	»	691 -
		<u>          </u>
	mil.	9.313,8
5) ONERI DIVERSI:		
a) Spese aventi relazioni con le entrate . . . . .	mil.	10.179 -
		<u>          </u>
b) Spese per gli ex servizi coloniali e per l'amministrazione fiduciaria della Somalia . . . . .	»	747 -
		<u>          </u>
c) Oneri generali e diversi dello Stato . . . . .	mil.	131.714,8
		<u>          </u>
		<u>          </u>
Totale negativo (Parte positiva oneri diversi) . . . . .	mil.	142.370,8
	»	49.009,4
		<u>          </u>
	Totale . . . . .	mil. 93.361,4
		<u>          </u>

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## PREVISIONI DELLE SPESE DEL MINISTERO

SPESE EFFETTIVE	ESERCIZIO 1957-58					Stanziammenti complessivi 6
	Stanziammenti complessivi 1	Spese per il personale 2	Spese per i servizi 3	Percentuale delle spese di personale in rapporto all'ammontare delle spese effettive 4	Percentuale delle spese per i servizi in rapporto all'ammontare delle spese effettive 5	
<b>TITOLO I.</b>						
<i>Spesa ordinaria</i>						
Interessi di debiti . . . . .	220.762.026.300	»	220.762.026.300			213.147.168.000
Altri oneri generali dello Stato . . . . .	27.491.898.400	»	27.391.898.400			33.098.645.500
Spese per organi e servizi generali dello Stato	74.771.813.600	8.088.987.400	66.682.826.200			79.800.480.600
Debito vitalizio (pensioni ordinarie) . . . . .	3.203.030.000	3.203.030.000	»			4.233.310.000
Spese generali dell'Amministrazione del Tesoro	7.750.120.000	7.431.120.000	319.000.000			9.580.780.000
Spese per servizi speciali ed Uffici esterni dell'Amministrazione del Tesoro . . . . .	19.022.820.000	4.270.370.000	14.752.450.000			21.316.465.000
<b>TITOLO II.</b>						
<i>Spesa straordinaria</i>						
Oneri generali dello Stato	216.849.365.100	3.000.000	216.846.365.100	2,88	97,12	208.828.447.293
Spese per organi e servizi generali dello Stato . . . . .	95.828.346.950	43.445.000	95.784.901.950			86.794.645.950
Debito vitalizio (pensioni di guerra, assegni vitalizi e pensioni straordinarie) . . . . .	190.426.000.000	»	190.426.000.000			190.426.000.000
Spese generali dell'Amministrazione del Tesoro	349.300.000	266.900.000	82.400.000			393.300.000
Spese per servizi speciali ed Uffici esterni dell'Amministrazione del Tesoro . . . . .	29.548.950.000	2.209.600.000	27.339.350.000			33.366.750.000
<b>Totale . . . . .</b>	<b>886.003.670.350</b>	<b>25.516.452.400</b>	<b>860.487.217.950</b>	<b>2,88</b>	<b>97,12</b>	<b>880.985.992.343</b>
FONDI DI RISERVA . . . . .	22.990.000.000	»	22.990.000.000	»	»	21.000.000.000
FONDI SPECIALI . . . . .	314.511.600.000	157.008.500.000	157.503.100.000	»	»	262.776.400.000
<b>TOTALE COMPLESSIVO . . . . .</b>	<b>123.515.270.350</b>	<b>182.524.952.400</b>	<b>1.040.990.317.950</b>	<b>»</b>	<b>»</b>	<b>1.164.762.392.343</b>
MOVIMENTO CAPITALI . . . . .	31.279.086.500	»	»	»	»	32.347.585.022
<b>TOTALE GENERALE . . . . .</b>	<b>1.254.794.356.850</b>	<b>»</b>	<b>»</b>	<b>»</b>	<b>»</b>	<b>1.197.109.977.365</b>

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## DEL TESORO PER L'ESERCIZIO 1957-58

E S E R C I Z I O 1 9 5 7 - 5 8 (Previsione iniziale)				Variazioni tra gli stanziamenti complessivi dei 2 esercizi 57-58 e 56-57	Variazione a seguito di nota di variazioni proposta dal Consiglio dei Ministri dopo la presentazione dei bilanci	Stanziamenti complessivi risultanti da tali variazioni
Spese per il personale	Spese per i servizi	Percentuale delle spese di personale in rapporto all'ammontare delle spese effettive	Percentuale delle spese per i servizi in rapporto all'ammontare delle spese effettive			
7	8	9	10	11	12	13
»	213.147.168.000			-- 7.614.858.300		
»	33.098.645.500			+ 4.666.747.100		
9.767.419.400	70.033.061.200			+ 5.028.667.000		
4.233.310.000	»			+ 1.030.280.000		
9.132.080.000	448.700.000			+ 1.830.660.000		
4.993.555.000	16.322.910.000			+ 2.293.645.000		
		3,54	96,46			
3.000.000	208.825.447.293			-- 8.620.917.807		
45.220.000	86.749.425.950			-- 9.633.701.000		
»	190.426.600.000			»		
342.900.000	50.400.000			+ 44.000.000		
2.661.100.000	30.705.650.000			+ 3.817.800.000		
31.178.584.400	849.807.407.943	3,54	96,46	+ 5.017.688.007		
»	21.000.000.000	»	»	-- 1.990.000.000		
5.168.000.000	257.608.400.000	»	»	-- 51.735.200.000		
36.346.584.400	1.128.415.807.943	»	»	+ 58.742.388.007		
»	»	»	»	+ 1.068.498.522	+ 7.500.000	39.847.585.022
»	»	»	»	-- 57.684.379.485		1.204.609.977.375

STANZIAMENTI COINCIDENTI CON QUELLI DELLA COLONNA 6

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ENTRATA, SPESA, DISAVANZO O AVANZO FINANZIARIO  
E RAPPORTI ATTRAVERSO I VARI ESERCIZI FINANZIARI

## RISULTANZE DAI CONSUNTIVI.

A N N O	ENTRATA	SPESE	Rapporto	DISAVANZO	Rapporto	
			entrata Spese		disavanzo Spese	
1862 . . . . .	552	952	0.58	—	400	0.42
1863 . . . . .	1.044	942	1.10	+	102	0.10
1864 . . . . .	1.038	1.063	1.03	+	35	0.33
1865 . . . . .	1.258	995	1.26	+	263	0.26
1866 . . . . .	1.464	1.460	1.045	+	64	0.045
1867 . . . . .	911	995	0.915	—	84	0.085
1868 . . . . .	1.247	1.163	1.07	+	84	0.07
1869 . . . . .	1.119	1.173	0.95	—	54	0.05
1870 . . . . .	1.159	1.251	0.92	—	92	0.08
1871 . . . . .	1.249	1.206	1.03	—	43	0.03
1872 . . . . .	1.278	1.300	0.98	—	22	0.02
1873 . . . . .	1.295	1.377	0.94	—	82	0.06
1874 . . . . .	1.294	1.329	0.98	—	35	0.02
1875 . . . . .	1.413	1.392	1.01	+	21	0.01
1876 . . . . .	1.429	1.436	0.99	—	7	0.004
1877 . . . . .	1.492	1.481	1.007	—	11	0.007
1878 . . . . .	1.443	1.431	1.008	—	12	0.08
1879 . . . . .	1.470	1.428	1.02	+	42	0.02
1880 . . . . .	1.440	1.420	1.01	+	20	0.01
1881 . . . . .	+ 1.518	1.467	1.03	+	51	0.03
1882 . . . . .	2.219	2.210	1.004		9	0.004
1883 . . . . .	1.563	1.563	1.00	—	—	—
1884 (I° semestre) . . . . .	767	773	0.99	—	6	0.007
1884-85 . . . . .	1.709	1.674	1.02	+	35	0.02
1885-86 . . . . .	1.745	1.730	1.006	+	15	0.006
1886-87 . . . . .	+ 1.801	1.789	1.006	+	12	0.006
1887-88 . . . . .	1.936	1.993	0.97	—	57	0.03
1888-89 . . . . .	1.866	2.096	0.89	—	230	0.11
1889-90 . . . . .	1.903	1.879	1.01	+	24	0.01



## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

A N N O	ENTRATA	SPESE	Rapporto	DISAVANZO	Rapporto	
			entrata		disavanzo	
			Spese		Spese	
1890-91 . . . . .	1.898	1.852	1.02	+	46	0.02
1891-92 . . . . .	1.748	1.796	0.97	—	48	0.03
1892-93 . . . . .	1.748	1.739	1.004	+	9	0.004
1893-94 . . . . .	1.853	1.911	0.97	—	58	0.03
1894-95 . . . . .	1.807	1.806	1.005	+	1	0.005
1895-96 . . . . .	1.893	1.841	1.02	—	2	0.001
1896-97 . . . . .	1.746	1.746	1.00	—	—	—
1897-98 . . . . .	1.731	1.732	1.00	—	1	0.000
1898-99 . . . . .	1.747	1.732	1.008	+	15	0.008
1899-900 . . . . .	1.747	1.742	1.006	+	5	0.006
1900-901 . . . . .	1.814	1.773	1.02	+	41	0.02
1901-902 . . . . .	1.922	1.889	1.01	+	33	0.01
1902-903 . . . . .	1.944	1.874	1.03	+	70	0.03
1903-904 . . . . .	1.890	1.856	1.01	+	34	0.01
1904-905 . . . . .	1.950	1.903	1.02	+	47	0.02
1905-906 . . . . .	2.562	2.498	1.02	+	64	0.02
1906-907 . . . . .	2.256	2.154	1.04	+	102	0.04
1907-908 . . . . .	2.320	2.258	1.02	+	62	0.02
1908-909 . . . . .	2.585	2.503	1.03	+	82	0.03
1909-910 . . . . .	2.602	2.551	1.02	+	51	0.02
1910-11 . . . . .	2.833	2.754	1.03	+	79	0.03
1911-12 . . . . .	2.949	2.949	1.00	—	—	—
1912-13 . . . . .	3.252	3.249	1.00	+	3	0.00
1913-14 . . . . .	3.160	3.129	1.00	+	31	0.00
1914-15 . . . . .	4.047	5.954	0.67	—	1.907	0.33
1915-16 . . . . .	11.944	12.712	0.34	—	768	0.06
1916-17 . . . . .	17.216	21.776	0.79	—	4.560	0.21
1917-18 . . . . .	20.506	26.656	0.76	—	6.150	0.24
1918-19 . . . . .	22.080	33.470	0.65	—	11.390	0.35
1919-20 . . . . .	37.251	28.171	1.32	+	9.080	0.32
1920-21 . . . . .	23.052	37.868	0.61	—	14.634	0.33
1921-22 . . . . .	25.136	37.785	0.67	—	12.649	0.33
1922-23 . . . . .	24.260	24.655	0.88	—	395	0.02
1923-24 . . . . .	26.108	24.778	1.05	+	1.330	0.05
1924-25 . . . . .	27.246	22.248	1.22	+	4.998	0.22

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

A N N O	ENTRATA	SPESE	Rapporto	DISAVANZO	Rapporto	
			entrata		disavanzo	
			Spese		Spese	
1925-26 . . . . .	25.549	23.013	1.11	+	2.536	0.11
1926-27 . . . . .	26.618	24.592	1.08	+	2.026	0.08
1927-28 . . . . .	44.593	29.649	1.50	+	14.944	0.50
1928-29 . . . . .	21.033	20.841	1.00	+	192	0.001
1929-30 . . . . .	21.008	20.850	1.007	+	150	0.007
1930-31 . . . . .	26.322	25.856	1.01	+	466	0.001
1931-32 . . . . .	24.325	25.235	0.96	—	910	0.04
1932-33 . . . . .	19.153	22.855	0.84	—	3.702	0.16
1933-34 . . . . .	25.700	28.137	0.91	—	2.437	0.09
1934-35 . . . . .	21.570	21.871	0.98	—	301	0.02
1935-36 . . . . .	60.802	66.923	0.91	—	6.121	0.03
1936-37 . . . . .	37.412	48.065	0.77	—	10.653	0.23
1937-38 . . . . .	31.098	40.632	0.76	—	9.534	0.24
1938-39 . . . . .	30.592	42.627	0.72	—	12.035	0.78
1939-40 . . . . .	62.635	69.555	0.91	—	6.920	0.09
1940-41 . . . . .	55.848	105.659	0.53	—	49.811	0.47
1941-42 . . . . .	91.021	122.741	0.74	—	31.720	0.26
1942-43 . . . . .	104.146	159.828	0.66	—	55.682	0.34
1943-44 . . . . .	60.436	246.809	0.25	—	186.373	0.75
1944-45 . . . . .	107.599	318.905	0.34	—	211.306	0.66
1945-46 . . . . .	258.599	621.619	0.42	—	363.020	0.58
1946-47 . . . . .	720.520	1.214.964	0.53	—	494.444	0.41
1947-48 . . . . .	991.140	1.906.855	0.52	—	915.715	0.48
1948-49 . . . . .	1.181.866	1.735.282	0.69	—	535.416	0.31
1949-50 . . . . .	1.770.749	1.947.774	0.91	—	177.025	0.08
1950-51 . . . . .	1.991.710	2.212.607	0.91	—	220.897	0.08
1951-52 . . . . .	2.073.086	2.433.879	0.85	—	360.793	0.15
1952-53 . . . . .	2.108.993	2.429.092	0.86	—	320.099	0.14
(a) 1953-54 . . . . .	2.339.070	2.510.304	0.93	—	171.234	0.07
(a) 1954-55 . . . . .	2.623.243	2.759.277	0.95	—	136.034	0.05

a) Dati aggiornati di consuntivo in corso di parifica dalla Corte dei conti.

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## RISULTANZE DEI PREVENTIVI INIZIALI

A N N O	ENTRATA	SPESE	Rapporto	DISAVANZO	Rapporto
			entrata		disavanzo
			Spese		Spese
1953-54 . . . . .	1.813.670	2.230.670	0.81	417.016	0.19
1954-55 . . . . .	2.070.737	2.432.490	0.85	361.753	0.15
1955-56 . . . . .	2.462.961	2.788.231	0.81	325.270	0.19
1956-57 . . . . .	2.671.004	2.990.903	0.82	319.899	0.18
1957-58 . . . . .	2.884.908	3.108.343	0.93	223.435	0.7

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## SPESE CLASSIFICATE

	ESERCIZIO 1938-39		ESERCIZIO 1945-46		ESERCIZIO 1946-47		ESERCIZIO 1947-48		ESERCIZIO 1948-49		ESERCIZIO 1949-50		ESERCIZIO 1950-51		ESERCIZIO 1951-52	
	In milioni di lire	% del totale	In milioni di lire	% del totale	In milioni di lire	% del totale	In milioni di lire	% del totale	In milioni di lire	% del totale	In milioni di lire	% del totale	In milioni di lire	% del totale	In milioni di lire	% del totale
1. Oneri di carattere economico e produttivo (opere pubbliche e strade ferrate servizi economici) . . . . .	4.872	12,2	175.909	30,9	321.464	35,1	466.576	27,1	531.629	32,5	419.521	24,5	468.132	24,7	527.746	24,8
2. Spese per la sicurezza interna ed internazionale (Giustizia, Difesa militare, servizi polizia) . . . . .	15.872	39,9	76.157	13,4	154.201	16,8	292.959	17,3	353.162	21,6	401.677	23,4	518.289	27,4	557.482	26,2
3. Spese di carattere sociale (beneficenza ed assistenza sociale, pensioni di guerra) . . . . .	1.736	4,4	54.443	9,6	74.847	8,2	107.074	6,3	140.251	8,6	160.180	9,3	187.497	9,9	222.446	10,5
4. Pubblica Istruzione . . . . .	2.149	5,4	29.766	5,2	55.763	6,1	110.185	6,5	134.914	8,3	167.442	9,8	180.383	9,5	212.232	10 -
5. Interessi di debiti pubblici . . . . .	6.775	17 -	31.452	5,5	40.251	4,4	75.183	4,4	91.000	5,6	99.710	5,8	101.820	5,4	119.641	5,6
6. Oneri in dipendenza di prezzi politici (prezzi politici e gestioni economiche, sovvenz. ad az. auton. a pareggio del bilancio). . . . .	—	—	29.143	5,1	102.217	11,1	311.844	18,4	110.740	6,8	94.779	5,5	56.371	3	64.865	3 -
7. Finanza regionale e locale . . . . .	45	0,1	16.005	2,8	34.250	3,7	65.096	3,8	66.404	4,1	88.861	5,2	118.245	6,2	130.474	6,1
8. Servizi finanziari, del tesoro e del bilancio . . . . .	1.612	4 -	21.498	3,8	33.854	3,7	56.087	3,3	70.779	4,3	86.494	5 -	84.128	4,4	96.162	4,5
9. Spese per prestazioni a favore delle FF.AA. alleate in Italia e per esecuz. Trattato pace . . . . .	—	—	37.442	6,6	13.338	1,5	64.754	3,8	26.278	1,6	63.024	3,7	38.787	2,1	31.976	1,5
10. Oneri diversi (organi e servizi generali dello Stato, spese aventi relazione con le entrate ex territori coloniali e territori sotto mandato, servizi all'estero, servizi di culto, oneri connessi con la guerra. . . . .	6.792	17 -	96.905	17,1	85.955	9,4	145.129	8,7	109.173	6,6	134.561	7,8	139.936	7,4	165.802	7,8
	39.853	100	568.720	100	916.140	100	1.694.887	100	1.634.330	100	1.716.189	100	1.893.594	100	2.128.826	100

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## SECONDO IL LORO OGGETTO

ESERCIZIO 1952-53		ESERCIZIO 1953-54			ESERCIZIO 1954-55			ESERCIZIO 1955-56			ESERCIZIO 1956-57			ESERCIZIO 1957-58			DIFFERENZE	
In milioni di lire	% del totale	In milioni di lire.	% del totale	Rapporto risp. 1938-39	In milioni di lire	% del totale	Rapporto risp. 1938-39	In milioni di lire	% del totale	Rapporto risp. 1938-39	In milioni di lire	% del totale	Rapporto risp. 1938-39	In milioni di lire	% del totale	Rapporto risp. 1938-39	Fra gli importi	Fra le percentuali (eccedenti +) (deficenze -)
505.608	22	462.328	19,9	94,9	505.402	19,3	103,75	515.616	18,32	10,58	532.555	18,25	109,2	598.945	19,61	122,9	+ 66.390	+ 1,36
645.413	28	623.446	26,8	39,3	621.250	24,8	39,14	662.616	25,54	41,08	638.599	21,88	40,3	710.499	23,27	44,70	+ 71.900	+ 1,39
262.404	11,4	289.876	12,5	167	353.418	134	203,58	397.503	14,11	229,6	366.574	12,57	211,2	386.823	12,67	222,8	+ 20.249	+ 0,10
229.349	10	252.404	10,9	17,5	289.816	11,0	134,85	324.967	11,16	104,6	308.371	10,57	143,5	385.481	12,62	179,4	+ 77.109	+ 2,05
144.594	6,3	184.004	7,9	27,2	194.943	7,4	28,77	229.771	8,16	33,91	230.762	7,91	34,1	216.947	7,11	32,02	- 13.815	- 0,80
60.838	2,6	76.070	3,3	—	82.469	3,1	—	162.305	5,77	—	109.049	3,74	—	86.493	2,83	—	- 22.556	- 0,91
126.788	5,5	143.567	6,2	—	207.165	7,9	—	180.589	6,77	—	179.573	6,15	—	200.174	6,56	448,3	+ 20.601	+ 0,41
102.435	4,4	111.862	4,8	69,4	127.978	4,8	79,39	132.990	4,35	82,5	128.334	4,40	80,5	146.596	4,80	90,9	+ 18.262	+ 0,60
43.387	1,9	18.394	0,8	—	15.398	0,5	—	2.436	0,86	—	19.699	0,67	—	10.382	0,34	45,6	- 9.317	- 0,33
180.866	7,9	163.249	6,9	24	205.267	7,8	30,20	204.424	7,26	30,12	404.604	13,86	59,4	311.242	10,19	45,64	- 93.361,4	- 3,67
2.301.682	100	2.325.200	100	58,43	622.821	100	65,55	2.812.643	100	70,6	2.918.121	100	73,2	3.053.584	100	76,62	+ 135.463	-

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Amministrazione Stato			Aziende autonome			In complesso		
	Personale in attività di servizio	Personale in quiescenza	TOTALE	Personale in attività di servizio	Personale in quiescenza	TOTALE	Personale in attività di servizio	Personale in quiescenza	TOTALE
(miliardi di lire)									
Esercizio 1938-39 . . .	6,5	1	7,5	2,7	0,8	3,5	9,2	1,8	11
Esercizio 1945-46 . . .	126 -	6	132 -	42 -	5 -	47 -	168 -	11 -	179
Esercizio 1946-47 . . .	191 -	11	202 -	78 -	10 -	88 -	269 -	21 -	290
Esercizio 1947-48 . . .	346 -	24	370 -	138 -	18 -	156 -	484 -	42 -	526
Esercizio 1948-49 . . .	397 -	46	443 -	155 -	27 -	182 -	552 -	73 -	625
Esercizio 1949-50 . . .	457 -	75	532 -	173 -	35 -	208 -	630 -	110 -	740
Esercizio 1950-51 . . .	483 -	77	560 -	173 -	40 -	213 -	656 -	117 -	777
Esercizio 1951-52 . . .	550 -	91	641 -	189 -	50 -	239 -	739 -	141 -	880
Esercizio 1952-53 . . .	589 -	91	680 -	196 -	52 -	248 -	785 -	143 -	928
Esercizio 1953-54 . . .	630 -	116	746 -	209 -	59 -	268 -	839 -	175 -	1.014
Esercizio 1954-55 . . .	698 -	132	830 -	201,7	52,7	254,4	899 -	184 -	1.083
Esercizio 1955-56 . . .	744 -	136	880 -	215,3	59,4	275,7	960 -	195 -	1.155
Esercizio 1956-57 . . .	(a) 710 -	+ 157 133	1.000 -	255 -	68 -	323 -	965 -	+ 157 - 201 -	+ 157 1.166
Esercizio 1957-58 . . .	846 -	159	1.005 -	290 -	93 -	383 -	1.036 -	252 -	1388

(a) alle somme accantonate nel fondo globale per e conglobamento

### SPECIFICAZIONI NELLE VARIAZIONI DELLA SPESA

Vi è stato un aumento generale delle spese per opere pubbliche, che si concreta nella somma di milioni 53.549,2.

Nei normali stanziamenti di bilancio trovano posto le seguenti somme notevoli:

4.000 milioni dovuti all'applicazione della legge 26 luglio 1955 n. 1177 recante provvedimenti speciali per la Calabria;

1.000 milioni dovuti alla legge 26 luglio 1956, n. 840 per il ripristino di opere e impianti nel porto di Genova;

1.000 milioni per la costruzione di laghi collinari e impianti di irrigazione (legge 26 luglio 1956, n. 862);

3.000 milioni per l'edilizia economica e popolare (legge 9 agosto 1954, n. 705);

1.500 milioni per l'edilizia scolastica (legge 9 agosto 1954, n. 645).

Tra le somme di maggior rilievo destinate ad opere pubbliche e che sono accantonate nel Fondo speciale riguardante provvedimenti legislativi in corso sono:

37 miliardi 250 milioni per il completamento dei lavori di riforma fondiaria e per la bonifica dei territori vallivi del Delta Padano (legge approvata recentemente dal Senato);

2.000 milioni per quota dell'esercizio relativo al piano di opere stradali e laghi collinari in Sardegna in applicazione all'articolo 13 dello Statuto Sardo;

2.000 milioni per il concorso dello Stato nella costruzione dei palazzi di giustizia di Roma e di Bari;

1.000 milioni per la classificazione, sistemazione e manutenzione delle strade di uso pubblico;

1.000 milioni per il servizio dei locali giudiziari;

2.000 milioni per l'attuazione di un programma straordinario di opere irrigue;

2.000 milioni (ripristino somma per l'eliminazione di abitazioni malsane).

### SERVIZI ECONOMICI

L'aumento per i servizi economici è stato di milioni 12.840,7.

Di rilievo sono, nei normali capitoli di bilancio:

2.000 milioni per il miglioramento, l'incremento e la difesa nella agricoltura (legge 26 luglio 1956, n. 839).

2.000 milioni per il miglioramento e il risanamento del patrimonio zootecnico;

1.000 milioni per l'acquisto di sementi selezionate (legge 26 luglio 1956, n. 850 e legge 16 ottobre 1956, n. 989).

Nelle somme accantonate nel Fondo speciale sono da notare:

4.200 milioni per l'esecuzione del Trattato dell'Euratom per il Mercato comune;

1.968,3 + 4.550 rispettivamente per nuova sovvenzione e liquidazione di saldi di spese per sovvenzione a società di navigazione di preminente interesse nazionale;

1.000 milioni per provvidenze in favore della Carbosarda;

935 milioni per i problemi dell'alimentazione;

750 milioni in favore della canapicoltura.

### SPESE PER LA SICUREZZA INTERNA E INTERNAZIONALE.

Vi è un aumento di milioni 71.900,4 distinti in:

47.907,9 milioni per gli oneri militari dovuti essenzialmente al conglobamento delle retribuzioni, e il ridimensionamento delle forze armate, di adattamenti continui a esigenze militari mutevoli specie in relazione alla tecnica;

15.273 milioni per la sicurezza interna;

8.719,5 milioni per spese relative alla giustizia, tra cui milioni 1,085 per l'aumento degli organici della Magistratura e delle cancellerie e segreterie giudiziarie (legge 27 dicembre 1956, n. 1444); e milioni 2.335,8 per i miglioramenti sul trattamento di quiescenza (legge 11 luglio 1956).

## SPESE DI CARATTERE SOCIALE.

È previsto l'aumento di milioni 20.249,2:

Si specificano particolarmente:

7.000 milioni per l'estensione all'assicurazione invalidità vecchia e superstiti ai coltivatori diretti;

6.000 milioni per l'aumento degli assegni familiari nel settore dell'agricoltura;

1.000 milioni per l'assistenza all'infanzia da parte degli Aiuti Internazionali;

1.000 milioni per i ciechi civili;

800 milioni per l'assicurazione invalidità e vecchiaia dei militari della guerra del 1940-45;

900 milioni per il personale licenziato dalle aziende siderurgiche;

825 milioni per il trasporto merci assistenziali U.S.A.;

7.500 milioni per l'assistenza malattia ai pescatori;

744,6 milioni per l'Opera Nazionale Invalidi di guerra.

In questo gruppo va tuttavia notata la fissazione a 40 miliardi della quota per il concorso dello Stato al Fondo adeguamento pensioni dell'I.N.P.S. e la conseguente diminuzione di 5.000 milioni nello stanziamento concernente la liquidazione dei saldi, che trova giustificazione nell'entità della spesa da sostenere e nel tempo previsto per la sua applicazione completa, senza quindi nessuna conseguenza negativa per i lavoratori.

## SPESE PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA.

L'incremento previsto è di milioni 77.109,3.

Sulla somma incidono in molta parte i provvedimenti in favore dei pubblici dipendenti nell'attuazione della legge delega in relazione al conglobamento totale oltre a:

1.400 milioni per le modifiche al trattamento di quiescenza;

2.000 per l'istruzione professionale;

900 milioni per favorire l'accesso agli studi anche di grado elevato, al personale meritevole;

800 milioni per il personale delle Università.

## SPESE PER INTERESSI DI DEBITI.

È prevista una diminuzione di milioni 13.200. Questa diminuzione è imputata per 7.000 negli appositi capitoli del bilancio del Ministe-

ro del tesoro e per 6.200 milioni nel fondo globale come dallo specchio:

	Capitoli	fondo globale	Totale
Esercizio 1956-57 . . . . .	200	10 -	210 -
Esercizio 1957-58 . . . . .	193	3,8	196,8
Differenza . . . . .		6,2	13,2



**ONERI IN DIPENDENZA DI PREZZI  
POLITICI.**

Relativamente ai prezzi politici dei cereali, l'indicata diminuzione di milioni 14.100 risulta come dall'analisi che segue, nella quale le previsioni per il prossimo esercizio vengono poste a raffronto alle assegnazioni per la corrente gestione.

	Esercizio 1956-57	Esercizio 1957-58 (milioni di lire)	Differenza
<b>Oneri per i cereali di produzione nazionale.</b>			
Campagna granaria 1954-55 . . . . .	17.000	—	— 17.000
» » 1955-56 . . . . .	26.100	—	— 26.100
» » 1956-57 . . . . .	—	20.000	+ 20.000
Saldo campagne cerealicole pregresse, fino a quella 1953-54.	—	10.000	+ 10.000
	43.100	30.000	— 13.100
<b>Oneri per i cereali di importazione . . . . .</b>	<b>3.000</b>	<b>2.000</b>	<b>— 1.000</b>
	46.100	32.000	— 14.100

Per quanto riguarda le Ferrovie dello Stato viene previsto un minor onere di 8.455,6 milioni a copertura del minor disavanzo di gestione (54.493,2 milioni rispetto a 62.948,8 milioni dell'esercizio precedente) oltre alla somma forfettaria di 40.000 milioni accantonata nei Fondi speciali e di cui si parlerà diffusamente in seguito.

**SPESE IN FAVORE DELLA FINANZA  
LOCALE E REGIONALE**

Si prevede l'aumento di 20.601 milioni di cui:

6.700 milioni per le Regioni;

13.901 milioni per le Province e i Comuni.

In dettaglio, a favore delle Regioni:

6.000 milioni per la Regione siciliana quale contributo di solidarietà nazionale (articolo 8 dello Statuto);

2.000 milioni per regolazione quote gettiti di cespiti erariali riscossi direttamente dalla stessa;

500 milioni per scopo analogo nei riguardi della Regione sarda.

Per quanto riguarda i Comuni e le Province il maggior onere è dovuto alla maggiore entità delle somme da corrisondersi sui gettiti di taluni cespiti erariali in corrispondenza dell'incremento dei gettiti stessi e, per 4.000 milioni nei riguardi del provvedimento in corso per il comune di Roma.

**SPESE PER I SERVIZI FINANZIARI  
DEL TESORO E DEL BILANCIO**

Si ha un aumento di milioni 18.362 in dipendenza prevalente dei miglioramenti economici dei pubblici dipendenti in servizio o in quiescenza.

**ONERI DIVERSI**

La diminuzione di milioni 93.361,4 è il risultato di variazioni apportate alle voci di spesa qui di seguito specificate:

*Spese aventi relazioni con le entrate.*

La contrazione di milioni 10.179 riguarda per milioni 7.847 le spese per restituzione e

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

rimborsi, per milioni 2.332 le spese connesse con la riscossione delle entrate.

La diminuzione nelle spese per restituzioni e rimborsi, riguardante essenzialmente la restituzione delle imposte generali sull'entrata (milioni 4.000), è in relazione al previsto fabbisogno tenuto conto degli accertamenti del decorso esercizio finanziario.

La contrazione nelle spese per la riscossione delle entrate, va riferita, soprattutto, alla riduzione dello stanziamento riguardante l'integrazione d'aggio da corrispondere agli esattori delle imposte dirette (milioni 2.280); in considerazione delle disponibilità esistenti in conto residui.

*Spese per il risarcimento dei danni di guerra.*

Le spese per la liquidazione dei danni di guerra considerate in questa voce, vengono previste per il nuovo esercizio in milioni 26.270 con un aumento di 2.840 milioni rispetto alla corrispondente assegnazione del corrente esercizio 1956-57.

Integrando tale importo con quello di milioni 3.730 destinato alla concessione di contributi per la riparazione dei danni di guerra nel settore dell'edilizia privata, incluso tra le spese per le opere pubbliche, si raggiunge lo importo di miliardi 30, di cui all'articolo 56 della legge 27 dicembre 1953, n. 968.

*Spese per i servizi all'estero.*

L'aumento di milioni 6.169.4 previsto per questa voce è determinato, soprattutto, dalla considerazione, nell'apposito fondo speciale,

dell'onere derivante da provvedimenti legislativi in corso concernenti tra l'altro: ratifica degli Accordi italo-libici (milioni 3.200) e partecipazione dell'Italia all'O.N.U.

*Rimborso forfetario alle Ferrovie dello Stato per oneri extra aziendali.*

È prevista, tra le somme accantonate nel Fondo speciale, la somma di 40.000 milioni da corrispondere all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per rimborso degli oneri non attinenti all'esercizio ferroviario. Di ciò si dirà diffusamente in seguito.

*Oneri generali e diversi dello Stato.*

Nell'esercizio 1957-58 è prevista la riduzione di 131.714,8 milioni sulla somma di 157.000 milioni accantonata per il trattamento economico dei pubblici dipendenti, e per i miglioramenti economici del personale della Magistratura, trovando essi posto nelle voci dei capitoli corrispondenti.

Anche le spese imprevedute subiscono una variazione di milioni 1.990 in relazione alle prevedibili occorrenze.

In aumento sono alcune spese:

11.691,2 milioni per le elezioni politiche del 1958;

4.290 milioni da devolversi alle società concessionarie per effetto del maggior gettito dei proventi tasse e canoni radiofonici;

4.500 milioni per la protezione civile;

4.000 milioni per i miglioramenti alle pensioni di reversibilità.

VARIAZIONI DELLA SPESA DI ALCUNI ESERCIZI PRECEDENTI.

Il consuntivo provvisorio dell'esercizio 1953-54 fornisce i seguenti elementi:

	Previsioni iniziali	Consuntivo provvisorio	Differenze
<i>Parte effettiva:</i>			
Spesa . . . . .	2.153	2.325	172
Entrata . . . . .	1.787	2.000	213
Disavanzo effettivo . . . . .	366	325	41

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Previsioni iniziali	Consuntivo provvisorio	Differenze
<i>Movimento capitali:</i>			
Spesa . . . . .	78	182	104
Entrata . . . . .	27	338	311
Eccedenza passiva . . . . .	51	156	207
<i>In complesso:</i>			
Spesa . . . . .	2.231	2.507	276
Entrata . . . . .	1.814	2.338	524
Disavanzo finanziario . . . . .	417	169	248

Il consuntivo provvisorio dell'esercizio 1954-55 fornisce i seguenti elementi:

	Previsioni iniziali	Consuntivo provvisorio	Differenze
<i>Parte effettiva:</i>			
Spesa . . . . .	2.355	2.618	263
Entrata . . . . .	2.058	2.311	253
Disavanzo effettivo . . . . .	297	307	10
<i>Movimento di capitali:</i>			
Spesa . . . . .	78	137	59
Entrata . . . . .	13	309	296
Eccedenza passiva . . . . .	45	172	237
<i>In complesso:</i>			
Spesa . . . . .	2.433	2.755	322
Entrata . . . . .	2.071	2.620	549
Disavanzo finanziario . . . . .	362	135	227

Il consuntivo provvisorio dell'esercizio 1955-56 fornisce i seguenti elementi:

	Previsioni iniziali	Consuntivo provvisorio	Differenze
<i>Parte effettiva:</i>			
Spesa . . . . .	2.726	2.771	45
Entrata . . . . .	2.446	2.477	31
Disavanzo effettivo . . . . .	280	294	14

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Il Consuntivo provvisorio 1955-56		
	Previsioni iniziali	Consuntivo provvisorio	Differenze
<i>Movimento di capitali:</i>			
Spesa . . . . .	62	76	14
Entrata . . . . .	17	29	12
<b>Eccedenza passiva . . . . .</b>	<b>45</b>	<b>47</b>	<b>2</b>
<i>In complesso:</i>			
Spesa . . . . .	2.788	2.847	59
Entrata . . . . .	2.463	2.506	43
<b>Disavanzo finanziario . . . . .</b>	<b>325</b>	<b>341</b>	<b>16</b>

Per l'esercizio 1956-57 si hanno le seguenti variazioni:

	Previsioni iniziali	Previsioni rettificate	Differenze	
<i>Parte effettiva:</i>				
Spesa . . . . .	2.918.121	2.928.013	+	9.892 (a)
Entrata . . . . .	2.646.972	2.650.502	+	3.530 (b)
<b>Disavanzo effettivo . . . . .</b>	<b>271.149</b>	<b>277.511</b>	<b>+</b>	<b>6.362</b>

*Movimento di capitali:*

Spesa . . . . .	72.782	81.245	+	8.463 (c)
Entrata . . . . .	24.032	30.063	+	6.031 (d)
<b>Eccedenza passiva . . . . .</b>	<b>48.750</b>	<b>51.132</b>	<b>+</b>	<b>2.432</b>

*In complesso:*

Spesa . . . . .	2.990.903	3.009.258	+	18.355
Entrata . . . . .	2.671.004	2.680.565	+	9.561
<b>Disavanzo finanziario . . . . .</b>	<b>319.899</b>	<b>328.693</b>	<b>+</b>	<b>8.794</b>

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'esame comparativo delle previsioni di spesa di vari esercizi nei riguardi del consuntivo (anni 1953-54, 1954-55 e 1955-56), e quello analogo nei riguardi delle previsioni rettificate (1956-57), potrebbe fornire utili elementi per un giudizio sulle previsioni per l'esercizio 1957-58. Il tempo ristrettissimo non consente

questa desiderata indagine che il relatore si permette lasciare all'osservazione dei colleghi.

Tuttavia si può acquisire il concetto che l'esame relativo al bilancio 1956-57 può farci ritenere attendibile l'impostazione complessiva per l'esercizio 1957-58.

## FONDI GLOBALI O SPECIALI

Essi hanno subito la seguente variazione:

1954-55	1955-56	1956-57	1957-58
108.646,4	231.631,3	262.761,6	214.026,4
1.650,0	2.350,0	4.750,0	1.650,0
110.296,4	233.981,3	267.511,6	215.676,4

Nel capitolo 445 dello stato di previsione della spesa per il Tesoro è iscritto lo stanziamento di 214.026.400.000. Analogo stanziamento è nel movimento capitali, al capitolo 740 per 1.650.000.000.

Con la nota di variazione già richiamata, oltre ad una modifica nella parte effettiva, che però non ne altera l'importo totale, viene elevato a 9.150.000 lo stanziamento del capitolo 740 della categoria movimento capitali.

Questi due capitoli meritano una illustrazione particolare per il loro significato politico ed economico generale e per le singole voci particolari che contengono e si riferiscono pertanto a particolari indirizzi legislativi.

Innanzitutto si osserva che nel complesso 72.274.900.000 sono spese d'investimento.

Nei riguardi del rinforzo forfetario di 40 mila milioni all'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, si precisa che esso riguarda il corrispettivo degli oneri dipendenti dall'effettuazione dei trasporti gratuiti ed a tariffa ridotta nonché dell'esercizio di linee di scarso

traffico mantenute in vita per esigenze generali di ordine sociale.

Esso si aggiunge alla somma di 54.493,2 che rappresenta il disavanzo dell'Azienda per lo esercizio 1957-58 e alla somma di 1.236,4 milioni per titoli diversi.

È opportuno richiamare autorevoli dichiarazioni.

Il Ministro dei trasporti onorevole Angelini ha affermato: « Sono note all'Assemblea le istanze da me ripetutamente poste in occasione dell'esame dei bilanci dell'Amministrazione ferroviaria, di addivenire alla definitiva chiarificazione delle spese e delle entrate di effettiva pertinenza dei bilanci stessi, nell'intento di separare i risultati effettivi dalla gestione di quelli figurativi cioè da quelli che l'Amministrazione ferroviaria è costretta ad iscrivere nel proprio bilancio ma che non riguardano affatto la sua gestione in quanto azienda di esercizio e che si confondono con quelli reali solamente per la confusione che si fa tra l'esercizio delle ferrovie ed i servizi dello Stato.

« Intendo riferirmi agli oneri extra aziendali, riversibili a carico delle altre amministrazioni dello Stato e degli enti per conto e nell'interesse dei quali le Ferrovie dello Stato li sostengono.

« Ho sempre sostenuto in quest'Aula che il risanamento del bilancio deve prendere le mosse dalla chiarificazione del bilancio stesso, cioè dalla discriminazione fra oneri della gestione ed oneri che non le appartengono. Solamente conoscendo qual'è la vera, reale entità del disavanzo effettivo, proprio dell'esercizio ferroviario, sarà possibile stabilire l'entità del problema di risanamento della gestione ed in quali reali termini si pone ed in quale misura deve essere valutato.

« Dall'accennata chiarificazione, discendono anche conseguenze importanti, sia per l'Amministrazione ferroviaria, che sarà posta di fronte ad una situazione reale la cui sistemazione la concerne direttamente, sia per le altre amministrazioni dello Stato, che dovranno assumere la responsabilità degli oneri che le riguardano, sia per l'utente dei servizi ferroviari, che conoscerà il costo effettivo dei servizi ai quali ricorre in relazione al prezzo pagato, sia infine per il contribuente, al quale fa carico la parte del costo del trasporto che si ritenga, nell'interesse generale, di dover trasferire dall'utente alla collettività.

« L'Amministrazione ferroviaria ha valutato, con indagine analitica, gli oneri extra aziendali riversibili, i quali, in base alle condizioni in atto nel 1954, sono stati così determinati in 70 miliardi ».

Di contro il Ministro del tesoro onorevole Medici ha fatto dichiarazioni coincidenti (discorso alla Camera dei deputati del 28 marzo 1956): « È doveroso precisare che, se l'azienda ferroviaria presta allo Stato e ai suoi dipendenti molti servizi gratuiti e di favore, però essa non paga alcun interesse per l'imponente capitale investito valutabile, almeno nei costi sostenuti, a molte centinaia e centinaia di miliardi di lire... Lo Stato paghi i servizi alle normali tariffe e l'azienda ferroviaria ne incassi l'importo. Mi si dice che anche questo metodo della chiarezza del bilancio può presentare delle insidie; io non le vedo. Comunque queste temute insidie saranno meno

pericolose dei reali e gravi pericoli derivanti dall'attuale stato di confusione nei rapporti fra Stato e Azienda ferroviaria. L'Azienda faccia il suo bilancio in base ai ricavi... ».

Allo stato delle cose vi sono certamente degli oneri extra aziendali che fanno carico all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Vi è una quota non contabilizzata nella gestione dell'Azienda di viaggi gratuiti o ridotti a persone e merci e che andrebbero imputati al passivo dei vari Ministeri o Enti.

Vi è una situazione di tariffe non adeguate.

Non vi è dubbio alcuno, e questo si evince dall'esame del bilancio dell'Azienda, che le spese per il personale delle Ferrovie dello Stato previste in 237 miliardi e 936 milioni su una spesa complessiva di 389 miliardi e 950 milioni; esse non possono non essere riversate in gran parte sulla collettività trattandosi di personale che fornisce un servizio generale al Paese.

Non vi è dubbio ancora che poichè vi sono molte linee economicamente deficitarie che l'Azienda deve mantenere in servizio per ragioni sociali vada tenuto presente dallo Stato l'obbligo di risarcirne le perdite. In definitiva, considerato anche che l'Azienda delle ferrovie, dovendo provvedere anche al suo ammodernamento e al suo adeguamento sia per produrre a costi economici sia per evitare la degradazione dell'immenso patrimonio, debba essere tra le prime aziende con larga partecipazione statale. Le Ferrovie debbono però considerare gli ammortamenti.

Per quanto si riferisce però al bilancio, a ciò che deve costituire la sana regola di contabilità e da parte dell'Azienda e le giuste esigenze della contabilità dello Stato, la forma del contributo forfetario va circoscritta e limitata nel tempo e occorre addivenire alla normale chiarezza e proprietà di impostazione in sede preventiva e di consuntivo.

Per quanto si riferisce alla somma di 37.250 milioni prevista per la riforma fondiaria e per i territori vallivi del Delta Padano, si può far riferimento a quanto il Senato ha approvato. L'ammasso del grano sarà fatto anche nel corrente esercizio e ne è prevista la spesa per 20.000 milioni.

Il Parlamento nel luglio 1956 ha approvato varie leggi per saldi oneri campagne cereali-

cole passate. Le somme previste si sono mostrate insufficienti e pertanto viene prevista l'ulteriore spesa anzidetta.

Una notevole spesa è prevista sui fondi globali per servizio alle linee di navigazione di preminente interesse nazionale.

Il Parlamento potrà esaminare a suo tempo i disegni di legge per la ratifica del decreto 20 dicembre 1956, n. 1379, relativo alla proroga del contratto con le Società scaduto il 31 dicembre 1956 e il disegno di legge numero 1785 per il riassetto dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale.

Su questa parte non si poteva non prevedere un accantonamento di spese. Altre somme accantonate in questo gruppo sono state descritte nella elencazione delle variazioni di spese previste per il prossimo esercizio. Poiché il Governo non può non operare sia come impostazione programmatica sia come predisposizione degli atti legislativi o contabili necessari all'occorrenza, quella materia fluida costituita dal gruppo di spese da definirsi concretamente, quanto alla reale consistenza e da consacrarsi in provvedimenti legislativi per trasferirsi poi nella sede adeguata dei Capitoli di bilancio, in sede di bilancio di previsione deve essere necessariamente accantonata ed avere una sua prima configurazione tra le voci delle spese globali.

In tal modo soltanto possono evitarsi stasi di attività o sfasature legislative, ove si tengano presenti i vincoli tassativi dell'articolo 81.

#### COMPOSIZIONE QUALITATIVA DELLE SPESE

Nei riguardi della composizione delle spese si può osservare quanto segue:

Sono aumentati gli oneri di carattere economico produttivo, passando da 532 miliardi e 555 milioni dell'esercizio 1956-57 a 598 miliardi e 945 milioni. Gli indici percentuali rispetto al totale delle spese sono rispettivamente 18,25 e 19,61.

Sono pure aumentate le spese per la sicurezza interna e internazionale che passano da 638 miliardi e 599 milioni a 710 miliardi e 499 milioni con indici rispettivi di 21,88 e 23,27.

Le spese di carattere sociale aumentano da 366 miliardi e 574 milioni a 386 miliardi e 825 milioni con indici 12,57 e 12,67.

Un incremento notevole subiscono le spese per la pubblica istruzione che passano da 308 miliardi e 371 milioni a 385 miliardi e 481 milioni con indici 10,57 e 12,62.

Gli interessi per i debiti subiscono una contrazione passando da 230 miliardi e 762 milioni a 216 miliardi e 947 milioni con indici 7,91 e 7,11.

Gli oneri in dipendenza di prezzi politici diminuiscono passando da 109 miliardi e 49 milioni a 86 miliardi e 493 milioni con indici 3,74 e 2,83.

Gli interventi a favore della finanza locale e regionale passano da 179 miliardi e 573 milioni a 200 miliardi e 174 milioni: indici 6,15 e 6,56.

Le spese per i servizi finanziari aumentano da 128 miliardi e 334 milioni a 146 miliardi e 596 milioni: indici 4,40 e 4,80.

Le spese per Accordi internazionali diminuiscono passando da 19 miliardi e 699 milioni a 10 miliardi e 382 milioni con indici 0,67 e 0,34.

Le spese per oneri diversi passano da 404 miliardi e 604 milioni a 311 miliardi e 242 milioni: indici 13,86 e 10,19.

È da notare la ripresa degli oneri di carattere economico che iniziando la china della discesa *percentualmente considerata* dall'esercizio 1952-53 (indice 24,8 nell'esercizio 1951-1952 e successivamente indici 19,9; 19,3; 18,32; 18,25) riprende quota salendo a 19,61.

È un particolare che ha il suo significato per quanto si riferisce all'indirizzo che il Governo intende con concretezza perseguire.

#### ONERI PER IL PERSONALE

Per l'esercizio 1957-58 è previsto lo stanziamento di 846 miliardi per il trattamento del personale in servizio e 159 miliardi per quello di quiescenza: in totale 1.005 miliardi. Le spese per il personale sono variate dall'esercizio 1953-54 al presente come segue: 746 miliardi; 830 miliardi; 880 miliardi; 1.000 miliardi e 1.005 miliardi.

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Volendo valutare la spesa complessiva per personale comprendendo anche quello delle Aziende autonome si hanno i seguenti risultati:

Esercizio 1953-54 . . . .	1.014 miliardi	
» 1954-55 . . . .	1.083	»
» 1955-56 . . . .	1.155	»
» 1956-57 . . . .	1.323	»
» 1957-58 . . . .	1.388	»

## SPESE D'INVESTIMENTO

È noto come le spese d'investimento abbiano seguito una contrazione percentuale a partire dall'esercizio 1951-52 passando dal 17,05 per cento della spesa al 16,76 per cento in quella dell'esercizio 1952-53; al 15,66 per cento in quella dell'esercizio 1953,54; al 15,91 per cento in quella dell'esercizio 1954-55; al 14,62 per cento in quella dell'esercizio 1955-1956; al 14,7 per cento in quella dell'esercizio 1956-57.

Per il prossimo esercizio è prevista la spesa di 487 miliardi e 70 milioni di parte effettiva e l'indice passa al 16 per cento del totale. Viene quindi tradotta in termini concreti la volontà di dare un impulso a tale settore della spesa pubblica, per le esigenze generali della produzione e in armonia alle direttive dello Schema Vanoni.

Nel campo degli investimenti, vi è un problema essenziale: quello delle scelte dei tipi di investimento.

Lo schema Vanoni li ha classificati in investimenti propulsivi, produttivi e regolatori. In ogni caso il problema è della scelta dei tipi più opportuni, con criterio di priorità per quegli investimenti a più alto rendimento non solo strettamente economico ma umano.

Bisogna indirizzarsi decisamente verso le industrie più moderne e non temere la meccanizzazione accentuata e, pur preoccupandosi di evitare le accentuazioni momentanee della disoccupazione, dare impulso al processo di automatizzazione che è stato introdotto largamente in vari Stati e che, ad esempio, negli Stati Uniti di America non solo non ha prodotto decremento alcuno nell'occupazione ma ne ha determinato un fortissimo aumento.

Il problema è quello della valorizzazione dell'immensa ricchezza potenziale di tante braccia inoperose e della eliminazione definitiva della disoccupazione e della miseria.

## RIGIDITÀ DEL BILANCIO

Anche per il prossimo esercizio il Bilancio presenta un gruppo di spese che si ripete con costanza, e in aumento, in ogni esercizio e che conferiscono al Bilancio quella rigidità di cui tante volte si è parlato.

E non vi ha dubbio alcuno che sommando le spese relative al personale (1.005 miliardi), alle pensioni di guerra (193 miliardi), agli interessi per debiti (217 miliardi), le spese concesse con le entrate (53 miliardi), quelle per la Finanza regionale e locale (200 miliardi) e quelle relative agli oneri poliennali (65 miliardi) si ha un totale di 1.733 miliardi che sulla spesa totale di 3.053 miliardi rappresenta il 57 per cento, percentuale certo sensibilmente elevata.

Tra i fattori di rigidità vi sono ormai gli oneri a carattere poliennale.

Occorre famigliarizzarsi con gli impegni poliennali perchè rappresentano il solo mezzo per condurre all'attualità realizzazioni di infrastrutture, di opere e di strumenti produttivi che altrimenti vedrebbero la loro concretizzazione solo nel tempo dilazionando così non soltanto il godimento di beni ma anche l'inizio di incrementi di produzione. Essi hanno lo svantaggio di contribuire — insieme agli altri oneri fissi — a ridurre il campo delle spese variabili nelle impostazioni di bilancio.

## AZIENDE AUTONOME

I bilanci delle Aziende autonome si concretano nei seguenti risultati:

	Entrate	Spese
Ferrovie . . . . .	389.950,3	376.437,3
Monopoli . . . . .	119.288	99.595,3
Poste e telegrafi . .	129.485	129.485
Azienda auton. delle strade statali . .	43.533,2	21.523,4
Aziende di Stato per i servizi telefonici	26.153,3	21.493,4
<b>Totale</b>	<b>708.409,8</b>	<b>648.534,4</b>



Relativamente alle Aziende autonome in mancanza del dovuto tempo, il relatore si rimette a quanto ha osservato per l'Azienda delle Ferrovie e rileva, nei riguardi della Azienda telefonica di Stato, che forse è il momento di sistemazione del numeroso personale reclutato per i corsi di addestramento che da anni presta effettivo servizio.

#### DEBITO PUBBLICO

Attinente al bilancio è la considerazione del debito pubblico. Esso, nel 1938 era di 36 miliardi di fluttuante e 104 miliardi di debito patrimoniale, di cui 53 miliardi di consolidato e di 49 miliardi di redimibile e 2 miliardi di biglietti di Stato. Il 31 dicembre 1954, il debito fluttuante è salito a 2.718 miliardi ossia si è elevato di 76 volte, mentre il debito patrimoniale a 1.635 miliardi, con il rapporto da 1 a 13.

Il totale del debito pubblico interno diventa 4.083 miliardi al 31 dicembre 1954, ossia 29 volte quello del 1938. Al 31 dicembre 1955 il fluttuante sale a 2.840 miliardi con il rapporto 78,8 rispetto al 1938 e il patrimoniale a 1.611 miliardi, con rapporto 15,47 rispetto al 1938. Il totale generale dei debiti sempre al 31 dicembre 1955 sale a 4.451 miliardi con indice 31,76 rispetto al 1938. È una cifra imponente. Al 31 dicembre 1956 il debito pubblico interno assume la consistenza di 4.712 miliardi, con rapporto 80,78 rispetto al 1938 ed è costituito da 2.906 miliardi di fluttuante (rapporto 80,7 rispetto al 1938) e 1.806 di patrimoniale (rapporto 17,34).

Il rapporto tra debito pubblico e reddito nazionale che era del 29 per cento nel 1951, è passato al 31 per cento del 1952 al 32 per cento nel 1953, al 34 per cento nel 1954 e al 36 per cento nel 1955 al 33,62 per cento nel 1956.

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## SITUAZIONE RIASSUNTIVA DEI DEBITI PUBBLICI INTERNI

(milioni di lire)

CONSOLIDATI	Al 31 dicem- bre 1938	Al 31 dicem- bre 1955	Al 30 giu- gno 1956 (Suppletivo)	Al 31 dicem- bre 1956	Indice base 1938 - 1
Consolidati 3,50%, 3% e debiti perpetui . . .	9.886 -	9.668 -	9.665 -	9.664 -	
Rendita 5% . . . . .	43.096 -	43.049 -	43.005 -	42.993 -	
<b>Totale dei debiti consolidati . . .</b>	<b>52.985 -</b>	<b>52.715 -</b>	<b>52.670 -</b>	<b>52.657 -</b>	<b>0.99 -</b>
<i>Emissione anteriore al 1914 . . . . .</i>	1.688 -	20 -	20 -	20 -	
Prestiti nazionali 4,50% e 5% (1914 e 1915)	1.449 -	-	-	-	
Obbligazioni 3,50% delle Venezie . . . . .	782 -	-	-	-	
Obbligazioni 4,75% a 25 anni . . . . .	392 -	-	-	-	
Obbligazioni 4,50% Aziende patrimoniali (R.D.L. 3.12.1934, n. 2196) . . . . .	-	-	-	-	
Prestito redimibile 3,50% (R.D.L. 3.2.1934, n. 60)	19.012 -	13.670 -	13.670 -	13.120 -	
Prestito redimibile 5% (R.D.L. 5.10.1936, nu- mero 1743) . . . . .	5.866 -	2.468 -	2.467 -	2.058 -	
Certificati credito 5% per finanziamento ope- re pubbliche, bonifiche, spese straordinarie del Ministero interno . . . . .	-	12.738 -	12.500 -	12.257 -	
Buoni del tesoro poliennali (a) . . . . .	20.106 -	1229.840 -	1430.392 -	1437.384 -	
Prestiti redimibili 3,50% della « Ricostruzione » (D.L. del 26.10.1946, n. 262) . . . . .	-	91.100 -	91.100 -	88.100 -	
Prestito redimibile 5% della « Ricostruzione » (D.L. del C.P.S. 28.4.1947, n. 338) . . . . .	-	110.000 -	110.000 -	107.000 -	
Prestito redimibile 5% per Riforma Fondiaria	-	8.779 -	12.226 -	13.829 -	
Prestito nazionale redimibile 5% (Trieste) . .	-	32.000 -	32.000 -	32.000 -	
Prestito redimibile 5% 1954 . . . . .	-	-	-	626 -	
<b>Totale dei debiti redimibili . . .</b>	<b>49.295 -</b>	<b>1500.615 -</b>	<b>1704.375 -</b>	<b>1706.394 -</b>	<b>34.61 -</b>
Biglietti di Stato . . . . .	1.856 -	57.889 -	46.722 -	46.722 -	25.17 -
<b>Totale dei debiti patrimoniali . . .</b>	<b>104.136 -</b>	<b>1611.219 -</b>	<b>1803.767 -</b>	<b>1805.773 -</b>	<b>17.34 -</b>
Debito flottante . . . . .	35.982 -	2839.671 -	2771.252 -	2906.666 -	80.78 -
<b>TOTALE GENERALE . . .</b>	<b>140.118 -</b>	<b>4450.890 -</b>	<b>4575.019 -</b>	<b>4712.439 -</b>	<b>33.62 -</b>

(a) la consistenza dei Buoni del tesoro novennali 5% alla fine del 1955 e del 1956 è la seguente:

	1955	1956	Variazioni
B.T.N. - 1959	314.000	314.000	
1960	116.000	116.000	
1961	147.000	147.000	
1962	231.840	245.384	+ 13.544 (1)
1963	192.000	192.000	
1964	229.000	229.000	
1965	-	194.000	

(1) Incremento verificatosi in applicazione della legge 22 dicembre 1953, n. 955 (art. 27).

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CONSISTENZA DEI RESIDUI ALLA CHIUSURA DI CASCUNO DEGLI ESERCIZI FINANZIARI DAL 1944-45 AL 1954-55  
(in miliardi di lire)

E S E R C I Z I O	PARTE EFFETTIVA			MOVIMENTO DI CAPITALI			IN COMPLESSO		
	residui passivi	residui attivi	differenza	residui passivi	residui attivi	differenza	residui passivi	residui attivi	differenza
1944-45 (a)	89 -	16,5 -	72,5	14,8	15,9 +	1,1	103,8	32,4 -	71,4
1945-46 (a)	295,3	26,9 -	268,4	35,3	25,4 -	8,9	330,6	53,3 -	277,3
1946-47 (a)	531,1	39,4 -	491,7	146,3	64,3 -	82 -	667,4	103,7 -	573,7
1947-48 (a)	1.042,7	122,2 -	920,5	171,9	147,4 -	24,6	1.214,6	269,5 -	945,1
1948-49 (a)	1.302,2	253,5 -	1.048,7	143,2	127,6 -	15,6	1.445,4	382,1 -	1.064,3
1949-50 (a)	1.524,1	398,1 -	1.126 -	149,6	1.144,4 -	5,2	1.673,7	542,5 -	1.131,2
1950-51 (a)	1.659,3	607,1 -	1.058,2	350,8	266,1 -	84,7	2.046,1	873,2 -	1.172,9
1951-52 (a)	1.760,2	643,7 -	1.116,5	333,3	343,8 +	10,5	2.093,5	987,5 -	1.106,-
1952-53 (b)	1.670,2	489,1 -	1.181,1	175,4	216,3 +	40,9	1.845,6	705,4 -	1.140,2
1954-54 (b)	1.679,2	477,8 -	1.201,4	206,3	271,1 +	64,8	1.885,5	748,9 -	1.136,6
1954-55 (c)	1.785,7	567,5 -	1.218,2	205,4	227,6 +	22,2	1.991,1	795,1 -	1.196 -
1955-56 (d)	1.931,6	681,6 -	1.250 -	151,1	2.110,3 +	59,2	2.082 -	891,9 -	1.190 -

(a) dati di consuntivo già parificati dalla Corte dei Conti

(b) dati di consuntivo non ancora parificati dalla Corte dei Conti

(c) dati finali provvisori

(d) accertamenti provvisori

## RESIDUI

La gestione dei residui relativi all'esercizio 1955-56 presenta questa situazione:

residui attivi . . . .	891,9
residui passivi . . . .	2.082,7

Differenza — 1.190,8

Confrontando tale risultato con quello relativo all'esercizio precedente, risulta una diminuzione di 5,2 miliardi:

1954-55:	
residui attivi . . . .	793,1
residui passivi . . . .	1.991,1

Differenza — 1.196 —

## SITUAZIONE DELLA TESORERIA

Il conto del Tesoro al 31 gennaio 1957 pone in evidenza, per la gestione di bilancio il seguente movimento di incassi e pagamenti concernenti i primi sette mesi dell'esercizio in corso:

Incassi di bilancio in conto	
competenze . . . . .	1.328.864.536
Incassi di bilancio in conto	
residui . . . . .	110.410.021

Totale incassi 1.439.274.557

Pagamenti di bilancio in conto	
competenze . . . . .	1.223.517.192
Pagamenti di bilancio in conto	
residui . . . . .	375.902.901

Totale pagamenti 1.599.420.094

Differenze fra incassi e pagamenti:

in conto competenze . . . .	+ 105.347.343
in conto residui . . . . .	— 265.492.880

Totale differenza — 160.145.537

Da notare pel suo ovvio significato la differenza positiva del conto competenze.

## SPESA DEL MINISTERO DEL TESORO

Per quanto si riferisce alla spesa specifica del Ministero del tesoro, essa si riassume nelle seguenti cifre:

Parte effettiva . . . . .	1.164.762.392.343
Movimento di capitali . . . . .	39.847.585.022

Totale 1.204.609.977.365

La tabella annessa alla presente relazione ne fa la specificazione per titoli e categorie. Tra le spese per gli organi e servizi generali dello Stato subiscono maggiori incrementi:

a) spese per lo spettacolo, informazioni e proprietà intellettuale che passano da 16.975,6 milioni a 19.294, con un incremento di 2.318,4 milioni;

b) spesa per l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità (da 40.206,2 milioni a 41.601,9 milioni, con un incremento di 1.395,7). In totale per questa categoria l'aumento è di 5.250,9 milioni.

Nei riguardi dei servizi del Tesoro è previsto l'aumento di 6.206,4 milioni in conseguenza specialmente dei miglioramenti economici del personale.

Le spese per erogazioni diverse subiscono una contrazione complessiva di 16.475 milioni passando da 773.843,2 milioni a 757.368,2 milioni.

La diminuzione è il risultato di contrazioni diverse (interessi di debiti per 7.614,8 milioni; interessi alla Banca d'Italia per 4.000 milioni; minore assegnazione per 8.455,6 milioni alle Ferrovie dello Stato per pareggio disavanzo di gestione in conseguenza della relativa diminuzione; minore spesa di 3.016,7 milioni per finanziamento alle imprese marittime; minore spesa per 10.000 milioni per oneri dipendenti dal Trattato di pace); e di alcuni aumenti (tra cui 2.840 milioni per risarcimento danni di guerra col fine di ricondurre lo stanziamento totale a 30 miliardi previsti dalla legge 968; 1.512,3 + 1.132,4 milioni in favore del Fondo culto e del Fondo di beneficenza romana; 2.500 milioni per regolazione quote erariali devolute alle Regioni siciliana e sarda; 4.000 mi-

lioni per i provvedimenti straordinari a favore della Calabria). Sono previsti i consueti stanziamenti per la Cassa per il Mezzogiorno e per l'I.N.A.-Casa. I fondi di riserva per spese impreviste, subiscono una decurtazione di 1.990 milioni. I fondi speciali una decurtazione di 48.745,2 milioni in dipendenza della diminuzione di 153.000 milioni delle somme accantonate per i provvedimenti economici a favore dei dipendenti statali e che trovano la sede nei capitoli dei bilanci dei vari ministeri e delle variazioni nell'elenco delle voci in dipendenza dei differenti provvedimenti legislativi considerati.

Una disamina dettagliata della spesa del Ministero del tesoro non è consentita dal tempo. Meriterebbero attenzione alcune voci di spesa, tra cui la somma di 90 miliardi in favore della Cassa per il Mezzogiorno.

Si può convenire che l'organismo previsto per sollevare la depressione del Sud Italia abbia agito con snellezza ed efficacia e che le sue realizzazioni procedono con ritmo adeguato e soddisfacente.

Sono notevoli gli investimenti realizzati dalla Cassa del Mezzogiorno nel sessennio 1951-1956.

Essi possono essere così riassunti: Agricoltura: Bonifiche 156,400; Bacini montani 34,400; Miglioramenti fondiari, pascoli montani 107,000; Riforma agraria 167,300; Viabilità ordinaria 81,600; opere ferroviarie 38,400; Acquedotti e fognature 58,900; Turismo 10,200; Iniziative industriali 65,700.

In totale 719.900 milioni.

Anche l'I.N.A.-Casa si è rivelato un organismo dinamico e realizzatore.

#### CONSIDERAZIONI GENERALI

La pubblica spesa non rappresenta soltanto quella quota del reddito nazionale che lo Stato preleva dai privati per destinarla alla soddisfazione di pubblici servizi, ma anche l'elemento che può orientare e moderare tutta l'economia del Paese, stimolandola ed equilibrandola.

Ecco perchè l'esame dei bilanci finanziari, bilanci, cioè, espressi in termini puramente finanziari, è oggi sottolineato nella discussione dei rapporti di mutua induzione, in termini di

derivazione reciproca qualche volta esplicita, qualche volta implicita, con quello che è l'andamento economico generale del Paese e non solo del nostro Paese. Il volume della spesa — che condiziona certamente le entrate o il prelievo, che quest'anno è di 3.108 miliardi — è un fattore che incide certamente sull'intera massa del reddito nazionale e sul suo svilupparsi ed evolversi, mentre le particolari destinazioni di essa hanno dirette incidenze e ripercussioni come azione orientatrice o determinante, come azione qualche volta assorbente di taluni settori, nell'alimentazione maggiore o minore, delle varie fonti di vita.

Certo un Bilancio dello Stato ben concepito non rappresenta soltanto un bilanciere o un volano per superare eventuali punti morti, ma rappresenta anche una forza di impulso, una energia che stimola le attività produttive, di espansione del reddito e quindi attiva tutto il processo economico del Paese.

Un bilancio saggiamente strutturato deve essere realistico, equilibrato e ad alto contenuto economico e sociale.

Il reddito nazionale che nel 1950 ha raggiunto un livello reale pari a quello del 1938 è progressivamente aumentato come segue:

1953 . . . . .	11.093
1954 . . . . .	11.820
1955 . . . . .	12.946
1956 . . . . .	13.878

Parallelamente la spesa dello Stato ha subito gli incrementi:

1954-55 . . . . .	2618,5
1955-56 . . . . .	2809,9
1956-57 . . . . .	2918,1
1957-58 . . . . .	3053,6

rappresentando rispettivamente il

24,3 %, 22,9 %, 23,7 %, 22 %

del reddito riferito all'anno precedente.

Dalla Relazione generale sulla situazione economica del Paese risulta che il reddito nazionale nel 1956 ha subito un incremento percentuale in termini reali del 4,1 per cento, e ciò in conseguenza delle nevicate eccezionali e del

gelo che nell'inverno 1955-56 ha colpito alcune regioni dell'Italia e della crisi di Suez che ha pregiudicato e ridotto, con le riduzioni delle importazioni del greggio, il lavoro e la produzione delle nostre raffinerie. Si tratta di eventi congiunturali, eccezionali e circoscritti e non sarebbe giustificato parlare di fenomeno di recessione, come si è sussurrato da qualche parte.

La spesa prevista per il prossimo esercizio è percentualmente diminuita rispetto al reddito nazionale, come dianzi è detto ed è migliorata qualitativamente con l'aumento degli investimenti fruttiferi e con una più adeguata distribuzione.

Tuttavia essa è aumentata nei termini assoluti passando da 2.918,1 milioni dell'esercizio 1956-57 a 3.053,6 milioni previsti per il prossimo esercizio.

Il processo della dilatazione continua della pubblica spesa è un fenomeno a carattere universale.

Ad esempio in Francia si prevede un aumento di 330 miliardi rispetto all'esercizio precedente.

Negli Stati Uniti è previsto l'aumento di 2,8 miliardi di dollari.

Nella Repubblica federale tedesca l'aumento è di 0,7 miliardi di marchi e per la prima volta viene previsto un *deficit* di bilancio.

Nel Belgio l'aumento è di cinque miliardi di franchi belgi, e così via.

I compiti di uno Stato moderno vengono sempre più allargati ed allo Stato si chiedono sempre maggiori interventi indipendentemente dal sistema politico che in esso prevale.

Per quanto si riferisce all'Italia, non vi è dubbio che la riduzione prevista rappresenta uno sforzo grandemente apprezzabile verso un determinato obiettivo.

Il contenimento della spesa è stato un grido di allarme e contemporaneamente una direttiva universalmente accettata pur nelle necessarie limitazioni di natura applicativa.

Si è dato pertanto alla direttiva il valore di fenomeno contenziale, sia pure con carattere di rapidità.

Le limitazioni di natura applicativa sono quelle che derivano dal maturarsi di alcune situazioni come quella dell'adeguamento del trattamento economico dei dipendenti statali o dalla necessità di completare la ricostruzione, di

creare le premesse per la riduzione del secolare squilibrio economico sociale tra il Nord e il Sud ovvero quello di creare le infrastrutture necessarie per lo sviluppo generale del reddito e di avviare il potenziamento economico della Nazione.

Non blocco indiscriminato delle spese che significherebbe il non accoglimento prestabilito di quelle istanze che notevoli varie, e non prevedibili bussano spesso insistentemente alla porta con fondata giustificazione e con reale consistenza; contenimento oculato nei limiti delle possibilità e di una aderenza ad una concreta realtà, contenimento ottenuto con scelte qualitative tenuto presente il principio che rappresenta contemporaneamente la mèta ed il mezzo: aumento della produzione del reddito.

La politica del disavanzo ha un limite massimo nel senso che non si può superarlo col ricorso al credito quando questo ricorso possa creare pericoli di inflazione; ha poi un altro limite, scaglionato nel tempo, derivante dalla sopportabilità dell'indebitamento che ne consegue in forma di accumulazione e della possibilità di farvi fronte alle dovute scadenze senza rinvii delle medesime e senza artificiose soluzioni che comprometterebbero la fiducia del cittadino verso lo Stato.

D'altra parte — ed è questo l'altro binario entro cui si muove — esso non può prescindere da alcune necessità contingenti ed inderogabili, come è avvenuto nel caso e nel periodo della ricostruzione e come oggi avviene ove si consideri le imprescindibilità di alcuni investimenti per la creazione di infrastrutture, di incentivi, di elementi propulsivi regolari necessari per potenziamento economico del Paese.

Direttiva fondamentale di un ordinato sviluppo economico accompagnato da rapporti di giustizia sia tra i singoli sia nei riguardi dello Stato è la stabilità monetaria come strumento essenziale per la formazione del risparmio e come elemento che assicura il sostanzialmente equo compenso al lavoratore e agli altri fattori della produzione e che impedisce il depauperamento di una categoria a vantaggio di un'altra.

La stabilità monetaria è legata come principio di causa ed effetto all'entità della pubblica spesa, e alla politica generale degli investimenti e dei consumi.

Vi è tutta una serie di interferenze e di interdipendenze nonchè di limiti che lo Stato deve porre a se stesso e alla Nazione affinché sia assicurato il mantenimento di quel cardine fondamentale e siano evitati fenomeni perturbatori inflazionistici o meno.

Nella sfera realistica di queste interdipendenze anche la stabilità monetaria è legata alle necessità ricostruttive ed espansive della economia generale e il volerne prescindere sarebbe mera illusione e non aderenza a una realtà concreta.

#### SPESA, PIANO VANONI E MERCATO COMUNE.

L'attuazione del Piano Vanoni è una mèta e un indirizzo sublime. L'indirizzo è stato sempre tenuto presente dal Governo nelle sue determinazioni economiche, nelle impostazioni dei provvedimenti interessanti i settori vari della produzione o degli scambi. La realtà degli investimenti produttivi, degli interventi a favore del Mezzogiorno e delle aree depresse in generale, i vari provvedimenti legislativi — notevoli quelli per la ricerca e la coltivazione degli idrocarburi, quelli per l'energia term nucleare, la stessa creazione del Ministero delle partecipazioni ne fanno fede.

Del Piano è stata data una interpretazione autorevole del suo contenuto essenziale dal Presidente del Consiglio onorevole Segni nel suo discorso del 14 marzo corrente anno al Senato: « Il Piano — ha detto il Presidente — ha lo scopo di compiere una larga valutazione di larga massima dei rapporti intercorrenti tra gli elementi fondamentali del sistema economico italiano e di prospettare la modificazione che in esso si ritiene debbano aver luogo per poter conseguire una adeguata valutazione delle forze lavorative ».

Oggi al Piano Vanoni si aggiunge, con le dovute interferenze, la politica del Mercato comune. Lo stesso ministro Vanoni ne precizzava la realizzazione.

Infatti dal discorso pronunciato al Senato il 25 marzo 1955, leggiamo:

« Una cooperazione internazionale attiva e consapevole della necessità di un sano sviluppo economico italiano per un più sicuro equi-

librio economico e politico europeo, che garantisca la pace nel nostro Continente e, con questa, nel mondo.

Questa cooperazione è indispensabile premessa per lo sforzo di miglioramento dei nostri commerci con l'estero ad un alto livello di scambi, senza ripiegare su posizioni autarchiche, le quali, come ha dimostrato l'esperienza, mortificano lo sviluppo economico e rendono arduo il progresso verso un equilibrio stabile dell'intera economia. La cooperazione internazionale, garantendo la pace ed il progresso economico, facilita lo sforzo che tutti insieme dobbiamo impegnarci a fare ».

La realtà ormai all'inizio del suo concretizzarsi, del Mercato comune, reca nuove correnti di impulso, di orientamenti, di adeguamenti a tutta l'economia italiana. Questa che è così decisamente ed ampiamente influenzata dalla politica degli scambi internazionali in vista anche delle necessità dell'Italia di provvedere alle sue deficienze specie di materie prime e di talune attrezzature industriali, sarà portata su un piano più complesso di mutue interferenze nel campo dell'agricoltura e dei trasporti, della mano d'opera e dei capitali per l'attuazione di una loro libera circolazione.

L'inserimento dell'Italia nell'ambito del Mercato comune europeo impone ad essa un ritmo accelerato di investimenti, di attrezzature adeguate, di qualificazioni della mano d'opera.

Per essere in linea e per poter reggere ad una politica così fatta con vantaggio della Nazione è necessario realizzare quest'incremento di velocità, in misura ancora maggiore di quanto non fosse previsto dallo stesso schema Vanoni il che postula una politica di contenimento di consumi e di accrescimento degli investimenti che ha come presupposto l'incremento dei risparmi e il loro convogliamento verso le utilizzazioni produttive.

#### CONCLUSIONE

Onorevoli colleghi, l'esame dei bilanci finanziari è quest'anno affidato — dirò — in prima istanza — al Senato della Repubblica e successivamente alla Camera dei deputati. È ovvio che la discussione su di essi preceda quella dei bilanci dei singoli Ministeri perchè da essi sca-

turiscono le rispettive impostazioni oltre alle attribuzioni globali della spesa relativa. Tutto questo è d'altra parte anche sancito nel regolamento interno della Camera dei deputati.

Ciò premesso, volendo fondatamente sperare di giungere all'approvazione di tutti i bilanci da parte dei due rami del Parlamento entro il termine previsto dalla Costituzione del 30 giugno, è necessario che il Senato proceda alla discussione in parola prima delle prossime ferie pasquali. Ne è conseguita una ferrea precisazione e limitazione di tempo, direi quasi il razionamento di tipo bellico di esso. Per quanto lo riguarda il relatore ha provveduto alla compilazione della presente relazione in un tempo eccessivamente breve.

Ciò ha impedito — qui mi riferisco solo alla mia persona — un esame adeguatamente approfondito e dettagliato del Bilancio della spesa nella sua composizione, nell'analisi dei suoi elementi costitutivi, nella illustrazione di tutti gli aspetti comparativi nei confronti di esercizi precedenti e delle acquisite risultanze di accer-

tamenti e di consuntivi — in quanto disponibili — e nei riflessi immediati o remoti su tutta la economia del Paese.

Tuttavia mi sono sforzato di lumeggiare gli aspetti salienti, di osservarne panoramicamente gli elementi costitutivi, di averne una visione prospettica e sintetica per trarne elementi di consapevole giudizio. Le obiettive conclusioni che se ne possono trarre sono quelle di un trasfuso sforzo del Governo per conseguire gli scopi già indicati della riduzione del disavanzo, di una migliore qualificazione della spesa e di un incremento degli investimenti produttivi contenuto nelle guide di un misurato sano realismo.

Nel dare leale atto di tutto questo e nello esprimere serena speranza in un ritmo di soddisfacente sviluppo della nostra economia, si nutre fiducia che al presente bilancio non mancherà il conforto autorevole e consapevole dell'approvazione del Senato.

DE LUCA Angelo, *relatore per spesa.*



TABELLE

## RIEPILOGO GENERALE DELLA SPESA CON

MINISTERI	PARTE EFFETTIVA			
	Gestione ordinaria		Ricostruzione ed investimenti	In complesso
	Spese civili	Spese militari		
(a)	(b)	(c)	(d)	(e = b + c + d)
Tesoro . . . . .	938.412.505.478	»	226.349.886.865	1.164.762.392.343
Finanze . . . . .	264.995.450.000	30.550.245.000	1.805.486.500	297.351.181.500
Giustizia . . . . .	60.356.633.000	»	745.000.000	61.101.633.000
Esteri . . . . .	29.271.928.900	1.000.000.000	245.631.300	30.517.560.200
Pubblica istruzione . . . . .	373.350.518.370	»	6.291.429.400	379.641.947.770
Interno . . . . .	155.445.505.000	»	2.238.437.562	157.683.942.562
Lavori pubblici . . . . .	29.099.276.000	»	169.221.742.645	198.321.018.645
Trasporti . . . . .	13.005.603.000	»	4.281.876.800	17.287.479.800
Poste e telecomunicazioni . . . . .	29.498.000	»	»	29.498.000
Difesa . . . . .	888.456.000	560.624.186.000	4.954.013.000	566.466.655.000
Agricoltura e foreste . . . . .	18.146.280.000	»	50.653.131.750	68.799.411.750
Industria e commercio . . . . .	3.491.592.900	»	1.156.600.000	4.648.192.900
Lavoro . . . . .	70.470.450.000	»	10.029.229.400	80.499.679.400
Commercio con l'estero . . . . .	2.541.871.000	»	»	2.541.871.000
Marina mercantile . . . . .	14.795.860.000	»	9.097.552.000	23.893.412.000
Bilancio . . . . .	28.250.000	»	»	38.350.000
	1.974.339.677.648	592.174.431.000	487.070.017.222	3.053.584.125.870
	2.566.514.108.648			

La presente tabella è aggiornata tenuto conto della Nota di variazione.

## ATTRIBUZIONI AI SINGOLI MINISTERI

MOVIMENTO DI CAPITALI			T O T A L E		
Gestione ordinaria	Ricostruzione ed investimenti	In complesso	Gestione ordinaria	Ricostruzione ed investimenti	In complesso
(f)	(g)	(h = f + g)	(i = b + c + f)	(l = d + g)	(m = e + h)
23.586.264.113	16.261.390.909	39.847.585.022	961.998.769.591	235.111.207.774	1.204.609.977.365
520.233.000	2.943.674.500	3.463.907.500	296.065.928.000	4.749.161.000	300.815.089.000
»	»	»	60.456.033.000	745.000.000	61.101.633.000
»	454.600	454.600	30.271.928.900	246.085.900	30.518.014.800
»	»	»	373.350.518.370	6.291.429.400	379.641.947.770
100.000.000	810.370.998	910.370.998	155.545.505.000	3.048.808.560	158.594.313.560
»	150.520	150.520	29.099.276.000	169.221.893.165	198.321.169.165
»	»	»	13.005.603.000	4.281.876.800	17.287.479.800
»	»	»	29.498.000	»	29.498.000
5.550.000.000	»	5.550.000.000	567.062.642.000	4.954.013.000	572.016.655.00
»	3.066.255.200	3.066.255.200	18.146.280.000	53.719.386.950	71.865.666.950
»	1.500.000.000	1.500.000.000	3.491.592.900	2.656.600.000	6.148.192.900
»	»	»	70.470.450.000	10.029.229.400	80.499.679.400
»	»	»	2.541.871.000	»	2.541.871.000
20.000.000	400.000.000	420.000.000	14.815.800.000	9.497.552.000	24.313.412.000
»	»	»	38.250.000	»	38.250.000
29.776.497.113	24.982.226.727	54.758.723.840	2.596.290.605.761	504.552.243.949	3.108.362.843.710

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## RIEPILOGO DEGLI STATI DI PREVISIONE DELL'ENTRATA E DELLA SPESA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1957-58

	PARTE ORDINARIA		PARTE STRAORDINARIA			INSIEME		TOTALE GENERALE (colonne 5 e 6)
	1	2	3	4	5	6	7	
MINISTERI	Entrate e spese effettive	Entrate e spese effettive	Movimento di capitali	TOTALE	Entrate e spese effettive (colonne 1 e 2)	Movimento di capitali		
<b>SPESA</b>								
Tesoro . . . . .	614.453.249.100	550.309.143.243	39.847.585.022	582.656.728.265	1.164.762.392.343	39.847.585.022	1.204.608.977.365	
Finanze . . . . .	290.690.335.000	6.660.846.500	3.463.907.500	10.124.754.000	297.351.181.500	3.463.907.500	300.815.089.000	
Grazia e giustizia . . . . .	61.058.633.000	43.000.000	»	43.000.000	61.101.633.000	»	61.101.633.000	
Affari esteri . . . . .	23.171.478.600	7.346.081.600	454.600	7.346.536.200	30.517.450.200	454.600	30.518.014.800	
Pubblicaistruzione . . . . .	372.163.678.370	7.478.269.400	»	7.478.269.400	379.641.947.770	»	379.641.947.770	
Interno . . . . .	127.323.805.000	30.360.137.562	910.370.998	31.270.508.560	157.683.942.562	910.370.998	158.594.313.560	
Lavori pubblici . . . . .	28.768.776.000	169.552.242.645	150.520	169.552.393.165	198.321.018.645	150.520	198.321.169.165	
Traporti . . . . .	10.964.303.000	6.323.176.800	»	6.323.176.800	17.287.479.800	»	17.287.479.800	
Poste e telecomunicazioni . . . . .	29.498.000	»	»	»	29.498.000	»	29.498.000	
Difesa . . . . .	505.712.172.000	60.754.483.000	5.550.000.000	66.304.483.000	566.466.655.000	5.550.000.000	572.016.655.000	
Agricoltura e foreste . . . . .	19.947.280.000	48.852.131.750	3.066.255.200	51.918.386.950	68.799.411.750	3.066.255.200	71.865.666.950	
Industria e commercio . . . . .	3.879.789.200	768.403.700	1.500.000.000	2.268.403.700	4.648.192.900	1.500.000.000	6.148.192.900	
Lavoro e Previdenza sociale . . . . .	64.269.450.000	16.230.220.400	»	16.230.229.400	80.499.679.400	»	80.499.679.400	
Commercio con l'estero . . . . .	2.341.871.000	200.000.000	»	200.000.000	2.541.871.000	»	2.541.871.000	
Marina mercantile . . . . .	5.296.860.000	18.596.552.000	420.000.000	19.016.552.000	23.893.412.000	420.000.000	24.313.412.000	
Bilancio . . . . .	38.250.000	»	»	»	38.250.000	»	38.250.000	
Totale . . . . .	2.130.109.428.270	923.474.697.600	54.758.723.840	970.733.421.440	3.053.584.125.870	47.258.723.840	3.108.342.849.710	
ENTRATA . . . . .	2.727.618.358.200	121.386.213.600	35.903.407.900	157.289.621.500	2.849.004.571.800	35.903.407.900	2.884.907.979.700	
Differenze . . . . .	+ 597.508.929.930	— 802.088.484.000	— 18.855.315.940	— 813.443.799.940	— 204.579.554.070	— 11.355.315.940	— 223.434.870.010	

## INDICE

RISULTANZE COMPLESSIVE . . . . .	Pag. 60
NOTA DI VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DEL TESORO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1957-58 . . . . .	» 61
PREVISIONI DELLE SPESE DEL MINISTERO DEL TESORO PER L'ESERCIZIO 1957-58 . . . . .	» 66
ENTRATA, SPESA, DISAVANZO O AVANZO FINANZIARIO E RAPPORTI ATTRAVERSO I VARI ESERCIZI FINANZIARI . . . . .	» 68
RISULTANZE DEI PREVENTIVI INIZIALI . . . . .	» 71
SPESE CLASSIFICATE SECONDO IL LORO OGGETTO . . . . .	» 72
SPECIFICAZIONE NELLE VARIAZIONI DELLA SPESA . . . . .	» 75
SERVIZI ECONOMICI . . . . .	» 75
SPESE PER LA SICUREZZA INTERNA E INTERNAZIONALE . . . . .	» 75
SPESE DI CARATTERE SOCIALE . . . . .	» 76
SPESE PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA . . . . .	» 76
SPESE PER INTERESSI DI DEBITI . . . . .	» 76
ONERI IN DIPENDENZA DI PREZZI POLITICI . . . . .	» 77
SPESE IN FAVORE DELLA FINANZA LOCALE E REGIONALE . . . . .	» 77
SPESE PER I SERVIZI FINANZIARI DEL TESORO E DEL BILANCIO . . . . .	» 77
ONERI DIVERSI . . . . .	» 77
VARIAZIONI DELLA SPESA DI ALCUNI ESERCIZI PRECEDENTI . . . . .	» 78
FONDI GLOBALI E SPECIALI . . . . .	» 81
COMPOSIZIONE QUALITATIVA DELLE SPESE . . . . .	» 83
ONERI PER IL PERSONALE . . . . .	» 83
SPESE D'INVESTIMENTO . . . . .	» 84
RIGIDITÀ DEL BILANCIO . . . . .	» 84
AZIENDE AUTONOME . . . . .	» 84
DEBITO PUBBLICO . . . . .	» 85
RESIDUI . . . . .	» 87
SITUAZIONE DELLA TESORERIA . . . . .	» 88
SPESA DEL MINISTERO DEL TESORO . . . . .	» 88
CONSIDERAZIONI GENERALI . . . . .	» 89
SPESA, PIANO VANONI E MERCATO COMUNE . . . . .	» 91
CONCLUSIONE . . . . .	» 91
TABELLE . . . . .	» 3

## DISEGNO DI LEGGE

## Art. 1.

È autorizzato l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle Casse dello Stato delle somme e dei proventi dovuti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (Tabella A).

È altresì autorizzata l'emanazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette per l'esercizio medesimo.

## Art. 2.

Ai sensi dell'articolo 4 del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, e dell'articolo 22 del regio decreto-legge 13 gennaio 1936, n. 70, convertito nella legge 4 giugno 1936, n. 1342, la quota dei proventi lordi dei monopoli dei tabacchi, dei sali e delle cartine e dei tubetti per sigarette, da considerare come imposta sul consumo dei generi medesimi, è stabilita, per l'esercizio finanziario 1957-58 nelle seguenti misure:

a) in ragione dell'80 per cento del provento totale della vendita dei tabacchi, esclusi i proventi dei tabacchi esportati, delle provviste di bordo ed i canoni delle rivendite;

b) in ragione del 70 per cento del provento della vendita del sale commestibile;

c) in ragione del 45 per cento del provento della vendita delle cartine e dei tubetti per sigarette.

## Art. 3.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella B).

## Art. 4.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso alla presente legge.

## Art. 5.

Per il pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 2, annesso alla presente legge, il Ministro per il tesoro potrà autorizzare aperture di credito a favore dei funzionari da esso dipendenti, ai termini dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

## Art. 6.

I capitoli della parte passiva del bilancio a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi numeri 3 e 4 annessi alla presente legge.

## Art. 7.

Le somme da iscrivere negli stati di previsione della spesa delle singole Amministrazioni per l'esercizio finanziario 1957-58 in dipendenza di speciali disposizioni legislative restano stabilite nell'importo degli stanziamenti autorizzati con gli stati di previsione medesimi.

## Art. 8.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1957-58 la concessione di contributi da parte del Tesoro dello Stato a favore del Fondo per il culto, per porre lo stesso in grado di adempiere ai suoi fini di istituto, nei limiti dei fondi iscritti e che si renderà necessario iscrivere al

capitolo n. 17 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'indicato esercizio.

#### Art. 9.

Ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1955, n. 1312, è stabilita in lire 290.000.000 la spesa occorrente per il funzionamento della Corte costituzionale per l'esercizio 1957-58.

#### Art. 10.

Il contributo da corrispondere all'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, ai sensi dell'articolo 40, lettera a), del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547, viene fissato, per l'esercizio finanziario 1957-58, in lire 23.151.723.000.

#### Art. 11.

Per l'esercizio finanziario 1957-58 l'assegnazione a favore dell'Istituto centrale di statistica di cui alla legge 9 luglio 1926, n. 1162, è autorizzata in lire 2.361.395.000.

Nella suddetta somma sono comprese anche le assegnazioni: di lire 540.000 concessa ai sensi del regio decreto 2 giugno 1927, n. 1035, per le spese di formazione delle statistiche agrarie e forestali e di lire 150.000, previste dal regio decreto 8 giugno 1933, n. 697, per il servizio della statistica del lavoro italiano all'estero.

#### Art. 12.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1957-58 una assegnazione da parte del Tesoro di lire 2.000.000.000 a favore del Consiglio nazionale delle ricerche per contributo nelle spese di funzionamento del Consiglio stesso e per far fronte alle spese del personale non statale addetto agli istituti scientifici ed ai centri di studio di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1167.

#### Art. 13.

Ai sensi dell'articolo 7, n. 1, del testo unico approvato col regio decreto 24 dicembre 1934,

n. 2316, è stabilito, per l'esercizio finanziario 1957-58, in lire 12.000.000.000 lo stanziamento relativo all'assegnazione a favore dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia.

#### Art. 14.

L'onere a carico dello Stato per l'assistenza e la cura degli infermi poveri recuperabili affetti da postumi di poliomielite anteriore acuta, di cui alla legge 10 giugno 1940, n. 932, è stabilito per l'esercizio 1957-58 in lire 1 miliardo.

#### Art. 15.

È autorizzata la concessione di sovvenzioni straordinarie, da parte del Tesoro dello Stato, a copertura dei disavanzi di gestione delle Ferrovie dello Stato e dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1957-58, nei limiti dei fondi iscritti e che si renderà necessario iscrivere nei rispettivi capitoli nn. 557 e 558 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'indicato esercizio.

#### Art. 16.

Ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 giugno 1954, n. 385, la sovvenzione straordinaria a favore del Gruppo medaglie d'oro al valore militare è stabilita, per l'esercizio 1957-58, in lire 5.000.000.

#### Art. 17.

Ai sensi dell'articolo 50 del regio decreto 5 gennaio 1941, n. 874, viene stabilito in complessive lire 17.000.000, per l'esercizio finanziario 1957-58, il concorso del Fondo per il credito ai dipendenti dello Stato nelle spese che lo Stato sostiene per stipendi al personale di ruolo, per stampati e cancelleria e per spese

di manutenzione, illuminazione, riscaldamento, pulizia, provvista d'acqua e di energia elettrica.

#### Art. 18.

Il Ministro per il tesoro ha facoltà di emettere, per l'esercizio finanziario 1957-58, Buoni ordinari del Tesoro, secondo le norme che per i medesimi saranno stabilite con i suoi decreti, anche a modificazione, ove occorra, di quelle previste dal Regolamento per la contabilità generale dello Stato.

Tali modificazioni possono anche riguardare la scadenza dei Buoni, nonchè l'ammissione a rimborso delle ricevute provvisorie rilasciate in esercizi precedenti e non sostituiti con i titoli medesimi.

È data facoltà, altresì, al Ministro per il tesoro di autorizzare, eccezionalmente, con decreto motivato, il rimborso anticipato dei Buoni, nonchè di provvedere, con proprio decreto, alla determinazione delle somme da corrispondere all'Amministrazione postale per le prestazioni rese ai fini del collocamento dei Buoni del Tesoro ordinari.

#### Art. 19.

In corrispondenza delle quote di partecipazione dell'Italia al Fondo Monetario Internazionale ed alla Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo, di cui alla legge 23 marzo 1947, n. 132, il Ministro del tesoro è autorizzato ad emettere certificati di credito infruttiferi e pagabili a vista ed a stabilire, con proprio decreto, le caratteristiche e le condizioni relative ai titoli da rilasciare in dipendenza dell'utilizzo dei certificati medesimi.

Il Ministro del tesoro è altresì autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

#### Art. 20.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, negli stati di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1957-58, le variazioni compensative connesse con l'attuazione del decreto legislativo 7 aprile

1948, n. 262, concernente l'istituzione di ruoli speciali transitori — sostituiti dai ruoli aggiunti con l'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, numero 16 — per la sistemazione del personale non di ruolo in servizio nelle Amministrazioni dello Stato e della legge 5 giugno 1951, n. 376, recante norme integrative e di attuazione del decreto legislativo predetto, nonchè le variazioni compensative connesse con l'attuazione dell'articolo 21 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, concernente l'inquadramento nella categoria del personale civile non di ruolo, degli operai temporanei adibiti a mansioni non salariali.

#### Art. 21.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento dai capitoli nn. 498 e 740 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1957-58 a quelli delle Amministrazioni interessate, nonchè ai bilanci delle Amministrazioni con ordinamento autonomo, delle somme necessarie per l'applicazione di provvedimenti perfezionati in legge, recanti oneri considerati nelle dotazioni dei capitoli medesimi.

#### Art. 22.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie Amministrazioni statali i fondi iscritti ai capitoli nn. 499, 500, 691 e 692 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1957-58.

Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle Aziende Autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al comma precedente.

#### Art. 23.

Ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 giugno 1908, n. 286, il contributo dello Stato a favore del Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali Riuniti di Roma di cui all'articolo 3 della



## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

legge 8 luglio 1903, n. 321, è stabilito, per l'esercizio 1957-58, in lire 27.155.890 delle quali lire 26.185.890 da corrispondere alla Cassa depositi e prestiti, a termini dell'articolo 3 della citata legge 18 giugno 1908, n. 286, per l'ammortamento del mutuo di lire 400.000.000 concesso al Pio Istituto per la costruzione del nuovo ospedale di San Giovanni in Roma.

## Art. 24.

Ai sensi dell'articolo 13 della legge 22 dicembre 1953, n. 955, concernente disposizioni sull'assicurazione dei crediti all'esportazione soggetti a rischi speciali, il limite massimo della garanzia statale all'assicurazione dei crediti predetti è fissato, per l'esercizio 1957-58, in lire 100 miliardi.

## Art. 25.

Il Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri interessati, è autorizzato a provvedere:

a) alla ripartizione del fondo di lire 26.270.000.000 iscritto al capitolo n. 677 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1957-58 in applicazione dell'articolo 56 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra, modificato dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, fra le diverse categorie di interventi, distintamente per indennizzi e contributi, in relazione anche alle forme di pagamenti stabilite dall'articolo 31 della legge medesima;

b) alla determinazione dell'importo eventualmente da trasferire ad altri Dicasteri, per l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 73 della legge citata.

In corrispondenza dei provvedimenti di cui al comma precedente è data facoltà al Ministro del tesoro di introdurre in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni.

## Art. 26.

I residui risultanti al 1° luglio 1957 sui capitoli aggiunti ai diversi stati di previsione della spesa per l'esercizio 1957-58, soppressi

nel corso dell'esercizio in seguito all'istituzione di capitoli di competenza, aventi lo stesso oggetto, si intendono trasferiti a questi ultimi capitoli. I titoli di pagamento già emessi sugli stessi capitoli aggiunti si intendono tratti a carico dei corrispondenti capitoli di nuova istituzione.

## Art. 27.

È prorogata per l'esercizio finanziario 1957-1958 l'efficacia delle disposizioni di cui alla legge 27 giugno 1955, n. 514, recante attribuzioni al Commissario generale del Governo per il Territorio di Trieste per la gestione dei fondi di bilancio destinati alle esigenze del Territorio medesimo.

## Art. 28.

È approvato l'unito riepilogo da cui risulta l'insieme delle entrate e delle spese previste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958, e cioè:

## RIEPILOGO.

*Entrata e spesa effettive.*

Entrata . . . . .	L.	2.849.004.571.800
Spesa . . . . .	»	3.053.584.125.870
Disavanzo effettivo . —	L.	<u>204.579.554.070</u>

*Movimento di capitali.*

Entrata . . . . .	L.	35.903.407.900
Spesa . . . . .	»	54.758.723.840
Disavanzo . . . . . —	L.	<u>18.855.315.940</u>

*Riassunto generale.*

Entrata . . . . .	L.	2.884.907.979.700
Spesa . . . . .	»	3.108.342.849.710
Disavanzo finanziario —	L.	<u>223.434.870.010</u>

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## RIEPILOGO DEGLI STATI DI PREVISIONE DELL'ENTRATA E DELLA SPESA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1957-58

MINISTERI	PARTE ORDINARIA		PARTE STRAORDINARIA			INSIEME			TOTALE GENERALE (colonne 5 e 6)
	1 Entrate e spese effettive	2 Entrate e spese effettive	3 Movimento di capitali	4 TOTALE	5 Entrate e spese effettive (colonne 1 e 2)	6 Movimento di capitali	7		
SPESA									
Tesoro . . . . .	614.453.249.100	550.309.143.243	39.847.585.022	590.156.728.265	1.164.762.392.343	39.847.585.022	1.204.609.977.365		
Finanze . . . . .	290.690.335.000	6.660.846.500	3.463.907.500	10.124.754.000	297.351.181.500	3.463.907.500	300.815.089.000		
Grazia e giustizia . . . . .	61.058.633.000	43.000.000	»	43.000.000	61.101.633.000	»	61.101.633.000		
Affari esteri . . . . .	23.171.478.600	7.246.081.600	454.600	7.346.536.200	30.517.560.200	454.600	30.518.014.800		
Pubblica istruzione . . . . .	372.163.678.370	7.478.269.400	»	7.478.269.400	379.641.947.770	»	379.641.947.770		
Interno . . . . .	127.323.805.000	30.360.137.562	910.370.998	31.270.508.560	157.683.942.562	910.370.998	158.594.313.560		
Lavori pubblici . . . . .	23.768.776.000	169.552.242.645	150.520	169.552.393.165	198.321.018.645	150.520	198.321.169.165		
Trasporti . . . . .	10.964.303.000	6.323.176.800	»	6.323.176.800	17.287.479.800	»	17.287.479.800		
Poste e telecomunicazioni . . . . .	29.498.000	»	»	»	29.498.000	»	29.498.000		
Difesa . . . . .	505.712.172.000	60.754.483.000	5.550.000.000	66.304.483.000	566.466.655.000	5.550.000.000	572.016.655.000		
Agricoltura e foreste . . . . .	19.947.280.000	48.852.131.750	3.066.255.200	51.918.386.950	68.799.411.750	3.066.255.200	71.865.666.950		
Industria e commercio . . . . .	3.879.789.200	768.403.700	1.500.000.000	2.268.403.700	4.648.192.900	1.500.000.000	6.148.192.900		
Lavoro e previdenza sociale . . . . .	64.269.450.000	16.230.229.400	»	16.230.229.400	80.499.679.400	»	80.499.679.400		
Commercio con l'estero . . . . .	2.341.871.000	200.000.000	»	200.000.000	2.541.871.000	»	2.541.871.000		
Marina mercantile . . . . .	5.296.860.000	18.596.552.000	420.000.000	19.016.552.000	23.893.412.000	420.000.000	24.313.412.000		
Bilancio . . . . .	38.250.000	»	»	»	38.250.000	»	38.250.000		
Totale . . . . .	2.130.109.428.270	923.474.697.600	54.758.723.840	978.233.421.440	3.053.584.125.870	54.758.723.840	3.108.342.849.710		
ENTRATA . . . . .	2.727.618.358.200	121.386.213.600	35.903.407.900	157.289.621.500	2.849.004.571.800	35.903.407.900	2.884.907.979.700		
Differenze . . . . .	+ 597.508.929.930	— 802.088.484.000	— 18.855.315.940	— 820.943.799.940	— 204.579.554.070	— 18.855.315.940	— 223.434.870.010		